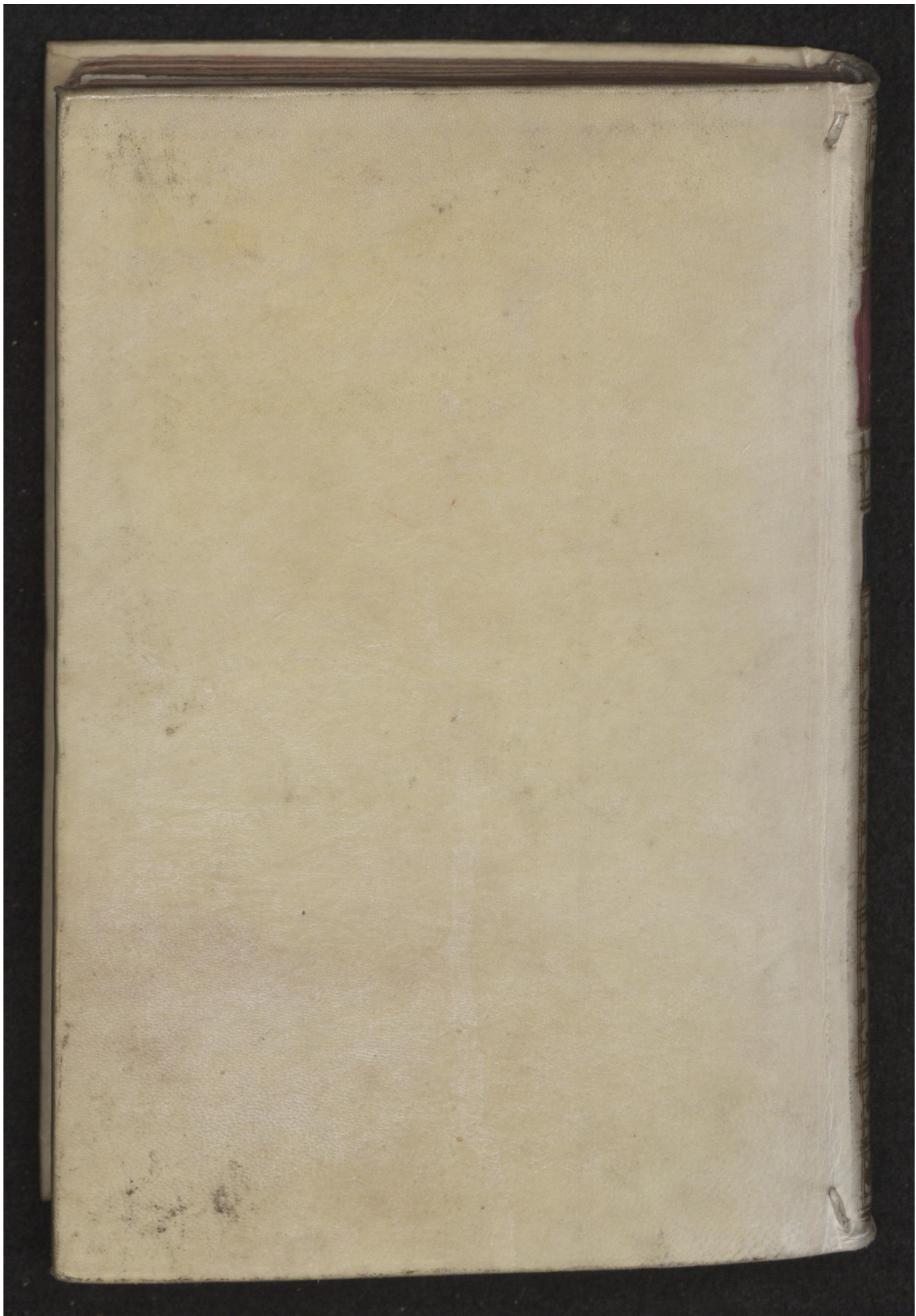




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.123





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.123



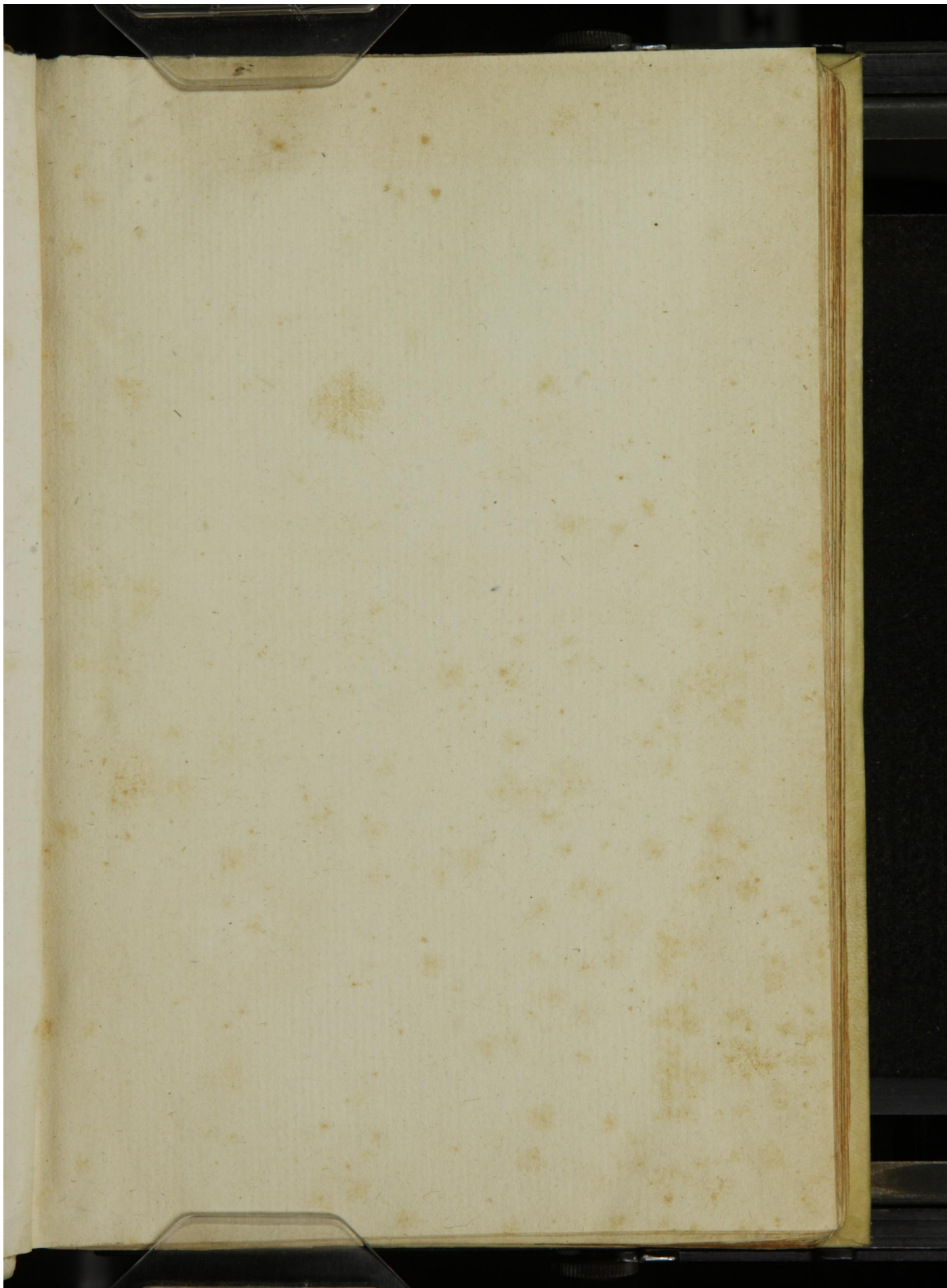
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.123

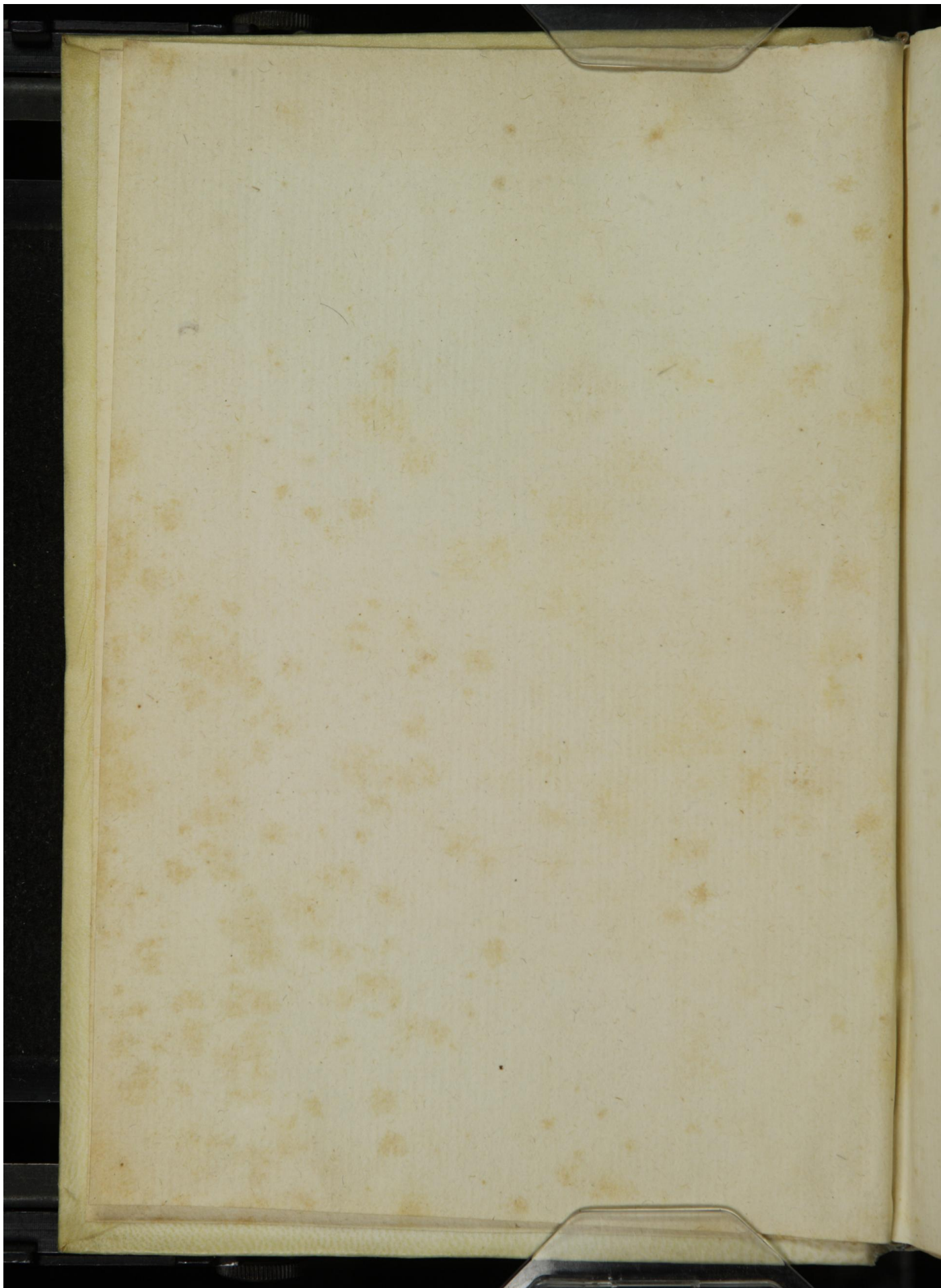


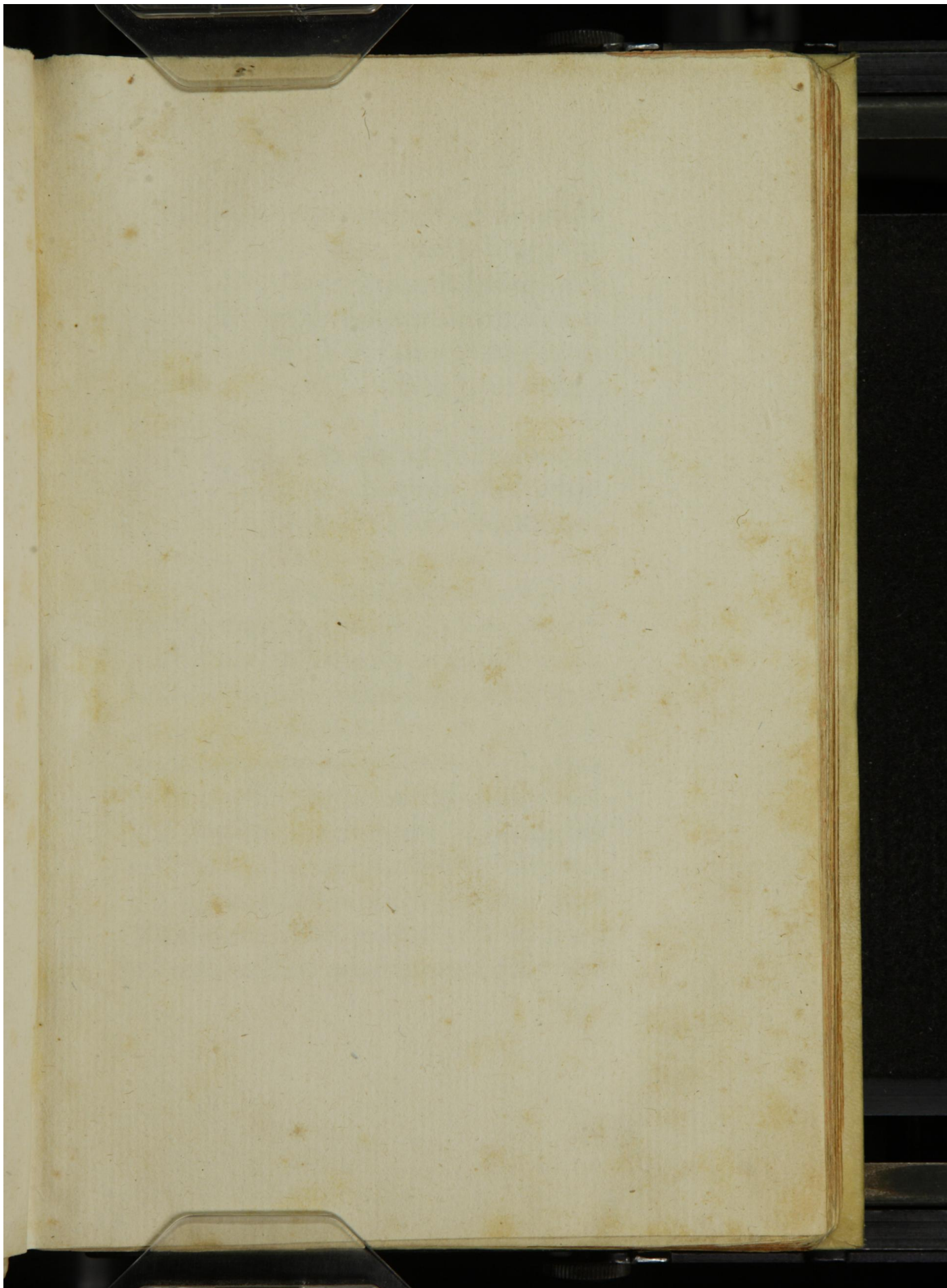
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.123

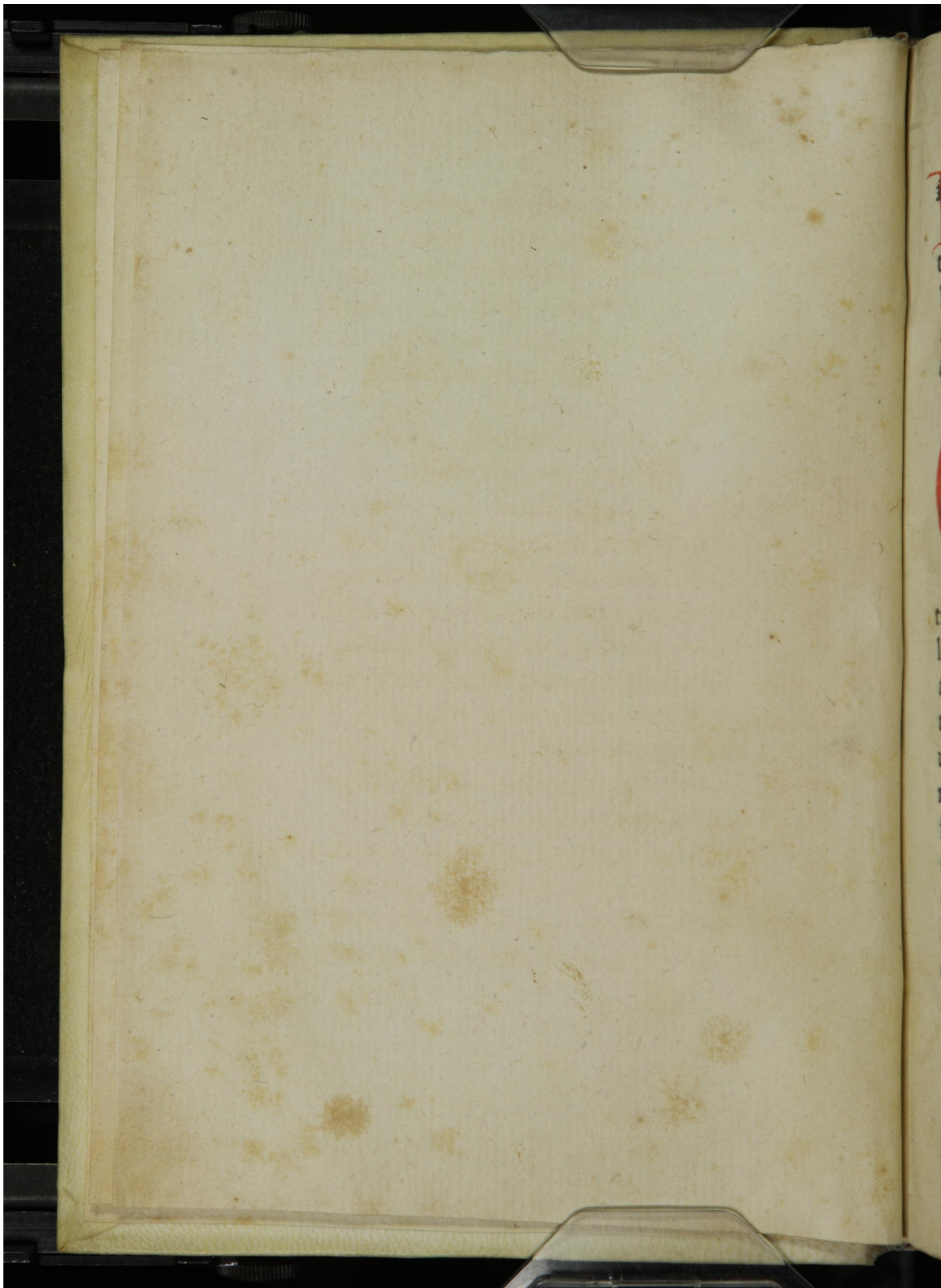
Compito.

E- 6-4-123.









INcomincia uno confessionale uolga
re del reuerēdissimo padre beato fra
te Antonino arcivescouo di firenze del
lordie de frati predicatori ititolato spe
chio di consciētia ilquale e libro degno
& utile a chi desidera di saluare l'anīa .

OMnis mortaliū cura quā
multiplicium studiorum
labor exercet diuerso qui
dem calle pcedit: ad unū
tamen beatitudis finē ni
titur peruenire: Dice scto seuerino nel
libro della philosophica consolatōe che
tutta la cura de mortali laquale e mol
to diuersificata nelle sue fatiche per di
uerse uie cammina doperatione: ma pu
re ad uno fine tutti intendono & sforzā
si di uenire cioe di beatitudine. In gene
rale ciaschuno apētisce desser beato po
che ognuno desidera che gli apētiti suoi
& desiderii sieno quietati & che nō li mā
chi cosa nessuna a desiderare: ī pticulare

2.1.



pochi e che desiderio beatitudie poche
non amano quello oue la uera beatitudie
sta: cioe le cose che possono a essa condur
re: non si direbbe al ciptadio che e fuori
di sua cipta amare la stanza della sua cip
ta quando non camiasse per la uia che condu
ce a essa potendolo fare. Beatitudie impor
ta uno stato perfetto per adunanza di tutti li
beni. Colui dice sancto Augustino e beato il
quale ha cioche appetisce & niuno male desi
dera. & po che in questo modo nessuno e
tanto felice che habbi cio che uuole. qui e
che non si puo possedere la uera beatitu
die. Nota cōciosia cosa che dio & la natu
ra niēte fanno inuano & natural desiderio
e della beatitudie laquale nella uita prese
nte non si truoua cōstringe la ragione a chō
chiudere che nell'altra uita si possiede u
na uera beatitudie doue e satiato ogni
desiderio, iusto & ragione uole. non si truo
ua si felice stato in purgatorio po che la
nīe che stāno in tal loco āno grā pene del
lequale uorrieno uscire. meno in inferno oue

sono guai & piati in extimabili: adūque
in cielo impirio quiui si chiamera beati
tudine per manifesta ragione: laquale si
chiama uita eterna: & inche modo o per
che si puēga a essa lodimōstra il ppheta
nel. xxxiii. psalmo quādo dice doue auē
do domādato. Quis ē homo q uult ui
tam. chi ē quello huō che uuole hauere
la uita. et accio nō credeffi alchuno che
parlassi di questa misera uita laquale e
cōtinuo corso alla morte: e di suoi secō
do lapostolo son cattiuui: ma molto piu
misera e lauita ifernale oue secōdo scō
Gregorio e morte sāza morte. Aggiunse
dopo le predcē parole & desidera di ue
dere & hauere ebuōi giorni iqli si posse
gono sāza mistura di miseria solo ī uita
eterna. faccia chi questo uole auere quel
che seguita. diuerte a malo & fac bonum
iquire pacē & psequare eā. Doue da tre
regole leqli e bisogno di seruare: la pria
e di schifare ogni ifectōe crimiale & pero
dice diuerte a malo cioe ptiti dal male

a. ii.

La seconda si e acquistare & fare l'opera
tione uirtuale & po agiugne fac bonum
fa l'operatõe buona: La terza sie cercare
la quietatione mentale la quale si truo
ua per la cõfessione sacramẽtale: & pero
dice Inq̃re pacẽ cioe cerca la pace dẽtro
nel lania & seguitala molto efficacemẽte

Quanto alla prima dico che si uuo
le schifare il peccato & questo chi
amo i fectiõne criminale. Manife
sto e che chi uuoie seminare il cãpo che
faccia fructo cõuiene che inprĩa stirpi le
spine & la gramigna & le male herbe. Cho
si chi uuoil semiar nel cãpo della sua mẽ
te le uirtu e bisogno che attẽda ad extir
pare le spine in prĩa de peccati & da que
sto incomicia il ppheta & dice. Diuerte
a malo: partiti & lascia stare il male. Nõ
credere che parli il ppheta delle tribula
tioni le quale etiãdio si chiamano male
inq̃to che nuocono al corpo & dispiaccio
no alla sēsualita & alla ragione di chi nõ
teme dio: ma questi mali di tribulatõe

mondane sono grādi beni a chi gli fa be
ne usare. Mala que nos hic premunt ad
d eū nos ire cōpellunt: dice scō Gregori
o li mali delle tribulationi li quali di
qua ci affliggono ci cōstringono a cham
minare auita eterna peressi molti torna
no a penitentia & riconciliansi chō mes
ser domenedio: Onde effo dice per lo p
pheta Isaia : lo sono il signore il quale
creo li mali delle tribulatione & cosi fo
la pace cholle persone. Questa ueri
ta conoscēdo li scī godeuano nelle tri
bulatōe & le pspita haueuano sospete.
Et accioche niūo auessi paura & schifassi
questi mali chome chosa ria il saluatore
li uolse abbracciare tenēdo uita stētata &
morte facciēdo penosa si che dalla piāta
de pie ī fino alla cima del capo: cioe dal
principio della sua natiuita p ī fino alla
morte hō fu in lui sanita ne cōsolatione
mōdana ma uita amara. Nō haueua biso
gno p se di fare penitētia essēdo fōrana
di inocentia: ma uolse ci īsegnare la uia

¶.iii.

del paradiso: & confortare noi ne mali
delle nostre pene che nō ci sapeffino co
si dure: gliocchi del sauiο dice salamōe
sono nel capo suo cioe in cristo ad esso
contemplare & la uita sua meditare. Rīs
guarda adunque dice il psalmista nella
faccia cioe nella conuersatione del tuo
cristo: et risguardando lo uedrai nasce
re piangendo chome dice il sauiο. Quel
lo che e gaudio degliangeli & riso de be
ati: uedralo nudo aghiacciare di freddo
coperto di pochi & uili pānicegli quello
che e signore del mondo posto nelledto
del pomposo fieno. Vedralo in capo
docto di essere circunciso cominciare a
spargere il sangue chon sua pena morta
le. Vedralo in capo di quaranta di co
me peccatore portare al tempio chol sa
crificio de pouere gli cinque soldi ricō
perato. Vedralo esser fuggito di nocte
per le selue & boschi cercato da herode
per tutto il paese p essere amazzato.
Vedralo ne trēta anni chome peccatore

tra la brigata de peccatori andare a gio
uanni a farsi battezzare. Vedralo subito
doppo il battesimo entrare nel deserto &
digiunare. xl. giorni sanza pigliare nien
te: temptato dal demonio cōbatte uiril
mente. Vedrai cristo predicare peniten
tia pouerta pianto persecutione denimi
ci con lieta patientia cō scā beniuolētia
mīa pace & clementia. Vedralo discorre
re per la giudea sāmāria & galilea chon
molta fame & sete & stracco posarsi sopra
la fontana dimandare da bere alla sāmā
ritana: non mangiar carne secondo il ma
estro delle sententie se non lagnello pa
schale de pesci pochi & piccolini. Vedra
lo co discepoli ā dare acatādo nō auere
casa ne masseritia ne lecto ne cāpo ne ui
gna o seruidori: ma lui seruir uolea lial
tri & grā cōpassione haueua & dimostra
ua alla gēte. Vedralo pseguitare da pha
risei & publicani & calūniato chiamato ī
demoniato beuitore: diuoratore incāta
tore delle persone. & delle legge trans

a.iiii.

gressore di dio bestēmiatore di scelera
ti accectatore. Vedralo finalmente dal
discepolo tradito dagli apostoli abādo
nato dagli iudei & paghani preso & legato
tutta la nocte da raghazi & birri stratia
to la mattina sputacchiato falsamente ac
cusato percosso gli occhi hauendo uelati
a pilato mādato da lui ezaminato da he
rode p pazo beffeggiato • & ritornando
a pilato aspramēte tutto il dosso flagel
lato di spine incoronato alla morte con
dempnato cholle grida delle turbe insu
la spira croce conficcato di fiele & aceto
abeuerato coladroni allato • & chosi chō
pena crudelissima finire la uita & dipoi
el costato da longino trapassato • Respi
ce adunque in faciem cristi tui • & poiche
fu bisogno che cristo patissi & per questi
mali & pene entrassi nella gloria sua • nō
ti sia aschiso imali penali • ma guardati
dal male criminale del peccato el quale
e cagione dogni male per loquale cristo
sostenne tanta pena pertorlo uia • Diuer

te adunque a malo. Et nota che sono tre
differentie di mali criminali cioe pecca
to originale mortale & ueniale. Il pecca
to originale e quello chol quale nascia
mo in questo mondo elquale e tanto rio
che per esso e priuata lanima della uisio
ne beata del glorioso dio. nella quale cō
siste la uera beatitudine. ma non fa la p
sona degna di pena sensitiua chome e il
fuoco dell'inferno. Di questo peccato e li
berata lanima per lo battesimo. & pero
che di questo siamo liberi non bisogna
qui parlare. El peccato mortale si com
mette per alchuna operatione nella qua
le la creatura si parte dal bene in cōmu
tabile & sissi conuerte al bene cōmutabi
le cioe alla creatura. & questo qualūque
si sia il minore deffi e tanto male & rio
che caccia iddio dallanima & falla habi
tatione delle demonia spoglia della mē
te ogni uirtu mortifica ogni merito acq
stato. falla degna della morte corporale
chon molti flagegli temporali. priuala

della participatione de beni della chie
sa: debilita le potentie naturali. finalmē
te la fa degna dell'inferno & del fuoco. •
Et pero diuerte a malo a mortale. • El
peccato ueniale posto che non tolgha la
gratia della anima: non dimeno intiepi
disce el feruore della gratia & carita: of
fusca la bellezza dell'anīa dispone al mor
tale fa degna la persona del purgatorio
doue e pena acerbissima sopra tutte le
pene del mondo: & pero diuerte a malo
ueniale. • Et accioche ti possi guardare
gli racontereno chon alchuna brieue di
chiaratione quādo e mortale & quando
e ueniale lasciando stare le auctorita de
sancti le ragioni & exempli & remedii e
quali sopra dicio si potrebbero porre:
& si per non plungare il tractato: & si p
laltre occupatione che ho per le quali nō
ci posso attendere ascriuere le sententie
non dimeno di quello che diro minge
gnero dicaualo da doctori antichi & so
lēpni. • Nota anchora che il peccato che

si fa ha diuersi motiui: onde dice sancto
gregorio che e peccato per ignorantia .
& e peccato per fragilita ouero per pas
sione & e peccato per malitia: el terzo e
piu graue che il secondo et il secōdo piu
che il primo

Nota di begli puncti della infidelita &
chon molte belle dichiarazioni

El primo uitio & peccato sie la infede
lita chosi chome la prima uirtu si e la fe
de: & sanza la fede dice san pagolo agli
hebrei non si puo piacere a dio & ogni o
peratione dello infedele e infructuosa
a uita ecsterna quātunque pareffi buona
anche se quella opatione facieffi per ob
seruatione della sua legge peccerebbe
mortalmente chome fa il giudeo o sara
cino che digiuna il digiūo della sua leg
ge. Et secondo scō thōmaso nostro da q
no nella secunda secunde tre spetie so
no di infidelita.

Paganesimo

La prima e paganesmo. Gli paghani

nō acceptano le scripture nostre : ne del
uecchio: ne del nuouo testamēto: ne cre
dono il misterio della incarnatione di
cristo. Et questi tra loro sono diuisi in
diuersi riti d'errore: & alchuni adorano
le creature & questa si chiama ydolatria
Iudaismo

La secōda e iudaismo el quale accep
ta el uecchio testamento secondo la lecte
ra & non secondo la uerita quiui nasco
sa & non crede & non tiene lo euangelio
ne credono cristo esser figliuolo di dio:
ma puro huomo. Aspectano anchora il
messia che uengha cioe cristo in luogo
del quale riceuerāo anticristo p loro
messia adorādolo p cristo: hanno ancho
ra chon questo principale molti altri er
rori circa la diuinita.

Heresia

La terza si chiama heresia: heretici so
no comunemente battezzati gli quali ac
ceptano chome uere le scripture scē del
uecchio & nuouo testamento : credono

in cristo ma expongono & intendono le
scripture falsamente stando p^{er}tinaci i al
chuni errori contro agli articoli della fe
de o etiam d^{io} cōtro alchuna determina
tione uniuersale facta & confirmata dal
la sancta chiesa. Lo exemplo

La chiesa ha diterminato che usura e
peccato mortale & chi pertinacemēte cre
de & tiene il contrario sia tenuto & per
seguitato chome heretico: Extra de usu
ris in clemētina. Ha determinato la chie
sa per una extrauagante che cristo fu re
& signore di tutto il mondo etiā inq^{ui}to
huomo : ma non uolse usare il dominio
ne uiuere chome signore : ma chome po
uerello & disprezato per dare a noi exē
plo della uita men picolosa & piu induc
tiua alla perfectione. Ditermina ancho
ra che cristo hebbe in comune & si riser
bua alchuni beni mobili chome erano
danari che erano dati per helemosina a
guedere alle necessita sue & degli appo
stoli: chome dice sancto Giouāni nello

euangelio della ſamaritana & i altro luogo. lo. iiii. & il teſto di ſancto Auguſtino nel decreto. xii. q. i. habebat. Vna brigata adunque che tiene il cōtrario ſono cōdēpnati per heretici dalla ſcā chieſa & chiamanſi fraticelli della opinione :

Fede fermata

Et nota grande miracolo della diuina clementia & confirmatione della noſtra catholica fede che concioſiacho ſa che ſi eno leuati ſu in diuerſi tempi piu di cēto heresie cōtro alla ſcā chieſa per mandare a terra la uerita della fede: non hāno potuto preualere cōtro a eſſa: ma ella la tutte mandate a terra & hora cōbatte cō quella heresia degli uſiani maledetti leuati in boemia & certo e che non puo perire la fede nel mondo pero che cristo prego per eſſa. Et pero che gli heretici ſono ſotto la iuriditōe della chieſa pienamēte la chieſa gli puniſce i molti modi & ſpirituali pero che ſono tutti excomunicati & per modi anchora tēpo

rali dal iudicio secolare essendo arsi.
Ma gli giudei & pagani chome sono sa
racini non puo la chiesa chosi punire e
loro errori perche non hauendo riceuu
to il battesimo nō sono pienamente del
la iuriditōe della chiesa. Hec petrus de
tarentasio. Et nota che due chose fanno
la persona heretica. La prima e lo errore
della mente dalchuna chosa che sia con
tro li articoli della fede & determinati
one della scā chiesa circa la fede & buo
ni costumi. La seconda e la ptinacia del
la uolonta cioe uolere star fermo i quel
lo errore quātunque la chiesa ditermīas
si o hauessi diterminato el contrario &
questo fa la heresia compiuta pero che
se la persona fallassi in alchuna cosa cre
dendo che la chiesa tenessi chosi poiche
glie mostrata la uerita subito si arrende
a credere pero che non staua pertinace:
ma intendeua di tenere quello che tie
ne la chiesa non farebbe questo heretico
Sempre adūque habbi questo nella tua

mente di credere tutto quello che tiene
la sancta madre chiesa. Et chose nuoue
non credere fermamente se non sai che
sieno aprouate dalla chiesa: & in questa
parte farai sicuro. Nota etiãdio che chi
dubitassi pendendogli l'animo cosi dal
luna parte chome dall'altra della fede
nostra se fussi uera o no sarebbe infedele

Similmente chi credessi la fede del
giudeo o saracio o heretico alchuno fus
si buona chome la nostra fede: & cosi si
potessi saluare quel tale nella sua fede
chome il cristiano nella sua costui anchora
sarebbe infedele: & parlo di tale dub
bio o credere che per consentimento di
ragione & uoluntario pero che se la mē
te alchuna uolta uagillassi un poco gli
pare quasi dubitare della fede: se e uera
o se sono uere le cose che si dicono del
la fede: & che tanta gente quanti sono
gli infedeli uadino a damnatione: & spe
tialmente cōciosiachosa che alchuni de
gli infedeli nellaltre chose meglio si por

tino che molti cristiani & chosi pare che
 la mente uoglia dubitare: ma la ragione
 sta sode a credere quello che sopra cio
 tiene la sancta chiesa cioe che tutti sono
 dampnati & duogli che gli uengha tale
 uagillamento. Questa non e infedelta:
 ma grande merito se combacte uirilmē
 te contro a tale temptatione. Questa e
 adunque la conclusione che ogni ragio
 ne d'infedelta e peccato mortale grauif
 simo & e impossibile che nullo si possa
 saluare in altra fede che nella fede de
 cristiani ma pero sia certo che solo la fe
 de non basta aquegli che hanno sentimē
 to perche conuiene che sia congiūta col
 le operationi buone & facte in carita

Lordie necesario alla salute della carita
 La carita debbe hauere questo ordie
 che inprima si ami iddio sopra ogni cho
 sa. Secundariamente lanima sua cioe
 la salute dellanima sua sopra ogni cosa
 di sotto da dio. Nel terzo luogo e il p
 ximo suo cioe quanto allanima piu che

brin

tutti e corpi etiam dio il suo proprio intē
dendo per lo proximo ogni huomo del
mondo.

Nel quarto luogo e il corpo suo cioe
dargli la sua necessita: & dipoi il corpo
del proximo a souenire chome puo & cho
me ad amare le predecite chose e in comā
damento chosi anchora l'ordine decto e
posto. Onde chi mutassi questo ordine
non farebbe in buono stato della anima
sua: Lo exemplo: chi amassi piu se che id
dio: o chi amassi piu il pximo che se me
desimo si che per amore del proximo si
mettessi a fare contro alchuno comanda
mento per utile del proximo temporale
o spirituale costui farebbe male & fareb
be in cactiuo stato. Vuole adunque la fe
de essere uiua per carita altrimenti seco
do lo apostolo Iacopo e morta & condu
ce a maggior dampnatione

Apostasia

Apreso a la ifedelta e un altro uitio che
si chiama apostasia di perfidia & questo

e quando la persona rinniegna la fede dandosi alle leggi & cerimonie degli infedeli. cioe diuentando giudeo o saracino & e graue mortale. Anchora chi rinniegna la fede colla parola sola: ma pur colla mente tiene la fede de cristiani & chogli acti exteriori mostra altra fede e peccato mortale non pero heresia. Dellaltre spetie di apostasia qui non parlo. Chi seruassil chuna cierimonia di giudeo o di pagano in quanto & perche tale cerimonia di quella gente e setta usandola pecherebbe mortalmente: lo exemplo. se il cristiano non uoleffi mangiare della carne del porco o non lauorare il sabato pche e uietato in quella legge costui i tal caso pecca mortalmente: ma se lo fa per sanita o p reuerentia o altro buono fine non e male alchuno

Superstitione

Truouasi un uitio ne cristiani chiamato supstitoe o sacrilegio & diuinatione & e q̄si una ifedelta & ha molti rami & molti

b.ii.

modi de quali direno un poco qui. Tre
sono le maniere di sortilegio o diuinati
one & ciaschuna ha molte spetie scio se

Maniera di sortilegii

La prima e per manifesta inuocatio
ne di dimoni quando che sono chiamati
per certe parole o arte magica a douere
manifestare alchuna chosa che debbe ad
uenire o chosa presente ma occulta o fa
re alchuna operatione: O quando idemo
ni chiamati pronuntiano alchuna chosa
per aparitione o per parlamento di per
sone morte si chiama nigromantia. Se
pronuntiano per uiui o in sogno si chia
ma diuinatione per sogno. Se pnūtiano
p persone nelle q̄li habitano effi demoni
uiui & uigilati si chiama arte phitonica.
Se effi in alchune figure apariscono alle
persone che gli chiamano o formano al
chune uoci a pronuntiare alchune cose
che deono essere o occulte o manifeste si
chiama prestigio. Se pnuntiano tali cose
p alchune figure o segni in cose isēibili

chome e in ferro pulito peltro pietra o
altro corpo terrestre si dice cicromancia
Se in acqua si dice ydromantia. Se in ae
re si dice aeromantia. Nel fuoco si dice
firomantia. Se nelle interiora degli ania
li bruti sacrificati ademoni o idoli si di
ce aurospicio. Se muta la dispositõe del
la persona per arte di demoni o di non
potere uedere una persona sanza grãde
pena o che li pare essere una bestia o che
si sêta cõsumare el cuore o simili si chia
ma maleficio o facture lequali cose fan
no nocumento alchuna uolta alle perso
ne ma comunemente a quelle che non te
mono dio. Et ciaschuna di queste chose
sanza dubbio nessuno e grauissimo pec
cato mortale. & ciaschuno che in cio fa
dopera & chi consiglia & chi ne mezano
& gli signori se conoscono ne iloro teni
tori si faccia queste chose & non gli pu
niscono come uole la legge secolare si
che tal gente sieno stirpate del suo pae
se sanza dubbio peccano mortalmente.

b.iii.

Et ciaschuno dourebbe accusare tal gen
te accio che fussino puniti.

Diuinatione

La seconda spetie di diuinatõe e quã
do sanza inuocatione di demoni solamẽ
te per consideratione della dispositõe o
del mouimento della chosa piglia certo
giudicio di quello che debbe essere o
dalchuna cosa occulta non per ragione
naturale & questo e in molti modi. Et se
alchuno per mouimẽto o siti di corpi ce
lestiali o cõsiderati o nella natiuita del
la persona o i pricipio dalchuua sua opa
tione uoule pñuntiare o giudicare del
la uita sua & delle sue conditioni buone
o cattive e opera diabolica & falsa pero
che illibero arbitrio onde pcedono gli
acti humani non e subiecto a mouimenti
de pianeti. Vir sapiẽs domiabitur astris.
Dice ptholomeo maximo astrologo chia
mansì questi mathematici. Se per mo
uimenti o uoce di ucciegli o di altri ani
mali bruti uoule la persona indiuiinare.

o iudicare delle operationi pcedēte da
il libero arbitrio o daltri effecti a quali
naturalmente non si extendono quegli
mouimenti o uoce a esser dicio segni co
me e la uoce di certi uccieghi sono indi
tio naturalmente dipioua: & simile e ua
nita & dicesi augurio. Se di parole decte
da uno per altra intētione ne uuol trar
re la significatione di qualche chosa che
debbi uenire o occulta si chiama homen
cioe indiuiinare. Se guardando alle line
e o righe della mano uuole iudicare o
del tēpo che ha auenire o daltra cosa oc
culto si chiama ciromantia & altri simili
Et similmente questo e peccato mortale
& spetialmente quando la persona ha in
teso essere chose male & uietate pur gli
ua drieto afare queste chose o credere o
farle fare o dare consiglio: & in ogni al
tro modo che adopera.

Sorte

La terza maniera e quādo si fa alchuna
chosa studiosamēte accioche da quello
b.iiii.

che aduiene sia manifesta alchuna cosa
nascosa chome per trarre cogli dadi cer
ti punti & secondo gli punti uole indo
uinare o guardare certe figure che esca
no dal piombo structo gittato nellaqua
o quando guarda il primo uerso del psal
tero che glioccorre & secondo la senten
tia di quello giudica di quello che uol
sapere & simile queste si chiamano sorte
Et le sorte diuinatorie sono sempre uie
tate: ma le diuisorie sono in alchuno ca
so concesute nelle chose temporali cho
me si fa nelle terre doue si regono a po
polo pero che per scrupitino seleggono
eciptadini ne gli ufici & quello sapparti
ene a sorte diuisorie & in se e lecito.

Incantatione .

Lincanti li quali si fanno per modi i nu
merabili sono tutti uietati dalla chiesa
quātunque per essi la creatura riceuessi
sanita pero che peresse dice scō Augusti
no nel decreto si fa occulta amicitia o
pacto col demonio & quasi sadora la cre

atura

Briuei

Gli briuei quando contengono in se chosa di falsita o di uanita & nomi che non si intendono o diuersi segni & chara there altro che il segno della croce o negli quali si fa alcuna obseruatione uana o che sia scripto in carta non nata o che sia legato con filo uergine & posto ad osso piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi la porta non puo perire in acqua ne in fuoco & simile cose sono inlecite & captiue & si debbono ardere.

Obseruatione de tempi

Obseruatione de tempi non si debbono fare uanamente chome e di guardar si di non principiare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia di otiacono & diffeso o chalemde di gennaio o fare alchuna chosa quel di perche e capo d'anno o ildi di san giouanni dicollato o altri di Tutte queste superstitione sono peccato. Et quando la uolito da persone a chi ha cagione di credere & pure uole

stare obstinato in quelle o farle o farle
fare o consigliare o credere che sieno le
cite e peccato mortale. Et sono come di
ce sancto Augustino reliquie depaghani
& pero si puo dire essere contro al prio
comandamento della legge o de e comā
dato di adorare & onorare uno dio uero
& per queste obseruatione si honora el
demonio o altre creature. Anchora fare
larte notoria per iparare e peccato mor
tale.



Passato il mar rosso delbaptismo do
ue debbe rimanere sobmerso e abnegato
lo exercito dello egipto tenebroso cioe
la infedelita chon ogni suo ramo & le re
liquie delle superstitioni & uane obser
uationi trouandosi in terra di pmissiōe
cioe della chiesa militante nellaquale si
possiede per speranza la triumphante a
noi e bisogno combattere con septe nati
oni molto feroce & hauere la uictoria des
se se uogliamo uiuere in pace. Hanno
queste natione di peccato ciascheduna

spetiale capitano & chiamasi il primo ca-
 pitano Vanagloria. Il secondo Inuidia.
 El terzo Accidia. El quarto ira. Il quinto
 Auaritia. El sexto Gola. Il septimo luxu-
 ria. Tutti questi hāno una regina sopra
 loro pessima & sta tanto occulta che da
 pochi si conosce. Et quādo gli suoi capi-
 tani da alchuno seruo didio fussino scō-
 fitti questa allora esce fuori a cāpo mol-
 to feroce & chi non sta sempre auisato &
 in su le guardie uinti che ha glialtri ri-
 mane uinto da questa & chiamasi questa
 Superbia la quale secōdo scō Gregorio
 negli morali e radice & fu principio do-
 gni male. Questa schaccio lucifero chol
 la sua compagnia fuori delcielo impirio
 & eprimi parenti del paradiso terrestre
 Non potrai mai pero chosi bene combat-
 tere in questo mondo che non gli riman-
 ghi alchune reliquie di questi peccati so-
 pra decti gli quali aduengha dio che si
 chiamino peccati mortali: non sono pero
 sempre mortali: ma secondo la materia

deffi sono graui & leggieri secondo che
la mente combatte chon effi : pero ti do
questa regola generale che qualunque si
sia quel peccato in se piu graue & piu hor
ribile la persona combattendo chon esso
& lamente non gli consente ne secondo
la ragione diliberata uuole quello male
ma glincrefce & duole & ingegnasi dicac
ciarlo nō e peccato mortale ma ueniale
o nullo. Cominciamo adunque alla sup
bia in parlare dessa. *Supbia*
Superbis deus resistit. Dice scō iacopo
nella pistola sua dio fa resistentia a sup
bi. Superbia e uno appetito o uero desi
derio disordinato & peruerso di excellē
tia ppria. Et pero che la persona aptamē
te extima & pensa quello che desidera da
che procede che il superbo a falsa extia
tione di se medesimo reputandosi di ma
giore excellentia che a esso non conuie
ne secondo la ragione. Et questa superbi
a secondo scō Gregorio ha quattro spe
tie ouero quattro rami che stando nella

mente principalmente. Et pero pochi sono che sappino leggere i cotale libro & considerare emouimenti de pensieri che discorrono per lo quore : ma solamente attendono alle chosse corporali pero solo de peccati carnali & exteriori si fāno un poco di cōscientia le persone & de peccati spirituali nulla. Non excusa pero tale ignorantia. Onde dice la scriptura. Ignorans ignorabitur. La prima adūque maniera di superbia e quando ebeni che ha o temporali chome e richeze honori & simili, o sieno naturali chome e bellezza forteza sotiglieza dintellecto: o spirituali: chome e scienza uirtu non riconosce hauergli da dio ma da se ben crede ingenerale che dio e actore & datore dogi bene altrimēti sarebbe infedele: ma in quel pensiero particolare quando lo tempra la superbia gli pare pure da se & non da dio hauere la chosa sopra la quale ha la superbia & cosi ha uno piacere uano nella mente di quella excellentia la quale

gli pare hauere da se riconoscendo quel
bene & a se attribuendo. Questa e chosa
comune che a maggior grandezza & excel
lencia e reputato che la persona alchuno
bene che ha da se lhabbia che da altrui.
Et pero che il superbo desidera la ppria
excellencia pero da se uole riconoscere
ibenii & non da altri & di quegli nella me
te si gloria chome piu eccellente.

La seconda maniera di superbia e qua
do e beni che ha qualunque si sieno: auē
gha dio che gli riconosca da dio reputa
& stima che dio gliele habbi dati princi
palmente pe suoi meriti cioe per suoi di
giuni o oratione o elemosine o altri be
ni: pensa per questo & crede hauere meri
tato che dio gli habbi dato quasi p uno
debito o p sperita di ricchezze o di honori
o di signorie o scampato da gran perico
li o illuminato alla gratia & a penitētia
o dato una grande consolatione nel ora
tione o alchuno dono singulare chome
di fare miracoli pphetare predicare frue

tuosamente & simili. Et e tenuta questa grande superbia conciosia cosa che tutte le giustitie nostre dice isaia sono panno uilissimo & imundissimo. Nō debbe adū que alchuno extimare el suo bene adoperare essere sufficiente a meritare degna mente ibenefici diuini: ma ben credere iddio esser tanto buono misericordioso & liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che si fa & adiutare chi sifforza dal canto suo di fare el bene che puo piu che non merita la sua fatica incomparabilmente. Questo nō farebbe superbia ma uero conoscimento p uocatiuo a magior feruore & bene. La terza maniera di superbia e quando la persona si reputa hauere quel bene che non ha o in maggior quantita che non ha & in quello piglia piacere nella sua mente di quella excellentia che glipare hauere: peroche quanto piu sono li beni che ha la persona tanto e piu eccellente. chome fara alchuno che gli parra huere grande sciē

ria & esso nbara poca. Laltro per alchuno passo che intendera gli pare hauere grande intellecto & sottile & esso lhara grosso. Laltro reputa molto eloquēte o gran maestro del larte sua & secondo il giudicio degli altri poco sene intende. Laltro si reputa forte & paziente si che crede essere apto al martirio: & una parola dura che gli sia detta lo conturbera dal capo a piedi. Et chosi dellaltre uirtu le quali la persona si pensa hauere & non ha niente o molto imperfectamente. La donna uana quando e bene acconcia gli pare alchuna uolta essere molto bella & ella fara monstrata col dito & facto beffe di lei tanto fara brutta. Gloriadosi adū que tale nella mēte della excellētia del bene che non ha: non sta subiecta a dione alla ragione & misura de beni ī che la posto iddio ma salta sopra essa desiderādo grādeza peruersamēte. La quarta maniera si e quando la persona dispregiando gli altri desidera essere singulare in

17
alchuno bene pero che il bene quando e
piu posseduto singularmente & copiosa
mente da alchuno tanto e piu excellēte
Chome quando uno litterato si fa beffe
nella mente de gli altri suoi pari reputā
doli ignorāti & esso solo sapere sopra tut
ti. Vno altro gli pare essere molto spiri
tuale sapere meglio orare essere piu pati
ente hauere piu carita che gli altri in nā
zi agli altri auilira nella sua mente repu
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi
chi indiuoti & esso essere el piu perfecto
ma sara alchuna uolta el piu tristo che li
altri ma sebene fussi buono nessuno deb
be dispregiare per questo pero che la ue
ra bonta sta nel quore il quale solo dio
uede & tutto il di si uede il molto capti
uo diuentare buono & sancto & il molto
buono diuētare pessimo. El phariseo che
ando al tempio per uolere orare quantū
che lui haueffi facti di molti beni: Ma
perche egli haueua in se la superbia tenē
dosi & reputādosi migliore che lialtri &

Cain

dispregiando il publico peccatore fu da
dio riprouato. Ma graue e a conoscere
questa superbia: ma piu graue e conosce
re quando e mortale o quando e ueniale
in quegli che hāno buona uolonta: Pero
che in quegli gliquali non si curono del
la salute dell'anima & in questo & negli
altri si puo uedere chiaramente chi con
sidera el peccare suo tutto il di moltissi
me uolte mortalmente. In tutti adūque
questi rami di superbia: quando tale pen
siero entra nella mente & la persona si in
gegna di cacciarlo & dispiacegli di hauer
lo & sforzasi di uolere ogni cosa da dio
riconoscere & se reputa misero peccatore
& molto imperfecto: non e peccato o al
meno non e mortale ma ueniale se bene
haueffi un poco di complacentia in quel
lo pensiero quanto alla sensualita: ma se
condo la ragione gliene incresce. Morta
le sarebbe quando diliberatamente con
sentissi a tali pensieri decti: cioe di uole
re hauere quella tale complacentia che

stimola la mente per hauere tale excellē
tia che gli pare hauere o per beni notabi
li che non ha & crede hauere ma bene da
essi e molto dilungi o perche quegli be
ni sieno da esso o per gli meriti suoi & si
mili & pero che le due prime spetie di su
perbia sapartengono alla ingratitudine
pero qui di tale uitio parlereno

Ingratitudine

Questo e un peccato in alchuno mo
do generale el quale si truoua material
mente in tutti glialtri peccati & inalchu
chuno modo e peccato spetiale. Et in
quanto e generale non solamente tu ma
il maggiore sancto del mondo ogni di
sene harebbe a confessare & molte uolte
Peccato di ingratitudine in quanto uiti
o spetiale si e non appregiare ebeneficii
riceuuti dal glorioso dio o da glihuomi
ni ma dispregiargli o anchora che e peg
gio fare ingiuria al benefactore. Que
sta ingratitudine secondo sancto Thom
maso daquino ha tre gradi.

C.ii.

El primo sie non riconoscere el benefi-
cio riceuuto o ueramente che e peggio a
uilitare nella sua mente el beneficio & re-
putarlo maleficio cioe una sua ingiuria

El secondo si e non lodare o ringratia-
re il benefattore o dio o huomo che si si-
a: o ueramente che e peggio mormorare
& dir male desso. El terzo si e non ricō-
pensare el beneficio facciendo alchuno
seruigio al benefattore o uero che e peg-
gio rendergli male per bene facciendoli
qualche ingiuria: Ogni chosa che habbia-
mo di bene e beneficio dato principalmē-
te da dio, Hor chie cholui il quale si-
a tanto buono che ricognosca e benefici
riceuuti da dio o che gli ricompēsi cho-
me debbe certo nessuno e in questo mō-
do. Non pero sempre e peccato mortale
la īgratitudīe ma alchunauolta ueniale
mortale e ī tre modi: il priō e quādo lap-
sōa dispregia diliberatamēte nel cuore il
bene auuto da dio o dal mōdo: lo exēplo

Vna persona non ricca quanto uorreb
 be & non bella o non ha figliuoli o nō ha
 la scienza o non ha eloquentia onde pos
 sa comparire chome glialtri: o nō ha del
 le consolationi spirituali chome uorreb
 be & chosi lessere suo & lo stato suo au
 lisce non gli pare hauere niente: dice nel
 suo cuore ocholla sua bocca & che ma fac
 to dio ache gli sono obligato: io nō heb
 bi mai una hora di bene o chosa chio uo
 lessi & cosi alchuno beneficio o seruigio
 riceuuto da gli huomini notabile dispre
 ggera chome e da parenti dicendo & che
 ho hauuto da parēti o da padre o da ma
 dre o da altri. Io nō hebbi mai altro che
 male hannomi generato a stētare nel mō
 do hor non mi haueffino mai generato:
 & molte altri simili: questa e mortale in
 gratitudine poi che dispregia e beneficij
 didio & de glhuomī. El secondo modo
 si e quando la psona sottrae el beneficio
 o seruigio notabile: el quale debbe fare
 al benefattore per debito di necessita.

c.iii.

Chome uerbi gratia . El cherico che e te
nuto a dire l'offitio diuino per ricompē
satione de benefici riceuuti da dio & dal
mondo & solo lo lascia per sua tristitia
pecca mortalmente . El figliuolo che e te
nuto per debito naturale a sobuenire a
parenti suoi chome a benefactori doppo
dio se non gli aiuta in notabile disagio
posto bene che nō fussi in extrema neces
sita & puollo adiutare pecca mortalmen
te . Et chi ha riceuuto alchuno grande be
neficio da altri quantunque sia persona
strana poi uede quello in grāde bisogno
o di roba o di seruigio suo & non lo aiu
ta possēdo molto bene pecca mortalmē
te di uitio di ingratitudine . El terzo si e
quando quello che ha riceuuto el benefi
cio non solamente lo ricompensa ma es
so gli fa alchuna ingiuria notabile : Cho
me se diceffi parole ingiuriose in uitupe
rio di di o per fare ridere la brigata o p
altra cagione o quando diceffi ingiuria
notabile & poneffi le mani uiolentemēte

fopra e parenti o fuoi prelati o daltri be
nefactori & in dispregio deſſi & queſto fa
rebbe mortale ne gli altri caſi e ueniale »
Presumptione procede dalla terza ſpeti
e di ſuperbia : Vnaltro uitio che ſi chia
ma presumptione & queſto e quando al
chuno ſi mette a fare le coſe che ſono ſo
pra la ſua facultà & potentia » Et queſto
non pcede da altra cagione comunemē
te ſe non che ſi reputa da piu & di mag
giore uirtu che non e: ecco la ſuperbia »
Et quādo la perſona per presumptione
ſi mette a fare coſa onde puo ſeguire pe
ricolo di danno temporale o ſpirituale
notabile penſo che ſia mortale peccato :
lo exemplo » Alchuno ſcolare ha ſtudiato
un poco in medicina & non ſi intēde di
medicina & pure a eſſo glipare eſſere ap
to & ſufficiente & ponſi a medicare que
ſto credo che ſia peccato mortale po che
per ſua presumptione ſi pone a quello
donde legghiermente puo ſeguire la mor
te daltri ſe fuſſi infermità dimportanza

C. lili.

Vno altro ha studiato & male in legge &
poco sene intende meçesi agiudicare di
suo capo & difendere le quistione ad al
tri difficili o di ualore pecca mortalmē
te sanza glialtri peccati che io dico che
fa. El medico che non si intende dimedi
care quando amaza le creature & lo igno
rāte auocato per lo male auocare perde
la giusta quistione & difende la iniusta.
Vno altro si pone a confessare pargli sa
pere larte & egli nō conosce e comuni pec
cati: ne discerne se sono casi difficili so
pra liquali possa ricorrere ad altri p con
figlio. ma secondo il suo capo quegli di
scerne penso questo peccare mortalmēte
pero che si mette a pericolare lanime &
se bene lo faciesi per obedientia iposta
non sarebbe excusato dal peccato essēdo
molto inepto pero che non si debbe obe
dire allhuomo in chosa che sia contro al
la legge diuina & naturale. Ma se i altre
piccole chose usa un poco di presumpti
one donde pero non puo seguire perico

lo danime ne di corpi ne dāno notabile
 di roba fara ueniale. Quādo anchora u
 no subdito temerariamente si pone a ri
 prendere il prelato di chosa notabile &
 chon molta in reuerentia si chiama pre
 sumptione. Similmente quādo uno si im
 paccia in quello che e molto dilūge dal
 lo stato suo: chome illaico che uoleffi fa
 re lo officio del cherico & spetialmente
 nel lordine maggiore: penso farebbe mor
 tale o quando dessi esacramenti che non
 ha lo officio accio. e uno che e nouitio
 nella religione uuole regolare gli altri &
 fare le chose de maggiori e presumptiōe

Curiosita

Della terza maniera di superbia pce
 de uno uitio chiamato curiosita. Et que
 sto si e cercare & uolere sapere o sentire
 quello che non si chonuene o uero se se
 gli conuene nō con debito modo ma di
 sordinatamente: & nota che sono due
 ragioni di curiosita cioe intellettiua &
 sensitiua: curiosita dell'ōtellecto e in

cinque modi. El primo e quādo cerca di
sapere chose onde sia honorato & reputa
to: o uero alchuna chosa di peccato cho
me e imparare per incanti facture canzo
ne sonetti & chose di ribalderie. Se quel
lo che cerca e chosa la quale inse a farla
e peccato mortale tal curiosita fara mor
tale saluo se non ci hauessi qualche buo
na intentione dimpararla. El secōdo mo
do e quādo per imparare alchuna chosa
non necessaria e impacciato di nō studi
are & cercare chose necessarie alla salute
o allo offitio suo che per nō sapere quel
le cose farebe notabili difecti ne gli offi
tii suoi penso questo essere peccato mor
tale. El terzo e quando cerca di sape da
chi non debbe chome chi cerchassi di sa
pere da demonii alchuna chosa che deb
be aduenire: o uero occulta: & questa an
chora pare mortale: se questo non facies
si p spetiale stincto dello spirito sancto
chome faceuano e scī: o se non lo faceffi
per beffe & ghabbo. El quarto si e quādo

22
certa & apertisce di sapere le pprieta del
le creature non referendo questo per co
noscere el creatore o uero p qualche buo
na fine: chome & la medicia o philosophi
a per medicare esimili: ma solamēte per
sapere constituendo & ponendo quiui su
o fine: & questa e mortale & questa fu in
molti philosophi & poeti. El quinto sie
quando la persona cercha di sapere cose
lequali sono sopra la sua faculta & cōdi
tione dello intellecto: per la qual chosa
puo leggiermente entrare in alchuno er
rore pericoloso. Et questo puo esser mor
tale & ueniale secondo la qualita del pe
ricolo: chome uerbi gratia se uno idiota
si mette a studiare il libri degli heretici li
quali alchuna uolta sono chon sottili ra
gioni che ha trouato il demonio per fare
parere ueri quegli errori o per uedere le
loro openioni o per potergli conuincere
& non e molto saldo nella fede ma iſer
mo questo potrebbe essere peccato mor
tale & penso che sarebbe spetialmēte quā

do conoscessi li essere tal pericolo & pur
per curiosita li si ponesse: lo cognobbi u
no ilquale diuento heretico pessimo do
ue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

Curiosita sensuale e quādo la psona
usa alchuno sentimento corporale non
per alchuna cagione ragioneuole ma per
dilecto che ha & piacere del sentire cioe
di uedere o udire odorare gustare & toc
chare non si aggiugnendo altra cattiu
intentione spetiale: lo exemplo. Ris guar
da alchuno le persone o altre chose non
che egli nhabbi di bisogno o che si apar
tenga alla operatōe che fa: chome guar
da el predicatore gli auditori & gli audi
tori lui o altri che parla accioche intēda
ne anchora per lasciuiā & luxuria ne eti
amdio accaso ma studiosamēte per sape
chome e facta quella persona o altra cho
sa & chosi piglia piacere & contentamēto
di quello conoscere questo si e curiosita
Laltro sta a udire cātare o sonare o par

lare non per alchuno buono rispetto se
 non per dilecto de gli orecchi iui ferman
 dosi & questa e curiosita. Ma se quello
 dilecto preso da chose honeste riferisce
 a contemplare gligaudii & dilecti del pa
 radiso o uero pigliare un poco di recrea
 tione & conforto per lanima o pel corpo
 debitamente non farebbe peccato: & cho
 si intendi dello odorare pero che se la p
 sona odorassi rose uiole moscadi o altre
 chose solamente per sapere la qualita di
 quello odore & in quello si dilectassi e
 curiosita & chosi del gustare cioe quādo
 la persona assaggia cibo o uino non per
 dilectare la gola ne anchora perche sia
 bisogno chome lo tarueniere per sapere
 chome e il uino & il quoco chome e la
 uiuanda o per fare credenza: ma solamē
 te per sapere di che sapore e la chosa &
 piglia piacere dital sentire questa e curi
 osita & chosi del toccare. Questa curiosi
 ta e peccato inquanto che per attendere
 a conoscere chose diutili la mente e im

pedita dalla consideratione delle chose
utili. Et sancto Augustino si confessaua
che era stato a uedere correre il cane dri
eto alla lepre & gli ragni apigliare le mo
sche: & poi quando uoleua orare o medi
tare alchuna chosa li tornauano a memo
ria quegli pensieri. Et in quanto che tale
curiosita e di chosa che iduce a qualche
altro peccato chome risguardare la don
na in faccia senza cagione e inductiuo a
luxuria. Risguardare e facti daltri o udi
re parlare senza cagione ragione uole in
duci a giudicare altri e peccato mortale
tale curiosita sensitiua quando la perso
na ci piglia tãto piacere nello udire nel
uedere & nel odorare & cetera che la mē
te si parta da dio non solamente quãto
allactuale consideratõe ma ãchora quan
to allabituale dispositione & insegno di
cio tanto ha leffecto & la uolonta a quel
lo dilecto di uedere udire & cetera che
se la chiesa o iddio o prelato li coman
dassi che cio non facessi trapasserebbe il

comandamento per conseguire quel piacere di curiosita. Quando la persona si ponessi a sentire chosa donde uerissimamente e pericolo dicadere per quello in peccato mortale penso che sia mortale: chome chi stessi uoluntariamente auedere o udire acti disonesti o stessi fisamente lhuomo a guardare in faccia la dōna & la donna lhuomo molto fragili & forte inchinati al male senza cagione rationabile ma per dilecto di uedere sarebbe mortale o molto uicino a esso: ma in altri casi e ueniale: & a questa curiosita si appartiene a uedere giostrare armeggiare correre e palii uedere ballare giucare & altri spectaculi. Quando etiãdio quello che la persona sta per curiosita a sentire cioe uedere o udire & cetera chosa laquale e peccato mortale in quegli che lo fa & cholui che lo sta auedere o udire e cagione sufficiente senza la quale quello non si farebbe penso che qui anchora e sarebbe peccato mortale.

Iudicio temerario

Da queste due figliuole di supbia cioe
presumptione & curiosita procede un al
tro uitio molto generale del quale le p
sone si fanno poca conscienza. Et chiama
si iudicio temerario cioe giudicare per
suspceptione e facti daltri & questo e iniu
stitia. Per la curiosita di guardare o udi
re uanamente: la persona e mossa a giu
dicare male daltri e grande presumptio
ne uolere giudicare el cuore ilquale e ri
seruato solo al diuino iudicio. Nolite iu
dicare dice cristo in scō matheo & nō iu
dicabimini extra de: re. iuris. Estote. On
de dice Beda che delle chose le quali so
no in se male & cattive cie cōcieduto di
giudicare & di cio pensare che sieno mal
facte & degne di punctione. lo exemplo.
Vno bestemmia dio. Laltro fa omicidio
& laltro adulterio debbo pensare che co
stui fa molto male & merita lo inferno &
se uoleffi pensare bene per non giudica
re questo sarebbe grande errore. Ma di

25
quelle chofe che fono dubbiofe le quale
poffono far male & bene dobbiamo piglia
re la miglior parte & pensare che fieno
facte per bene. lo exemplo Vedi uno da
re limofina non fai perche fe lo faccia o
per uanagloria o per parentado o p amo
re di dio: che debbi qui pensare certo el
bene cioe che lo facci per dio & per la a
nima fua. Et lafciano ftare la dichiara
tione delle cagioni del giudicare le qua
li fono tre cioe. O per malitia. O pche e
male affectionato & difpofto in uerfo di
quello. O per lunga experiētia. Nota in
prima che giudicare non e dire mal dal
tri: ma pensare mal daltri nel fuo quore
di quello che douerrebbe pensare bene:
& quefto fa peralchuni fegni leggieri di
male daltri. Et quefto iudicio temerario
ha tre gradi. El primo e quando p picco
li fegni che uede dimale comicia a dubi
tare nella fua mēte della bonta di quel
lo: fi chome fe lui uedeffi uno ridere &
non fa la cagione: & per quefto comicia
d. i.

la tua mente a pensare che non debbe ha
uere quelle grādi uirtu che in prima cre
deui essere in lui questo e ueniale pecca
to. El secondo grado e quando per alchu
no piccolo segno di male o di chosa che
pare male certamente o diliberatamēte
pensa male in quello non uedendo segni
sufficienti di malitia: & questo e quādo
ueniale & quādo mortale. mortale e quā
do chosi giudica altri di chosa che in se
e peccato mortale: & ueniale quādo giu
dica di peccato ueniale. lo exemplo. Ve
de una persona uno mangiare el di del
digiuno della chiesa la mattina per tem
po non cognosce la sua conditione & nō
sa perche lo fa pensa che pecchi mortal
mente & esso cosi giudicando pecca mor
talmente. Laltro uede uno huomo parla
re chon una dōna di honesta fama luno
& laltro non sa di che si parlino & esso
iudica certamēte pensando nella mente
sua che parlino di rubalderie & di chose
di luxuria per fare male: chostui pecca

mortalmente pero che pensa male del p
 ximo sãza uedere segni sufficienti della
 sua malitia & chosi lo dispregia nella mē
 te sua & fagli ingiuria. Ma uedendo uno
 parlare chō uno altro pēsa la psona che
 dichino parole otiose o faccino qualche
 leuita o acto che in se e peccato ueniale
 & crede chosi di cierto sanza uedere se
 gni sufficiēti di cio questo e ueniale. El
 terzo grado e quando il prelato iudicas
 si el subdito & condempnassi in acto di
 iudicio per suspensione cioe parendogli
 per alchuni segni li quali non sono suffi
 cienti pue in iudicio che il subdito hab
 bi facto el male che lo condampna. Et e
 questo peccato mortale: Anchora fareb
 be peccato mortale & grande presumpti
 one quādo iudicassi ouoleffi iudicare il
 prelato quello che non e di sua iuriditi
 one. lo exēplo. Quando il giudice seco
 lare uoleffi iudicare il cherico secolare
 il quale sapartiene aliudice ecclesiastico
 Et quando uno tiranno che ha usurpato
 d.ii.

el dominio & non signoreggia cō giusto
titolo fa alchuno giudicio: diceſi giudi
cio usurpato el quale ſecondo ſcō thom
maſo in ſecunda ſecunde e reputato in
iuſtitia. Ma ſe alchuno rectore iudicaſſi
il ſuo ſubdito non ſeruando lordie dira
gione ouero ſeruato lordine iniquamen
te contro la ragione pecca mortalmente
& diceſi iudicio puerſo. Ambitiōe

Dalla quarta ſpetie di ſuperbia pce
de uno altro uitio deſto ambitione: &
queſto e uno appetito cioe deſiderio di
ſordinato dhonore tēporale & e peccato
in tre modi ſecunda ſecunde. c. xxx. El
primo quando deſidera la perſona hono
re o ueramente ſtato o ufficio al quale
ſeguita honore molto dilūgi dallo ſtato
ſuo & conditione ſolamente per riſpecto
dhonore. Et quādo tal deſiderio fuſſi cō
ragione diliberata & cercaſſi prelatione
penſo ſarebbe peccato mortale. Chome
ſe fuſſi uno che non ſa reggiere ſe mede
ſimo & deſidera dhauere il reggimento

duna terra perhauere quello honore des-
 sere signore. Vno altro e ignorante & tri-
 sto & desidera essere rectore delle anime
 & nō sa gouernare la sua. ma se bene fus-
 si intendente & questo cerca per hono-
 re pìouanato abbatia. uescouado. priora-
 to e grande ambitione. pero che e sopra
 la faculta quasi humana a sapere regge-
 re lanime & e grande pericolo & la obbe-
 dientia debbe accio conducere & nō ābi-
 tione. Vno altro, sēplice religioso e igno-
 rante desidera che quello honore che e
 facto a uno grande predicatore o a uno
 grande & ualente huomo fussi facto allui
 questa e ābitōe. El seondo modo quādo
 lhonore che desidera e a esso cōueniēte
 ma quello honore per qualche excellen-
 tia laquale e in esso o di sciētia o di uir-
 tu o dignita non la referisce a dio cioe
 non cerca che dio principalmente ne si
 a honorato chome auctore di quello be-
 ne: ma esso per se cerca & desidera lo
 honore & questo si e mortale quando

d. iiii.

e con diliberamento della ragione & qui
ui pone il suo fine. Exemplo: Vno grāde
& ua lente huomo desidera essere hono
rato chome merita la scientia sua. Vno
signore che reggie bene desidera da suoi
subditi essere honorato chome si conue
ne. ma quello honore cercha per se desi
derando che a esso le persone principal
mente attribuischino quella uirtu esso
nō la riconosce da dio e pessima ambitōe
Ma se uolesti che principalmēte dio fus
si honorato & anchora esso ne uorria un
poco di fūmo e ueniale. Elterzo modo e
quando desidera la persona lhonore. &
se bene fussi a se conueniente & da dio ri
conosciessi hauere quello bene o de e ho
norato non dimeno cercha lhonore non
accioche per quella uia cioe perche e ha
uuto in reuerentia possa essere utile ad
altri ma per suo bene & piacere che ha di
quello honore & quiui pone el suo fine
e peccato mortale. In questi tre mo
di quando che la mente hauessi alchuno

desiderio di honore disordiato qualun
que si fussi sanza consentimēto di ragio
ne ma chon alchuna complacentia sensu
ale sarebbe ueniale Questa sopradecta
superbia e decta madre & regina di septe
peccati mortali capitali de quali il priō
si e Vanagloria. Et nota la differēza tra
luno & laltro. Superbia e desiderio disor
dinato di excellentia. Ma uanagloria e
desiderio della manifestatiōe di quella
excellentia.

Vanagloria

Vanagloria e uno desiderio disordina
to della gloria mundana. Et questa e
peccato mortale in quattro modi. Il pri
mo si e quando la persona cercha o desi
dera deliberatamente la gloria mōdana
cioe deffere in openione & famoso nelle
menti delle persone di chosa falsa & con
traria alla diuina clementia sichome he
rode el quale essendo contento che gli
fussino date le lode diuine da gli suoi
subditi & essere ācho tenuto chome uno
d.iiii.

dio fu percosso da langielo diuentando
il corpo suo uerminoso. O anchora quan
do uno desiderassi essere lodato diqual
che peccato mortale chome e di qualche
uendetta che ha facto o di qualche inna
moramento o daltra ribalderia chome p
sona ualente di cosa di peccato mortale
El secondo si e quando la chosa ode cer
cha la gloria del mondo o sciēza o signo
ria o richeza o altra cosa ama piu che id
dio. El terzo e quando piu ama quella
gloria humana & deffere nella opinione
della gente che la gloria di messere do
menedio. El quarto modo quando alla
gloria temporale diriza le sue operatio
ni etiamdio quelle che sono buone in se
chome idigiuni orationi limosine & ogni
chosa facciēdo p gloria temporale o quā
do per quella hauere non si curerebbe di
fare il peccato mortale ponendo in essa
il suo fine. In altri casi la uanagloria nō
e peccato mortale. Et pero che per uana
gloria lefemine fāno molti ornamenti &

uanita: Dello ornare & pompeggiare qui
parlereno Della uanità

Nella portatura delle uestimēta la persona si può fare eccesso & cōmediere peccato in quattro modi. El primo e quādo la persona porta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che non si conuiene allo stato suo secondo l'usanza del paese quādo non e uitiosa l'usanza. Quanto sta male la donna d'uno arteficie porti chome la donna d'uno caualiere gli uestimenti foderati di uaio etiādio se tutte il faciesse no e brutta usanza: & tale usanze non si debbono per tali popolari seguire: & chosi di portare calze solate & le pianelle alte uno palmo & simili. Et chosi le donne portando le uestimenta scollate: & mostrano le māmelle o troppo scollate di dietro o le corna o ricci o capegli morti e bruttissima usanza & tali usanze non si debbono seguitare. El secondo modo e quando bene si confaciesse allo stato suo e uestimenti etiādio se non si cōfa

cessino & questo fa per uanagloria pesse
re reputata riccha & appariscente o uero
non facciendo per questo fine pur gliene
uien uanagloria: & se tãto gli piace quel
la gloria & fama di cio che per essa haue
re non si curassi di fare contro a coman
damenti di dio o della chiesa e peccato
mortale altrimenti e ueniale. El terzo e
de uestimēti che sono dilicateza del cor
po chome e di portare camicie moruide
& ben dilicate per dare dilecto al corpo
che non e di bisogno & non e sanza pecca
to. El quarto e quando ui pone troppo
studio & pensiero & tempo nello accon
ciare de uestimenti. Quanta uanita
& pazia grande e questa perdere una ho
ra di tempo per uolta in accōciare gli ca
pegli uani nel capo piu uano & accōciarfi
le uestimenta & specchiarfi assai & ibrac
tarfi il uiso. O quanto male potra rēder
ragione tal psona che ha posto tanto stu
dio agli hornamenti suoi che nō si cura
per questo di lasciare la messa quando e

tenuta dudir la pecca mortalmēte etiam
 dio se poi ludissi poi che haueua quella
 dispositione di piu tosto non uolere udi
 re la messa che non acconciarsi a suo mo
 do uano & superfluo. Agiugnere si puo
 il quinto cioe quādo questo facieffi per
 piacere ad altri che al marito o per haue
 re marito & iducerlo fuori del matrimo
 nio o piu per tali ornamenti a sua concu
 piscētia & innamoramēto & questo e pec
 cato. Quando anchora la donna andas
 si troppo bruttamente & uilmente uesti
 ta per non si curare o uero per negligen
 tia si che di cio uenissi scandolo al mari
 to o altra sua gente sarebbe uitioso. Et p
 tutto quello medesimo intendi dell'huo
 mo āchora chome decto e. Ma perche le
 donne in questo offendono piu di loro
 ho parlato & spetialmente offēdono nel
 lo acconciarsi. Del pulirsi
 Et nota che in pulirsi o acconciarsi o ue
 ro lisciarsi in quattro modi puo essere
 peccato mortale. El primo si e quando si

acconcia ouero liscia per puocare altri
a disonestade o inamoramēto disonesto
o acto carnale fuori del matrimonio. El
secondo modo quando fa persuperbia o
uanagloria la quale e pccāto mortale co
me e dichiarato quiui el suo fine ponen
do. El terzo e quādo fa questo chon tan
ta uanita posto che non intenda di indu
cere altri a disonestà o a luxuria che se
credessi o sapessi del certo che persuo li
sciare o pulirsi o per altri suoi hornamē
ti superflui alchuno ne pigliassi scando
lo cioe ruina di peccato mortale non di
meno ella uuele pur fare quello lisciare
o uano hornare questo e peccato morta
le. El quarto si e inistato religioso o qua
si religioso chome e monache o pīzoche
re in questo le piu uolte & quasi sempre
e peccato mortale pero che e in tutto cō
trario allo stato loro. Ne glialtri casi
quando bene non fussi peccato mortale
radeuolte e pero che e non sia grande &
grosso ueniale

Iactantia

La prima figliuola della uanagloria si chiama iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e; o piu che di se non e stimato dalla gente sanza alchuno buono rispetto & pero, questo pcede quādo da superbia & quādo da auaritia & quando da uanagloria chome li artefici si lodono del suo magistero piu che non e per ingannare & guadagnare. Secōdo adunque che e lacagione donde pcede o mortale o ueniale chosi farebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quando allamateria della iactantia fagiugne in se di iactarsi cioe di quello di che dice o uantasi quando quello e contro al lo honore di dio o del pximo e peccato mortale. Come si uantaua Simon mago di hauere uirtu di fare miracoli & pphe tare & chome ilphariseo che oraua nel tēpio se lodando & uituperādo il publicano. Altrimenti e ueniale.

Adulatione

E unaltro uitio chiamato adulatione
el quale ha similitudine in parte col dec
to uitio della iactantia pero che luno &
laltro sta in lodare uitiosamente. Ma la
iactantia fa laudare se medesimo o i par
lare o in facti. Adulatione fa laudare al
tri. Sappi adunque che lodare & cōmēda
re altri in tre modi e peccato mortale co
me e chi lodassi uno perche ha facto una
grande uendetta del nimico o perche ha
ra facto qualche disonestà o altra ribal
deria. El secondo quando loda altri ac
cioche per questa uia pigliando amicitia
chollui esso lo possa ingannare & fare
alchuno danno temporale o spirituale
chome e di togli la roba sua o lodare al
tri perinducierlo a commettere qualche
peccato mortale o togli la honesta o si
mili. El terzo e quando la persona che e
debole nella uia dello spirito & chosi in
chinato alla superbia & in tal modo cho
lui che e lodato glie data sufficiente ca
gione per tali lode della sua ruina cioe

leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Ne glialtri casi farebbe adulati one ueniale & non solamente colle parole lodando altri ma anchora neglialtri atti cercando di piacere & di dilectare altri piu che il cōueneuole si dice adulati one. Chome chi faceffi riuerenza a uno di cauarsi il cappuccio inchinare il capo & simili per piacere piu che uolessi la ragione. Ma lodare uno che sia tribulato & afflicto temporalmente accio che pigli consolatione delle sue tribulationi o etiam dno lodare unaltro accioche per quella loda gli crescha lanimo a fare ancora meglio: seruare le debite circunstantie non e male.

Ironia

E unaltro peccato contro la iactantia el quale sichiama yronia. & questo e quando la persona dice alchun difecto elquale non conosce essere in se o uero nega in se essere alchuna uirtu che crede che gli sia. & questo e p essere tenuto uile & pure e peccato: ma non e mortale & e con

tro alla uerita. Ma chi facieffi questo di
chofa difectuosa che cognosceffi essere i
se collaltre debite circunstantie sarebbe
humilta buona

Presumptione

La seconda figliuola della uanagloria
si chiama presumptione di nouita & que
sto e quando sifa alchuna chosa oltre al
la regola & uita comune o nello spiritua
le o nel temporale a questo fine per esse
re nominato. exemplo. Quando alchu
no uoleffi digiunare el di della domeni
ca nel quale di comunemente da tutti e
cristiani si fa el cōtrario & questo fa per
essere tenuto di grande abstinencia que
sto e presumptione di nouita. Similmen
te quando uno o una truoua nuoua por
tatura di uestimenti o di acconciamenti
per essere lodato o lodata questa e pre
sumptione di nouita.

Ipocresia

La terza figliuola della uana gloria si
chiama ypocresia la quale e uno dimon

strare dhauere quella bonta oscita della quale e priuato per peccato mortale & questo e sempre peccato quando mortale & quando ueniale. Mortale e quando lipocrito fa tale simulatione o per introdurre alchuno errore o per acquistare alchuna dignita o prelatura ecclesiastica o p acquistare roba tēporale nella quale pone il suo fine o per hauere grande & grosse limosine senza troppo bisogno sotto nome di giusto & buono chome gli terretani de quali si potrebe dire che uāno piu tosto rubando & inghānando che limosinando

Pertinacia.

La quarta figliuola della uanagloria si chiama pertinacia Et questo e quando la psona in alchuna chosa che occorre di fare o dire troppo si ferma nella sua opinione & pprio parere ouero sua sentētia nō uolēdo acōsetire al pere daltriche meglio dice. Et questo p parere sape nō meno di lui ma altrectanto & piu di lui onde anchora non lo faciesse a questo fine

enir

& pure sta troppo fermo in sua sentetia
non credendo a chi fa piu di lui : o piu
di quello sintende o comunemete si tie
ne chosi e pertinacia iui e peccato.

La quinta figliuola sichiama discordia
& questo e quando uno si discorda dal
la uo lonta de gli altri in alchuna chosa
che tractano insieme o hanno a tractare.
Et nelle chose che sono honore di dio o
uero utilita iusta del proximo dalchuna
importanza quello che si discorda dagli al
tri chon ragione dilibarata & scientemē
te cioe conosciendo quello essere bē fac
to & non altrimenti o non chosi bene es
sere ma pero non saccorda cho gli altri o
per non parere che sappi meno che gli al
tri o perche gli dispiace lhonore di dio
o lutile del proximo al quale non uuol
bene. tale discordia e peccato mortale.
Exēplo. Dua sono deputati a dare o di
spēsare una grossa limosia dice luno che
si dia a piero: laltro uede che nō puo es
ser meglio allogata & dimēo nō uuole

ma contradicegli & questo e o per male
che uuole a piero: operche gli pare uilta
& manchamento dellhonor suo a segui
tare el parere daltri questo e mortale:

Vno altro exemplo: Riguarda lamoglie
al suo marito difare alchuna chosa circa
la famiglia che e a honore di dio & il cō
trario fare e grande disonore: cognosce
ra il marito che dice bene: ma per nō pa
rere che si regga al consiglio duna femia
non si accorda con lei a fare alchuna co
sa: Ecco la discordia pcedente dalla sup
bia o uanagloria & e gran peccato: Ma
nellaltre chose cioe doue a uno pareffi
che lhonor di dio si douessi pcurare &
poteffi per uno modo & lutilita del pxi
mo: allaltro pare si debbe procurare &
poffa pure chosi bene o meglio lhonore
di dio & lutile giusto del proximo fac
ciendo altrimenti questa anchora si chia
ma discordia. Ma pero che ciaschuno ha
buona intentione e sanza peccato o pic
colo peccō tal discordia saluo se nōfussi

e.ii.

errore nelle chose necessarie alla salute
nella quale discordandosi dal parere &
uolere d'altri con buona intentione non
excusarebbe dal peccato mortale. Ancho
ra nellaltre chose essendo troppo pertia
ce o duro non e sanza peccato.

Scisma

Dalla discordia pcedono dui pecca
tati spetiali. Vno e contro la unita spiri
tuale & ecclesiastica & chiamasi scisma. Et
questo e quando il cristiano si parte dal
la unita della chiesa la quale cōsiste nel
la congiuntione de fedeli in sieme in ca
rita & in una ordinatione de fedeli chon
cristo chome suo capo: il luogo del quale
tiene il papa. partirsi adunque da questa
unita & obbedientia del papa e scisma &
e peccato mortale & extomunicatione.

Seditione

Laltro peccato che ha la discordia si
chama seditione si e quando una parte
duna cipta o duna terra o una signoria
saparecchia a combattere o actualmente

combacte contro un'altra chome e guelfi
 & ghibellini & simili partialitade che hā
 no in tutto guasto italia. Quegli adun
 que che si muouono contro a ragione cō
 tro all'altra parte a turbare il bene comu
 ne peccano mortalmente & tutti iloro se
 quaci. Quegli che difendono il bene co
 mune facciendo a tali resistētia: in se nō
 fanno male seruando le debite circūstan
 tie. Et nota che chi si ferma con alchuno
 signore o prelato o chon alchuna parte
 della terra si factamente che in ogni ca
 so o iusto o iniusto lo uuole adiutare o
 chon parole o chon facti o chon lanimo
 e inistato di dampnatione. Ma che lo uo
 glia adiutare in quello che nō sia offesa
 di dio in fino alla morte e iusto & diric
 to: Et chi tanto ha lamore a una delle p
 te che uorrebe uedere l'altra parte diffac
 ta & discacciata & cercha di fare dispiace
 re a quegli della parte contraria sāza ca
 gione pecca mortalmente & e inmale sta
 to pero nota & scriui.

e.iii.

Contentione

La sexta figliuola di uanagloria e contentione. Questa e acontendere chon altri & questo e in dua modi. il primo e quanto materia cioe quando la persona contendendo contradice aduedutamente alla uerita per non essere uinto dal compagno accioche non paia che sappi meno di lui ma uuole superchiare lui. Et tale contesa contro alla uerita negli iudicii delle corte e peccato mortale etiam dio se nonne seguissi danno daltri. Anchora fuori del iudicio contendere contro alla uerita nelle chosse della fede o de buoni costumi necessarij alla salute o delle chosse temporali dalchuna importanza o contro alla uerita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facieffi per modo scolastico disputatiuo per trouare meglio il uero & la uerita chome fanno idoctori & questo in se non e peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie quanto al modo cioe gridando o altrimenti

contendendo sconciamēte. Et questo nō
 solamente contro dicēdo alla uerita ma
 anchora difendēdo la uerita e represen-
 bile & piu & meno secōdo la chosa diche
 si contende & secōdo la cōditione de cir-
 cunstanti pero potrebbe essere tanto in-
 conueniente il modo del contēdere etia
 dio per la difesa della uerita che sa-
 rebbe peccato mortale. Et questo spetial-
 mente sarebbe quando gli uditori ne pi-
 gliassino grande scandolo come se uno
 che fussi reputato gran scō contendēdo
 gridassi fortemente chondure parole on-
 de il popolo lo reputassi infuriato & ma-
 le disposto & molto impatiente & simili
 ad thi.iii.c:

In obbedientia

La septima figliuola della uanagloria
 si chiama in obedientia cioe disubidire
 & per dispregio trapassare e comandamē-
 ti de suoi maggiori equali hanno aucto-
 rita sopra di lui. Et pero il uanaglorioso
 cercha la ppropria excellentia & grandezza
 e.iiii.

di non sottometerli a comandamenti
d'altri pero che e pronto alla disubidien
tia. El primo nostro maggiore & superio
re e il glorioso dio & pero per dispregio
trapassare alchuno de suoi comandamen
ti e peccato spetiale mortale decto disu
bidienza. Ma trapassare gli comandamē
ti suoi per altro rispetto e pure peccato
mortale daltra spetie. La sancta chiesa e
madre di tutti gli fedeli cristiani laqua
le e recta dallo spirito scō nelle sue leg
gi canoniche: & pero ciascheduno e tenu
to obbedire a essa: & alchune ordinatio
ni sono alle quali debbono ubbidire tut
ti ecristiani se si uogliono saluare

Le feste comandate

La prima legge della scā chiesa fonda
ta pero in parte nelle legge naturali &
diuine si e di guardar le feste. Et questo
e facto perche la creatura alchuno tēpo
debbe mettere a riposo del corpo & mol
to piu a riposo dell'anima: cioe occupar
si nelle chose diuine & spirituali. Et que

sto e decta ragiōe naturale & nel uecchio
 testamento & per comandamento iudici
 ale. Ma qual tempo e si debbe guardare
 lha d'iterminato la sancta madre ecclesia
 Et i prima ha ordinato & comādato che
 si debba guardare ogni domenicha per
 riuerentia della resurrectione di cristo
 benedecto & oltre a questo ha comandato
 certi altri di che si debbono guardare nel
 decreto & nel decretale di consecratione
 distinctione .iii. p nuntiandum & extra de
 feriis conquestus. Et debbesi cominciare
 a guardare la sera innanzi la festa per in
 fino alla sera della festa. Se fussi usāza
 di cominciare innāzi di guardare si deb
 be guardare. Primo la festa della resuxi
 one & di cristo benedecto cogli dua di se
 guenti cioe la scā pasqua della ascensio
 ne di cristo. Della missione dello spirito
 scō chon li dui di seguenti cioe pasqua
 di maggio Della assumptione di scā ma
 ria gloriosa. Del corpo di cristo benedec
 to della anūtiatione di scā maria della

natiuita del signore contre di sequenti
Della circuncisione cioe anno nuouo
della epiphania della purificatõe di scā
maria della natiuita di scā maria della
inuentione della scā croce di maggio
della natiuita di sancto giouanni bapti
sta dogni scī di san piero & paulo appo
stoli di sancto simone & scō thaddeo di
scō philippo & di scō iacopo di scō matthi
a di scō iacopo di scō bartholomeo : di
scō adrea di scō thōmaso di scō matheo
di scō giouanni euāgelista di scō stepha
no pthōmartire Di Scō Lorenzo marti
re degli innocenti di scō martino uesco
uo & confessore di scō siluestro papa &
confessore Et secondo la consuetudine
e da guardare la festa di scō nicholo scā
lucia scō georgio scō marchio scā catheri
na scō anthonio se nelpaese e lusanza di
guardargli Et ogni altra festa che si usa
di guardare quanto a quello paese doue
fusa di guardare debbesi guardare Et le
quali el uescouo cholla sua chericeria &

il popolo haueffi ordinato di guardare
 Certi altri di anticamente erano coman
 dati chome si contiene nel decreto. Ma
 per la contraria consuetudine sono tolti
 uia chome le letanie de quīdici di circa
 la festa della resurrexione. Ma il uener
 di & anche il giouedi scō pare grande in
 conueniēte a non guardare. La chiesa ha
 mutato il guardare del sabato che si face
 ua nel testamēto uecchio nella domeica

De digiuni comandati

Di queste feste scripte le infra scripte
 hanno le uigilie comandate a digiunare
 Prima lauigilia della pentecoste cioe di
 pasqua di maggio: Della natiuita di cri
 sto cioe natale della assumptione di scā
 Maria. Ma la natiuita di nostra donna
 non e chosi certa: onde e piu tosto da e
 xortare di comandarla: di scō piero & pa
 ulo: di scō simone & iuda: di scō matthia
 di scō iacopo che e di luglio: di scō bar
 tholomeo apostolo: di scō andrea: di scō
 thōmaso: di scō mattheo apostolo & euan

gelista della natiuita di scō giouanni ba-
tista: Di Scō Lorēzo dogni scī. Item quā-
do il uescouo comandassi alchuno digiu-
no spetiale si debbe fare. Item le quattro
tempora che sono quattro uolte l'anno
cioe la prima uolta nella prima septima-
na di quaresima cioe el mercoledì & il
uenerdi & il sabato sequente. La seconda
uolta nella septimana della pentecoste
cioe pasqua di maggio: el mercoledì & il
uenerdi sequente el sabbato sequente.
La terza uolta nel mese di septēbre cioe
il primo mercoledì dopo la festa di scā
croce el uenerdi el sabbato sequente. La
quarta uolta nel mese di dicembre cioe
il primo mercoledì dopo la festa di scā
lucia el uenerdi el sabbato sequente. Itē
tutta la quaresima sanza la domenica la
quale non si debbe digiunare. Item quan-
do alchuna uigilia uiene in domenica in
scambio della domenica si debbe digiu-
nare il sabbato dinanzi. Alchuni altri di
anticamente erano comandati di digiu

nare iquali hora non sono comandati .

Chome si debbono guardare le feste

In questi sopradetti di comandati di guardare si debbe la persona guardare di non fare opera seruile cioe opera manuale ne opera di peccato spetialmente mortale. Onde uno medesimo peccato e piu graue commesso il di della festa che il di dellauorare. Et quanto alle opere manuali debbe la persona guardarli di non lauorare ne comperare se non cose da mangiare di di indi chome pane carne & simili. Ma non fare mercatantia ne uendere se non per acto di necessita quando non si puo indugiare: ne fare pcessi iudiciali ne scriuere a prezzo ne far fare a suoi famigli o lauoratori come e di seminare o tagliare legne o simili : Saluo se fuessi pericolo di perdere la roba in tēpo di guerra o lauectouaglia quando e in su larare per cagione di mal tempo allora e lecito in di di festa leuarla & cho si difenderla hauendo giusta guerra & fa

re cio che bisogna. Per gli infermi si puo
caminare quādo e grande bisogno nō la
sciando pero la messa se si puo udirla:
e lecito āchora in di di festa per gli luo
ghi pietosi & per le chiese lauorare per a
more di dio hauendo bisogno. Chi ācho
ra non potessi quasi sostentar se medesi
mo & la sua famiglia se non lauorando ī
di di festa e assai excusato: Ma e buono
in tal caso hauere licentia daluescouo o
da chi ha sua auctorita. Chi fuori del ca
so lecito e premesso lauorare nelle feste
comandate o uero che si debbono guar
dare per alchuno spatio di tempo nota
bile non dico di mettere qualche punto
o nellorto o uigna dirizare una uite &
simile. ma daltre chose dassai tempo pec
ca mortalmente. Et similmete se esso nō
lauora o fa lauorare alla sua famiglia.
Chi ha signoria o cipta o castello e tenu
to di fare guardare le feste comandate :
Et e questo peccato cōtro al terzo comā
damento che dice. Memento ut diē sab

bati sanctifices Ricordati di guardare il
di della festa

Digiuno

La seconda legge si e che ciaschuna
persona debbedigiunare alchuni di cioe
tutta la quaresima sanza la domenica &
le quattro tempora & le uigilie di certe
feste cioe quelle che sono scripte di so
pra. Et secondo scō thōmaso da uentuno
anno in su e obligata la persona sotto
pena di peccato mortale a questo digiu
no della chiesa per comandamento. Nō
dimeno si debbe innanzi questo tempo
cominciare a usare piu & meno secondo
la etade & la forteza maggiore o minore
de giouani. e uero che a questo digiuno
della chiesa non sono obligate certe per
sone chome sono infermi manifestamen
te donne grauide & spetialmente quādo
non fussino di buona complexione & buo
no pasto. Nutrice ouero balie quādo nō
poteffino bene lactare: Coloro iquali si
truouono in camino se possono digiuna

re & caminare sono obligati al digiuno
chome glialtri. Se non possono fare il ca
mino el digiuno sono excusati se tal ca
mino e alloro necessario affare si che nō
possino indugiare o uero debbono fare
le giornate piccole si che possino digiu
nare. Et ipoueri se non possono hauere
tanta roba che basti a uno mangiare con
ueniente allo stato loro sono excusati &
anchora quando innanzi haueffino soste
nuta tanta fame che non poteffino digiu
nare posto che allora trouassino assai p
uno mangiare. Et gli lauoranti etiam di
o se non poteffino chon saluamento del
lo stato alloro cōueniēte lasciare illauo
rare o sminuire della fatica loro perdi
giunare ma e di bisogno di affaticarsi a
sai & chon la fatica non possono fare il
digiuno sono excusati. ma altrimēti cio
e se poteffino chon la fatica digiunare
sono tenuti & se per manchare dalla fati
cha o in tutto o in parte non incorre in
notabile manchamēto del gouerno loro

41
& della loro famiglia & chosi possono di
giunare sono tenuti. Chosi intedi di cia
schuno che molto saffaticassi Et gli debi
li equali dubitano se il digiuno faciesse
loro grande nocumento debbono piglia
re consiglio da qualche cōfessore discre
to sopra di cio & chosi si possono passare
col consiglio che e dato loro chi rompe
il digiuno comandato dalla chiesa non
hauēdo cagione legiptima che lo excusi
per ogni di che lascia fa un peccō morta
le.

La hora conueniente del
mangiare per lo digiuno e circa nona In
dugiare piu la persona puo quanto uuo
le. Mangiare molto innanzi la decta ho
ra e male & quasi rompe il digiuno fa luo
chi lo faciesse perche si sentissi sensibile
nocumento di tanto aspectare. Bere ifra
il giorno nō rompe il digiuno nō lo fac
ciendo per inganno & chosi bere la sera
& māgiare una piccola cosa nō po pane
ma o fructe o cōfectione accioche il uino
non dilauassi lo stomaco e permesso &
f.ii.

non rompe il digiuno non lo facciendo
in fraude: Et chi ha famiglia o seruidori
debbe inducergli quanto puo moderata
mente a digiunare se non hāno cagione
legiptima che gli impacci nō e tempo pe
ro afforzargli sene seguissi piu tosto scā
dolo che altro di questo

Decime:

La terza legge della chiesa parte pero
fondata inragione naturale & diuina sie
di dare la decima. Impero che eministri
della chiesa che seruono al popolo sieno
nutriti dal popolo questo uuol la ragio
ne naturale & diuina. Ma la diterminati
one della quantita e di legge canonica
cioe di dare ladecima parte defructi che
ricoglie la persona nelle sue possessioni
alle chiese doue sono poste le decē pos
sessioni ouero ad altre chiese secondo lu
fanza del paese & la decima parte degli
fructi del bestame: le quali decime quā
to ad una parte cioe in prima le quali
si chiamano prediale ma quelle

del bestame si chiamano decime mixte.
Et dare la decia parte de guadagni che
fa la persona di sua arte o uficio o altre
entrate si chiamano decime personale le
quali sodebbono dare alla chiesa sua par
rochiale o altroue secondo l'usanza del
paese. Le predeste adunque decime doue
e usanza di dare si debbono dare senza
dubbio alchuno. Ma in quello paese do
ue non si usono di dare debbe hauere la
nimo sempre aparechiato di darle o tut
to o in parte secondo che la chiesa le uo
lessi quando uolessi usare sua ragione so
pra dicio & tale dispositione fa la psona
essere fuori di pericolo della sua salute.
Quanto a questa parte cioe di non da
re la decima doue non e usata di darla se
condo l'angelico doctore san Thōmaso
daquino doctrina della quale e approua
ta dalla chiesa Posto che gli canonisti di
chino altrimenti sarebbe buona cautela
& sauo consiglio a domandare dal pa
pa che egli ponesse la remissione del
f.ii.

passato & licentia per lo aduenire di po
tere dispensare tale decime spetialmēte
prediale delle quali si fa piu difficulta
o di tutto o di parte secondo che paressi
alla discretione della psona chela adare
Et se di questo non potessi fare capo al
papa uada alprete alquale sapartiene di
riceuere tale decime spetialmente predi
almente o adomandare remissione olice
tia chome gli paressi di dispēsare. Et che
alchuna chosa gli dessi in parte di cio &
del resto adomandare la remissione o di
spensatione sarebbe buona discretione.
Et esso sarebbe piu uolentieri spetialmē
te onde si usa didare & se nō tuoto qual
che chosa di decima. quello non si uuele
lasciare che e di usāza Della cōfessioe

La quarta legge sie che ciaschuno ma
schio & femina da poi che glie peruenuto
a gli anni della discretione cioe di cono
sciere il bene della uirtu dal male del
peccato si debbe confessare & interamen
te & diligentemete dogni peccō mortale

allo sacerdote tale che lo possa absolue
 re ogni anno una uolta al meno. pe. & re
 Omnis utriusque sexus. Chi questo non
 obserua pecca mortalmente saluo chi nō
 potessi hauere copia de gli confessori o
 uero aspettassi di quiui a poco qualche
 buono confessore nō satisfacēdogli quel
 lo che puo hauere allora o uero dubitan
 do forte della ignorantia o malitia del
 confessore di chi egli ha copia a esso po
 tere essere nociua ouero essēdo excomu
 nicato discommunicatione maggiore & es
 sendo sollecito a cercare la absolutione
 & non lhauessi hauuta. Ne gli quali casi
 tolti tali impedimenti si confessi senza
 indugio se uuele schifare il peccato mor
 tale & lo fuoco infernale.

Comunione

La qnta legge uniuersale e che ciascuna
 uenuto alla decta eta disopra si comuni
 chi dal suo parrochiano o da chi possa o
 cō licentia o altrimenti almeno una uol
 ta lāno nella pasqua della resurrexione

f.iii.

Questo nonseruando pecca mortalmen
te: extra de .pe. & .re. omnis utriusque se
xus. Saluo se con licentia & consiglio del
suo confessore idugialsi una settimana
piu oltre che la pasqua perche allora ha
forse alchuno impaccio: ma che lasciasse
tutto lanno che non si comunichi nō gli
puo dare licentia alchuno prelato se nō
il papa. Non debbe pero lhuomo andare
alla comunione chon peccato mortale p
obseruare questo comandamento perche
ne farebbe uno altro piu graue: ma cōtri
to & confesso dogni peccato mortale cho
me intende la chiesa si debbe comunica
re. Quando si uuole comunicare la pso
na debbe essere digiuna cioe non hauere
preso niente di māgiare o bere ne medi
cina ne altro dalla meza nocte indrieto
uerso ildi nel q̄le si comunica. Et facciē
do il contrario pecca mortalmēte: chosi
quello chadire messa. Questa regola nō
si intede p̄gli infermi grauemēte che hā
no bisogno dello cibo spesso: & chi per

sua negligentia haueffi lasciato o cōfessione o comunione non facciendo nel tēpo debito & chosi essēdo nelle mani del dimonio & ī stato di dampnatione ritorni presto a penitentia & supplisca piu tosto che puo al difecto cōmesso cioe di cōfessarsi & comunicarsi,

Messa intera.

La sexta legge della chiesa e che ciaschuna psona debbe udire ogni di di domenica una messa intera dal principio alla fine di cōsecratōe di pria. Missas. questo medesimo anchora pare che dica lo decretale dellaltre feste comandate dalla chiesa cioe che si debba udire la messa extra de fe. ut diebus dominicis & festiuis. Chi questo nō obserua per ciaschuna uolta pecca mortalmente saluo se haueffi cagione legiptima che lo excusassi chome chifussi infermo o seruiessi allo infermo & non lo potessi ben lasciare per adare a la messa o la dōna che nō puo bē lasciare e figli piccoli sāza picolo o lhuō

f.iiii.

che haueffi a chamïare o fare una chosa
di grāde importanza sanza hauere indu
gio & simile anchora quādo stessï in uil
la nella quale non si diciessi messa se nō
molto dalla lunga doue nō si potessi be
ne andare. Et se lo prete che dice la mes
sa fussi cōcubinario notorio & altrimen
ti non si puo hauere nō si debbe da tale
udir la secondo le antiche legge ma nel
concilio ultimo facto acōstantia fu ordi
nato che le persone nō sien tenute aschi
fare tali sacerdoti negli ufici loro se nō
poi che in chiesa fussino da loro prelati
denuntiati che si debbino schifare. On
de meglio e dudir la da tali che nō udir
la quādo altro non si puo hauere. Et deb
bono esignori & madonne si ordinare li
exercitii de seruidori & seruitrice loro
quanto e possibile dieno loro tempo di
potere udire una messa il di della festa
chomandata

Excomunicatione

La septima legge della chiesa e che la

persona non facci alchuna chosa laquale
 e uietata sotto pena di excommunicatiōe
 Impero che facciendo alchuna delle cho
 se decte & spetialmente quādo sapeffi la
 excommunicatiōe posta sopra di cio sareb
 be peccato mortale. Troppo lūgo sareb
 be a porre qui tutti li casi della excomu
 nicatione & molti anchora deffi ne sono
 equali non apartēgono a sapere allo sta
 to uostro mapure dalchuni faro mentōe
 al principio della seconda parte di que
 sto tractato

Liberta della chiesa

La octaua legge ecclesiastica e di nō
 fare cōtro la liberta o iuriditione della
 chiesa percio che sarebbe peccato morta
 le cio facciendo scientemēte chome e di
 non pigliare o fare pigliare alchuna per
 sona in chiesa o incimitero o in altro lu
 ogħo sacro & religioso perdebiti o p ma
 leficii cōmessi saluo se fussi publico la
 drone o incenditore di campi o che ha
 ueffi facto maleficio in quello luogħo

Et anchora non si debbono occupare le
chiese oluoghi ecclesiastici chome molti
eguali ne fanno stalla : ne chon uestoua
glia ne chon legname & simili chose. Nō
si debbe ancora fare citare persone eccle
siastiche alla corte de secolari piu che si
uoglino ne in ciuile ne in criminale san
za licentia & beneplacito de loro prelati.
Ma hanno a rispondere alla corte eccle
siastica. Delle chose delle chiese o mobi
li o in mobili niuno si debbe impacciare
se non in modo difraternale admonitōe
o di auisare o di ānuntiare a gli maggio
ri prelati di quegli cherici che mal si por
tano delle decte chose. Non si debbe pi
gliare datii o ghabelle o simili da cheri
ci o religiosi perche li e la terribile exco
municatiōe & cetera. Niuna leggie si deb
be fare che uengha contro le ragioni del
la chiesa. Et molte altre chose doue puo
anche achadere excommunicatione.

Constitutione sinodale
Ciaschuno uescouado bene ordinato

46
suole hauere certe constitutioni particu-
lari le quali obligano gli habitatori di
quello uestouado alla obseruatione di
quelle: & debbesi obseruare tale ordina-
tione & ingegnarsi di saperle se si puo &
spetialmēte che tra esse suole essere del-
le sententie late di excommunicatione pe-
ro si debbe guardare di non incorrere in
alchuna di quelle chose doue e posta la
excommunicatione. Quādo āchora e pre-
lati ecclesiastici scomuicano alchuno pu-
blicamente chome si usa cholui che e ex-
comunicato o per giusta cagione o igiu-
sta che fa innanzi che sia assoluto della
excommunicatione non debbe partecipare
cogliautri fedeli se non in caso di neces-
sita o chon certe persone allui strette ne
in parlare ne in mangiare ne altrimenti
praticare: ma singularmēte sidebbe guar-
dare di partecipare cogliautri fedeli: ne
alla messa ne agli offitii diuini pero che
in tale caso secōdo li doctori pecca mor-
talmente. Questo medesimo dico quan-

do fussi incorso inalchuna excomunica
tione maggiore posta da legge canonica
comune o sinodale

Lo partecipare chon excomunicati
Et debbe ciaschuno fedele guardarfi
di non partecipare in parlare o in m^agia
re o in altre chose chon quegli li quali
publicamente sono excomunicati : o de
nuntiati essere excomunicati da prelati
ecclesiastici se non in caso di necessita o
persone allui strette per parentado o in
alchuno altro modo. Ma sopra tutto si
debbe guardare di non trouarsi chon ta
li nelle messe o negli offitii diuini pero
che peccerebbe mortalmente sappiendo
lui quello chol quale sta o participa ne
gli offitii diuini o nella messa essere ex
comunicato & spetialmente quando la p
sona e in luogo di tale conditione che
sa o puo sapere acconciamente se uuole
tale ordinatione della chiesa. Ma nota
bene che quegli che sono excomunicati
di alchuna excommunicatione maggiore

posta nelle leggie canoniche o sinodale:
nullo fedele e tenuto schifarli in alcu
na chosa etiãdio negli offitii diuini sal
uo se non fussino denuntiati publicamē
te essere excomunicati o fussino scomui
cati per hauere battuto cherico o persōa
ecclesiastica: Et in questi casi si debbono
tali schifare negli offitii diuini & nellal
tre chose di non partecipare colloro. Et
questo che decto e prima & per ordinati
one facta di nuouo: Et nota che quegli e
quali si debbono schifare di non partici
pare chon loro per excommunicatione nel
la quale sono incorsi quando el facto p
che e sono scomunicati fussi segreto si
debbe tale schifare in secreto cioe tra te
& lui trouandoti & sapendo tu tale esse
re excomunicato & non debbi schifarlo
in palese: Ma quando e manifesto che la
persona e excomunicata o uero e manife
sto il facto perche e excomunicato si deb
be schifare ne casi predecti cioe doue fus
i stato dinuntiato excomunicato o che

haueffi battuto cherico chon cierto mo
do. Et nota che oltre al peccato che si cō
meffe partecipando cho gli excomunica
ti scientemente in casi non conceduti el
quale e mortale partecipando chon tali
nelle messe o negli officii diuini: ancho
ra partecipando nellaltre chose chome e
parlare mangiare & in altro caso non cō
ceduto dalla legge e peccō mortale quā
do questo si fa in dispregio della chiesa
o contra lo comandamento facto da gli
suoi prelati spetialmente facto sopra di
questo: Ma fuori di questi casi cioe del
dispregio o delcomandamento secondo
san Thommaso da quino: & altri docto
ri e peccato ueniale partecipare fuor del
lo officio diuino & incorressi oltre el pec
cato la excommunicatione minore chon
la quale non si debbono pigliare efacra
menti ma innanzi farsene absoluere da
quello il quale ti puo cōfessare. Ma dal
la excommunicatione maggiore non puo
absoluere inferiore del uescouo di quel

lo uescouado di che e uescouo dōde prī
cipalmente e sua habitatione o altri con
licentia desso: & in alchuno caso e riser
uato alpapa. Ma da la excommunicatione
facta da esso chome si fa spesso perle cor
ti ecclesiastice non puo absoluere se non
esso che la facto o suo superiore o altro
chon licentia di lui che la facto o il suc
cessore in quel medesimo officio.

Luso del mangiare

La nona legge della chiesa uniuersale
si e che in certi giorni non si mangi car
ne ne cacio ne uoua. Et chi facieffi il cō
trario aduedutamente & sanza cagione
legiptia che lo schusi cioe infermita pec
ca mortalmente & quando dubitassi se ta
le infermita o debilita lo scusa pigli cō
siglio se puo da discreto confessore & fa
ra sicuro quando e dubita. Quando el
medico diciessi cio essere bisogno fareb
be ancora assai excusato. Nel decreto. ii.
denique. In tutta la quaresima e uietato
di non mangiare carne ne cacio ne uoua

Chi adunque non digiuna debbe usare
cibi quadragesimali se non e infermo de
consecratione di .iii. Et tutti gli giorni
delle uigilie comādate debbesi digiuna
re & le quattro tempora & tutti gli uener
di dell'anno e comandato di non mangia
re carne. Ma quanto al mangiare cacio
& huoua in tal di secondo scō Thōmaso
in questo si puo chon buona conscientia
seguire l'usanza del paese doue si truoua
la persona & spetialmente ne digiuni del
la chiesa doue pare che sia piu dubbio &
pero chi hauesse sufficientemente daltri
cibi sarebbe piu sicuro ne decti di del di
giuno abstenerse dall'huoua & dal cacio
el contrario facciendo non condāno. Itē
in Italia e usanza antichissima & laudabi
le & ragioneuole la quale fa legge di nō
mangiare carne anchora il di del sabato
Et chi faciesse il contrario doue e tale u
sanza aduedutamente nō essendo infer
mo peccherebbe mortalmente extra de ob
seruatione ieiuniorū. Vero e che quādo

la festa di natale uiene i uenerdi o in sab
bato si puo lecitamente mangiare in tal
di della carne saluo se hauessi per uoto
il contrario o nella regola sua il contra
rio chenon sene mangiassi quando e reli
gioso cosi dichiara la chiesa. Certe altre
leggi & comandamenti della chiesa sono
facti a diuersi stati di persone gli quali
qui non pongo perche non pare di biso
gno. ma apartengon si a cherici religiosi
o prelati.

Interdicto

Lo interdicto quando fussi posto da
chi lo puo porre si debbe obseruare dili
gentemente & non contradire ne induce
re altri a romperlo per cio che e grande
peccato cioe dinon trouarsi allo officio
mentre che dura l'interdicto & dalchune
altre cose abstener si. Et anchora e uietato
a tutti dinon fare torniamenti cioe alchu
ni modi di cobactere & picoli mortali.

Chi fa il contrario pecca mortalmente.
extra de tormentis: c. & sub.

g. i.

Obedientia de superiori.

Anchora la obseruatione & obediētia de comandamēti scripti dalla chiesa debbe ciaschuno ubbidire a tutti esuoi superiori ouero prelati spirituali rectori tēporali in cose giuste & ragioneuoli che non sieno contro icomandamenti di dio ne della chiesa & in quelle circa le quali ha sopra di lui auctorita & iuriditione.

Honore al padre & alla madre.

In pria e da cōsiderare che il figliuolo e tenuto a ubbidire al padre & alla madre & fargli honore & reuerenza & sobuenirgli ne suoi bisogni. Se fa il contrario in chosa notabile di subidiedogli circa il gouerno della casa & contro ogni suo uolere puo essere molto bene peccato mortale: Se gli fa inreuerentia notabile dicendogli uillania o battēdogli e mortale. Se nō gli adiuta negli loro bisogni temporali quanto puo pecca mortalmente lasciandogli sostenere notabile disagio donde gli potrebbe sobuenire & non

negligentia o per malitia: & e tenuto in
 caso di extrema necessita piu tosto soue
 nire al padre & alla madre che allamoglie
 ne a figliuoli ne altri persone. Ihoannes
 neapolitanus. Et similmente e tenuto il
 padre & la madre non solamente a dare
 nutrimento corporale a figliuoli: ma an
 chora il nutrimento spirituale cioe ama
 estrargli & doue offendessino corregier
 gli & gastigargli. Altrimenti se per loro
 negligentia diuentano captiui & fanno
 delle scelerateze dalle q̄li si guardereb
 bono se fussino gastigati e imputato a es
 si el peccō non piccolo ma molto graue
 & mortale & non uno ma tanti quanti ma
 li di peccato mortale harebbono potuto
 & douuto gastigargli & non lhāno facto
 p non ci por debita cura & cosi anchora
 honorare & aiutare tutto quel parētado
 ciaschuno nel grado suo. Et li signiori a
 iutare debbono i suoi subditi & quando
 dalla parte sua chosua buoni exempli &
 statuti & pene poste a gli trasgressori

g.ii.

debbono inducere li subditi a ben uiue
re. El contrario di queste chofe facciēdo
e contro il quarto comandamento che di
ce Honora patrem tuum & cetera honora
il padre & la madre tua & tutto il parēta
do Item il superiore & il prelato di tutti
e cristiani e il papa & il legato sopra tut
ti quegli che sono ne termi della sua le
gatione & il uescouo & l'arciuescouo e so
pra quegli che si truouano nel suo uesco
uado & il sacerdote parrochiale e sopra le
persone della sua parrocchia & il signore
temporale e sopra li suoi uassalli & il pa
drone sopra la sua famiglia & il padre &
la madre sopra li suoi figliuoli & il mari
to sopra la sua moglie circa alchune cho
se & chosi di certi altri. Quando adun
que comanda il prelato ecclesiastico o
secholare sia chi si uole al subdito suo
chosa che e contro a diuini comandamē
ti non si debbe ubbidire a lhuomo ma a
dio che gli comanda el contrario. Et se
per schifare scandolo grande o danno

suo o d'altri uoleffi pure ubbidire al co
 mandamēto non giusto pecca mortalme
 te. Se per non ubbidire nella chosa capti
 ua ne seguita grande scandolo o danno
 o a se o ad altri niente ad esso imputato
 ma tutto glie grande corona. Quando
 anche gli comanda el suo superiore cosa
 in che non ha sopra di lui auctorita opo
 testa posto che quello non fussi male in
 se non e pero tenuto aubidire se nō uuo
 le. Exemplo Se il uescouo comandassi a
 uno suo subdito che egli li dessi la roba
 sua non e tenuto se nō uuele poi che la
 sua auctorita nō sextēde sopra cio bene
 lo potre punire di pena dipecuā haue
 do facto il pche. Se comāda il padre al fi
 glio che pigli moglie. o nō si faccia frate
 nō e tenuto aubidire bēche possi ubbidi
 re sāza peccō nō hauendo facto boto del
 cōtrario. Vna regola generale ti do del
 plare della disubidientia & e questa. chi
 trapassa alchuna ordinatione o comāda
 mento o della chiesa o de suoi maggiori
 g.iii.

cioe prelati di quelle chofe inche e tenu
to a ubbidire qualunche fia in fe piccola
& leggieri quella ordinatione fe pdispre
gio la trapaffa rifiutando deffere subiec
to a tale leggi o ordinatione pecca mor
talmente ogni uolta: Onde dice ſcō Ber
nardo in libro de dispensatione & precep
to Contentus ubique dampnabis. Et que
ſta e propria & formalmente diſubidien
tia. Anchora le leggi & ſtatuti delle terre
ſcripte ſidebbono obſeruare doue nō ſie
no contrarie alle leggie diuine o chano
niche in decreto di: x: q̄cūque Inuidia

El ſecōdo uitio capitale ſi chiama in
uidia: Dice Giouanni damoſceno che in
uidia e una triftitia che ha la mēte huma
na de beni d'altri. Ma nota ſecondo ſcō
Thōmaſo noſtro daquino che inquattro
modi la perſona contriſtarſi de beni dal
tri & ſolo lultio e p̄prio inuidia. Il p̄rio
modo e quando la perſona ſi contriſta &
ha diſpiacere della p̄ſperita & richeza &
grande ſtato d'altri p̄che tiene quel tale

crescendo o perseverando nella sua prosperita temporale nō perseguiti & discacci & dannifichi lui o altre persone nello stato spirituale o temporale cōtra ragione & per questo rispetto si contrista. Et p contrario si rallegra quādo ode & uede che sia humiliato & abassato tale si che non possa dispiacere ne allui ne ad altri contro ragione. Questo decto ppriamēte non e inuidia & puo essere sanza peccato & anche puo essere con peccato :cioe quando la persona haueſſi tristitia nō ſo lamēte pel decto rispetto ma pche uuol male a quel tale. Et secondo la qualita di quella mala uolōta si iudica se e mortale o ueniale & non e inuidia. El secondo modo si e quando la persona si cōtrista del bene d'altri non che egli non sia contento che il proximo habbi bene ma duolſi & contristasi che non ha eſſo tali beni questa cotale tristitia si debbe chiamare zelo & non inuidia. Et se dichose spirituali non e peccato in se : ma

g.iiii.

laudabile pero che si debbe la psona do
lere & hauere tristitia temperatamēte ac
cioche non salti nella accidia di non ha
uere quelle uirtu & non fare quegli beni
utili alla salute che uede ne gli altri. Se
tale tristitia de beni temporali secondo
la quantita della tristitia chosi e il pecca
to mortale o ueniale o nullo: pero che se
subito quando la persona si uede leuare
su nella mente: tale tristitia per mancha
mento che ha o di richeze odi honori gē
tileze o belleze o di uestimēti o figliuo
li o altre simili chose lequali uede haue
re ad altri la discaccia perfectamente: nō
e peccato ma e merito per uetoria della
temptatione lodando il signore & cōten
tandosi dello stato suo se non subito ri
muoue tale tristitia della mente sua: ma
pure sta in essa & con fatica la ragione
pure si contenta dello stato suo secōdo
la uolonta di dio e ueniale. Ma quando
tanto si contristassi di tale manchamēto
che uiene in odio quasi di dio & contur

basi fortemente non curerebbe di nō es
 sere mai nato al mondo: questa tristitia
 e peccato mortale non e pero inuidia :
 ma accidia piu tosto. El terzo modo si e
 quando la psona si contrista de beni dal
 tri pche colui non gli pare meritar quel
 bene ma esserne indegnio pero che e cap
 tiuo: questa tristitia non e etiādio iuidi
 a & chiamasi emulatōe & zelo nella scrip
 tura scā la quale uieta & dice che non si
 debbe pigliare tale tristitia pero che que
 ste chose temporali sono dispensate per
 diuina puidetia & date a captiui spesso
 ouero accioche considerando la diuina
 bonta & largheza inuerso di loro tanto
 captiui si uenghino a riconoscere & emen
 darli delle sue iniquita o uero se nōgli
 usano bene tali chose temporali sono da
 ti a loro a remuneratione de beni che fā
 no diqua & acrescimento della sua damp
 natione per la sua ingratitudie & dall'al
 tra parte e tanto grande il premio che e
 riseruato nella uita beata a buoni & gau

dio & pace della mente del operare che
nō si debbono curare euirtuosi se nō hā
no de beni temporali iquali sono uani &
caduchi & chosi non si debbe contristare
di tale chosa pero che aduengha che tale
tristitia nō fussi inuidia non sarebbe pe
ro senza peccato se egli ui stessi su in es
sa & potrebbe tanto crescere che sarebbe
peccato mortale cioe quādo uenissi apē
fare & credere diliberatamēte che dio nō
prouede giustamente ma che e sia accep
tatore di persone. Tutte queste sono grā
di bestemmie di dio & e peccato mortale
& pcede da tale tristitia disordinata se
tosto non la rifrena & pero dice bene el
sauio. Principiis obsta Agli principii ri
para. El quarto modo di tristitia e quan
do la persona si cōtrista del bene d'altri
temporale o naturale o spirituale come
e roba bellezza scienza gentilezza arte o
uirtu & simili pero che lauanza & super
chia lui o uero e eguale allui ī quegli ta
li beni & chosi pare alla mente di quella

persona che hauere il proximo tali beni
 sia abassamento & minoramento p la grā
 deza o honore o fama o arte sua poi che
 si truoua altri che a quegli beni dequali
 cercha la sua exaltatione tanto quāto lui
 o piu che lui. Et pero tutto se ne con
 trista & nō uorrebbe che egli hauesse que
 gli tali beni o spirituali o tēporali o na
 turali: questa e propria inuidia Et quan
 do e tale tristitia chon ragione delibera
 ta de beni notabili e sempre peccō mor
 tale. Lo exemplo contristasi la dōna che
 non ha figliuoli & che altri nhabbi & tan
 to si contrista di questo bene d'altri che
 essa non ha o anchora se nhauesse nō uor
 rebbe che gl'altri ne hauesse deliberata
 mente perche gli pare che questo li sia
 uno abassamēto altri hauere quello che
 lei non ha o quello medesimo che lei ha
 Questa e inuidia mortale. Item cōtrista
 si uno altro che il uicino o ciptadino sia
 piu ricco o piu nello stato o negli offi
 cii che lui o tanto quanto lui intāto che

diliberatamente uorrebbe che colui non
haueffi quelle richeze o quegli officii o
amici parendo allui che sarebbe con piu
honore. Questa e inuidia mortale/della
quale sono piene le corti ecclesiastiche &
secolari & pero a grande pericolo sta del
temporale & dello spirituale chi si truoua
in esse. Cōtristasi uno altro della sciē
tia o industria o senno o arte o fortezza
o bellezza o amicitie o inuiamenti o fani
tade daltri in tanto che non uorrebbe se
condo la ragione che lui haueffi quella
sciētia senno o bonta o simili: perche gli
pare quanto meno si trouassino simili al
lui o da piu di lui tanto lui sarebbe ripu
tato piu & piu honorato. Et questa e in
uidia mortale: questa mosse il demonio a
temptare e primi nostri parenti: Adamo
& Eua. Ma nota che se tale tristitia del
bene daltri fussi di piccola cosa non fa
rebbe in se mortale etiā dio chon ragiōe
diliberata. Lo exemplo: Il fāciullo ha in
uidia del suo compagno o fratello hab

bi a tauola maggiore pte che esso di carne odaltre chose & non uorrebbe che lhaueffi non e quello mortale in se. Lo scolare si cōtrista chel suo compagno fa bene uno latino & non uorrebbe che lo facieffi e ben peccato ma in se non e peccato mortale. Similmente quando dichose grande uiene alla mente il pensiero della inuidia del bene del proximo & la sensualita sene contrista di tali beni & non uorrebbe quasi che gli auessi ma la ragione che considera che debbe essere contento del bene del proximo & nō contristar si glintresce che gli uadia per la mente quel mouimento di tristitia & e contēto che il proximo habbi quello & altro non e peccato mortale ma e ueniale se cie alchuno compiacimento sensuale; chome adiuene per la maggiore delle uolte negli huomini imperfecti quando di cio sono temptati; & alchuna uolta ne pfecti. Puo anchora si tosto & bene scacciare tali mouimenti di tristitia che non sarebbe

peccato etiã odio ueniale. ma ha corona di
merito per la uictoria della tēptatione.

Figliuole della inuidia

Le figliuole della inuidia secondo sã
cto Gregorio sono ciue cinque cioe. Odio.
Susurratione. Allegrezza del male d'altri
Afflictōe del bene d'altri & detractione:

Odio

La prima figliuola della inuidia e o
dio pero che comunemente chi ha inuidia
ad altri gli uuol male. Procede anchora
tale peccō da odio: alchunauolta da ira
quando sta in quello. Odio e hauere in
detestatione & abhominatiōe il pximo
o desiderare male d'altri non a debito fi
ne. Et chi desiderassi male alchuno tēpo
rale al proximo per debiti mezi o modi
accio che per quel male o flagiello si cō
uertissi a dio o nō potessi fare male que
sto none propriamente odio ma e piu to
sto carita et chi lo uuole pure chiamare
odio perche lo dice la scriptura e buono
odio. Et similmente hauere il peccatore

in habominatione per lo suo peccato nō
 in quanto creatura di dio. ma in quanto
 al peccato e buono odio. Et guarda che
 non mescoli luno collaltro cioe che per
 lo peccato del proximo habbi in odio la
 persona perche e lecito hauere i odio an
 drea in quanto peccatore & captiuo ma
 in quanto persona o creatura diddio si
 alle sue grandi necessita non lo uoleffi
 aiutare pero che questo sarebbe peccato
 dodio. Ma hauere il proximo in habomi
 natione o desiderargli alchuno dāno no
 tabile o in patria cioe che ne fussi bande
 giato o i roba che la gli fussi tolta o egli
 la perdessi o altri modi chon ragione di
 liberata solamente o principalmente per
 male che gli uuole o da ira e sempre pec
 cato mortale ciaschūo di questi modi so
 pra detti da per se. Lo exemplo Chi desi
 dera che il proximo suo per la sua roba
 in parte notabile sanza altro piu male
 quello e peccato mortale & chosi degli
 altri. Intendi sempre quando cie il con

sentimento della ragione per cio che se
la persona ha mouimēto dodio nella mē
te contro alchuno di uolergli ueder grā
male & in uno subito pare quasi che gliel
uolessi uedere ma secondo la ragione co
noscendo essere offesa di dio nō uorreb
be & in segno di cio non gli farebbe ma
le alchuno ne farebbe fare ad altri se be
ne potessi & non uorrebbe di liberatamen
te che altri gliel facessi non e questo
mortale ma ueniale o nullo. Et nota be
ne la multitudine in numerabile de pec
cati che si fanno circa lodio chi non lo
lascia presto. Se uno porta odio mortale
ad altri in alchuno modo di sopradetto
quante uolte gli torna nella mente odio
contro a quella persona chon quello ani
mo deliberato di uolere uedergli nota
bili mali sempre di nuouo fa un peccato
onde se tiene tale odio uno mese o uno
anno chome fanno molti fara infine del
lanno uno numero in numerabile di pec
cati mortali per quello odio & pero guar

da anima che non entri in casa tua

Mectere inimicitia.

La seconda figliuola della inuidia e chiamata susurratione. Questa e quādo la persona dice male dalchuno o quello che par male & che ha a puocare & in ducere a dispiacere luditore in uerso della psona di chi dice male non essendo presente & questo fa per togli o per impacciargli lamicitia che ha o che potrebe hauere chon quelle persone allequali dice tal male & tutto fa per fargli quello dāno & p male che gli uuole & questo e peccato mortale se bene non seguitassi il male che itēde & e molto piu graue quādo seguita tal dāno cioe pdimēto damicitia. Ma chi diceffi alchun mal daltruī che fussi uero a questo fine accio che colui a chi lo dice el quale si confidaua di lui schifi la sua amicitia si che non rimāga igānato nel tēporale o spirituale obseruādo laltre debite circūstātie: questa nō e susurartōe ne peccō ma acto di carita.

b.i.

Chi per loquacita o per cianciare dicie
tali parole d'altri che mette discordia &
zizania fra gli amici & beniuolenti & la
amicitia d'altri fa perdere non hauendo
pero esso questa intentione pecca graue
mente & mortalmente quando le parole
fussino in se ditanta malitia che hauessi
no inducere quello.

Allegrezza del male d'altri

La terza figliuola della inuidia e ral
legrarsi del male d'altri o della aduersi
ta del proximo o temporale o spirituale
per male che gli uuole o per inuidia che
gli porta. Et quando e di male notabile
& chon ragione diliberata e peccato mor
tale. Ma quando e di alchuno piccholo
difecto spirituale: o di alchuno piccolo
danno temporale e peccato ueniale. Et
similmente quando essendo di gran cho
sa di male non ciffussi consentimento di
ragione ma alchuno piacere sensuale & e
diuerso peccato della inuidia

Dolore de beni d'altri.

La quarta figliuola dellira si chiama afflictione cio e contristarsi delle prosperita & beni d'altri spirituali :o temporali cio e quando alchuno ha inuidia ad altri desidera & cerca a che modo colui achi ha inuidia manchi nel suo bene o temporale o spirituale per diuersi modi o p infamia o p ruberia o per morte & simile. Se non gli riesce il suo pensiero. ma quello a chi ha inuidia piu prospera & meglio fa li suoi facti si contrista & affliggesi questa e la figliuola della inuidia della q̄le parliamo q̄ diuersa da essa inuidia. & e peccato mortale circa chosa notabile chō cōsētimento di ragione: altrimēti e ueniale.

Dire male d'altri

La quinta figliuola della inuidia e chiamata detractiōe cio e dir male in secreto d'altri non hauendo alchuno debito fine & non essendo presente colui di chi si dice & in questo peccō e molto inuilupato il misero mondo & pochi se ne fāno cōsciētia & meno se nemēdano le p̄sone &
h.ii.

saria sufficiente questo solo a dāpnar la
p̄sona eternalmente. Sappi che innoue
modi questa detractiōe e peccato mor
tale. Il priō e quando la persona dice ma
le daltri falsamente cio e sappiēdo o cre
dēdo che nō sia uero quel che dice a que
sto fine per farlo tenere castiuo & chosi
togli la buona fama & questo e mortale
etiādio se non ne seguitassi la ifamia di
quello pche non fussi creduto. Il secōdo
modo e quando il male che fa o ha udi
to da altri esso gliagiugne alchuna cosa
notabile che non uera per torre la fama
di colui o p̄ farlo tenere castiuo: Il terzo
modo e quādo dice mal daltri il quale
ha facto: ma e occulto: esso lo manifesta
a chi nol fa per farlo tenere castiuo. El
quarto modo e quando il bene che si di
ce da uno la persona loniegħa malitiosa
mente dicendo che non e uero che lhab
bi facto: o uero quando tace alchuno be
ne daltri malitiosamēte. El quinto e
quādo dice el bene facto dalchūo essere

stato facto chon cattiuā intentione cioe
 p uanagloria o simili a fine di torgli la
 fama sua. El sexto e quando la persona
 dice male notabile daltri & falso dōde
 ne seguita ifamia accho lui posto che lui
 non faccia questo per torgli la buona fa
 ma ma per ciarlare & nouellare. Il septio
 modo e quando la persona dice male no
 tabile daltri secreto & e secreto & e uero
 ma il dice a chi non lo sa o de puo segui
 tare la infamia di quello per cio che e p
 sona dādare manifestando posto che lui
 non intenda questo ma dice pernouella
 re & e peccato mortale se quel che dice e
 chosa in se di torre labuona fama daltri
 & queste sono quelle cose che si appartē
 gono all'honestā della uita chome se di
 cessi che hauessi facto peccō alchūo diso
 nesto o chauessi facto rubamēto usura o
 tradimento & simili. Ma se diciessi picco
 lo male daltri p loquacita e ueiale. Cho
 me se diciessi che e turbatiuo o litigato
 re o uantatore opomposo o scarso della
 b.iii.

roba & simili. Lo octauo modo di dire
male daltri quando e mortale si e quan
do denuntia o accusa alla corte ecclesia
stica o ciuile il peccato daltri prima per
diffamarlo p quel modo: ma se questo fa
ciessi p atto di giustitia intēdēdo il bene
comune o il bene di colui che accusa &
dinūtia chōle debite circūstātie nō pecca
ma fa bene benche colui p questo riman
ga infamato. Quādo ancho la psona di
cessi il peccō secreto daltri p carita a chi
ha cura di quello o ad altra honesta pso
na accioche la uisassi & cosi semēdassi ser
uādo laltre debite circūstantie o accio
che colui a chi lodice non sia ingannato
da lui nō e peccō. Ma q si uuole usare
buona cautela. Il nono modo e quādo il
peccōi secreto daltri mortale se nefa can
zone o sonetti o frottole o fa alchuna ce
dola & polla in alchuno luogo doue si
a trouato o lecto quello male o peccō o
lasciarla cadere o trouandola posto
che lui nō lhabbi facta la mostra adaltri

60
& tutto fa a questo fine per farlo tenere
captiuo questo e mortale & a questo caso
secondo le legge canoniche & ciuile ciso
no poste altre terribile pene temporali .

Restituire la fama tolta

Et nota chi toglie la fama daltri fuo
ri del lordine della giustitia chome adi
uiene della denuntiatione o acufatione
o altra manifestatione per carita seruare
le debite circunstantie oltre al peccato
che fa e tenuto a restituire la fama che
ha tolto se si ricorda & truoua quelle p
sone a chi ha decto quello male & se per
quello restituire nō fussi grande perico
lo o danno in hauere o in persona. Onde
se falsamente ha infamato debbe dire a
chi falsamente parlo io dissi falsamente
quel male. Se dissi il uero ma era segreto
quel male a quegli debbe dire che ingiu
stamente lha ifamato il meglio che puo
fāza dir bugie. Et se auessi saputo di cier
to colui di chi ha decto come la ifamato
debbe anchora esso domādare pdonāza
b.iiii.

della ingiuria. Ma chi dice il male dal
tri notabile & publico & manifesto per ciã
ciare piu che per altro costui non e sãza
peccato ma comunemente e ueniale. ì se
& pero che e publico non e tenuto a re
stituire la fama hauendo decto il uero.

Vdire dire male

Sappi chi sta a udire dire male daltri
notabile e peccato mortale se per suo di
re lo inducie a dire o se gli piace con ra
gione diliberata che sia decto male di
quello per inuidia o per odio che gli por
ta pecca mortalmente. Se gli cresce ma
per uergogna o per timore o negligẽtia
sta cheto a udire & lascia dire non dimo
strando che ne sia male contento per la
qual chosa colui non sene guarda pecca
quando mortalmente & quando ueniale
mente secondo il motiuo desso a tace
re. Se e prelato di quello che dice male
pare che sia in esso mortale quando per
negligentia o per timore tace credendo
potere torre uia quello mal dire per suo

riprendere sanza uenire maggiore scādo
 lo se non e suo prelatog& non dimeno po
 trebbe quello biasimare agieuolmēte tor
 uia secondo il suo giudicio & non lo fa
 donde seguita grande scandolo pare si
 milmente mortale doue non hauessi buo
 no rispetto che lo excusassi: Quādo an
 chora solamente lascia per timore mōda
 no o uergogna & non lo dimostra che li
 dispiaccino le detractiōe el dire male
 daltri per lo qual timore fussi disposto
 a fare contrō a comandamenti di dio sa
 rebbe mortale. Ira

Ira si chiama il terzo uitio capitale:
 Ira secondo scō Agostino e apeto diuē
 decta cioe desiderio della puitiōe dal
 tri & questa ira e alchuna uolta peccato
 mortale in sei modi. El primo quādo la
 persona si adira cōtro a dio per qualche
 aduersita che gli aduiene desiderando
 chon ragione diliberata chosa contro al
 lo honore di dio per satiffare alla sua ira
 El secondo quando si adira contro a se
 b.iiii.

medesimo hauendo alchuno mancamen
to & tanto sarrabbia che chon ragione de
sidera di farsi male notabile o che altri
gliel faccia contro a ordine di ragione
El terzo quando si turba si fortemente
contro al proximo per i giuria che gli pa
re che gli habbi facto o altri per altra ca
gione che desidera chon ragione delibe
rata che sia punito notabilmente da chi
non ha potesta sopra esso. El quarto mo
do e quando per simile cagione deside
ra diliberatamēte che sia punito notabil
mente dal giudicie o rectore o da chi iu
stamente puo ma piu non merita il suo
fallo. El quinto e quando se bene uoleffi
che fussi punito da chi ha la podesta so
pra di lui & piu che non merita sua offe
sa non dimeno questo appetiscie dilibe
ratamente non per zelo di iustitia ma p
satisfare allo appetito suo cioe di ueder
gli notabile male. El sexto e quando si
altera nella mente contro ad altri che p
de la carita inuerso di lui che se bene lo

uedessi in caso di necessita extrema non lo adiuterebbe per lira che gli porta.

Della ira quando si manifesta in parole in facti captiui qui nō parlo perche fara in altra spetie. Ira e peccato ueniale quādo desidera la persona di uedere alchūa piccola punitiōe a quello cōtro al quale e adirato per satiffare allira sua etiā dio diliberatamente. Lo exemplo. Quādo desiderassi di dare una guanciata o tirare ecapegli a uno fanciullo per qualche dispiacere che glia facto o simili.

Quando anchora in uno subito dira pare alla persona di uolere uedere grāde male altrui ma secōdo la ragione diliberata non uorrebbe & in segno di cio se e gli haueffi alchuno male colui ilquale e adirato ne farebbe molto dolente & nō uorrebbe questo e ueniale. Quando fa etiamdio alchuno piccolo excessso in uoce o in gesti exteriori per ira e ueniale: Ira non e peccato quādo uedendogli cosa che gli sia penosa o ingiuriosa nella

mente si comincia a leuarli alchuno mo
uimento dira ma subito la uincie: pochi
sono che questo sappino fare & che non
si lascino inuiluppare in qualche pecca
to spesso & spetialmente chi ha a reggere
famiglia o molto praticare o cōuersare
cogli huomini del mondo. Similmente
quando la persona si adira o turba de su
oi difecti o daltrui desiderando di pu
nirgli chome decta la ragione o si per pe
nitentia di digiuni discipline uigilie o
altre aspreze o altri battendo appetēdo
di punire chome richiede quel fallo con
messo hauendo cura di lui o daltri a chi
si apartiene desiderando che sia punito
come richiede la ragione per acto di giu
stitia. Questa ira e scā & buona seruato
le debite circunstantie & chiama si ira per
zelo secōdo scō Gregorio. Et questa ira
per zelo ma sanza alchuna offuscatione
di ragione ebbe il nostro signore ihesu
cristo quando colflagiello discaccio del
tempio e uenditori & icomperatori. Sen

62
za questa ira non si correggono euitii.
Dice Crisostomo chi piglia lira & tosto
non la lascia conuerte in odio pessimo:
pero guarda come entra in te. Secondo
il sauiο. Tre sono le differentie dellira
o uero spetie che e uitiosa secondo il sa
uio. La prima si chiama acuta & e i co
loro equali subito si turbano & adirano
per leggieri chosa & tosto lasciano: La
seconda si chiama amara & e in coloro e
quali tengono assai tempo lira tenendo
fermo nella memoria la ingiuria riceuu
ta: La terza si chiama graue & e in colo
ro che non lasciono smaltire lira: se non
ne ueghono uendetta tenendo l'animo
obstinato sopra di cio. Quando ciaschu
na di queste ire sieno mortale o ueniale
peccato piglia la regola detta di sopra.

Figliuole della ira.

Ira secondo scō Gregorio ha sei figliuo
le cio e indignatione o uero sdegno. gō
fiamento di animo. Grido. Villania di
parole. Bestemmia: & Rixa.

Laprima adunque figliuola dellira e
indegnatione o uero sdegno . & questo
quando la persona ha una cierta schife
za contro a chi e adirata che glie pena
a uederlo & passione o audirlo reputan
do indegno quello che glia facto .
La grauita di questo peccato si debbe iu
dicare secondo lira donde essa procede .
Et nota che quando la persona ha riceuu
to ingiuria o in facti o in parole notabi
li & certamente non glie pero mai lecito
a portargli odio & turbarli contro a lui
Et quando quello che lha offeso diman
da perdono si debbe riconciliare & pdo
nare cio e acceptare quella humiliatioe
& parlargli & rispondere & ne gliatti che
si fanno comunemente alle persone qua
do si truouono cioe di salutare o simili
& se non gli perdonassi ma stessi pur du
ro a non gli uolere parlare per isdegno
che tiene cōtro a lui peccherebbe mortal
mente . Ma nō e tenuto questo tale a in
pacciarsi dimesticamente chome fa chon

gli amici suoi & chome faceua prima con
quello medesimo piu che si uoglia. Et se
gli fussi tenuto a satisfare niente di ro
ba o d'altra chosa nō obstante che gli hab
bia chosi perdonato l'offesa & acceptata
la sua humiliatione puo anchora cō buo
na conscientia adimandare il suo di che
glie tenuto in iudicio o fuori di iudicio
se uuele quando puo satisfare all' hora &
per la uenire anchora gliel puo lasciare:
debbi sempre pdonare lēgiurie ma puoi
domandato el debito & lobligo

Et innanzi che colui che la ingiurato gli
domanda perdonanza auengha dio che
non sia tenuto per necessita a parlargli
ma sempre bene a guardarsi dallo odio
non di dio e pericoloso di tenere in tut
to fauella atale & si perche quello a qua
si a inducere una obstinatione & durezza
di quore: & si perche il pximo ne piglia
male exemplo: & si che facciendo il con
trario cio e fauellando a tale quello fa
rebbe quasi uno incitamento a farlo rico

gnoscere il fallo suo. Se effo non lha iniuriato i nessuno modo quello tale che ha iniuriato lui ne innanzi ne poi non ha allui a domandare perdonanza di niente pero che se bene gli haueffi per questo portato odio peccō harebbe mortalmente ma di cio non glia a chiedere perdonanza chome fāno molti sciocchamente pero che questo farebbe manifestare il suo peccato occulto senza utile.

Tumore

La seconda figliuola della ira si e tumore di mente ciò e gonfiamento d'animo & questo si e per lira che ha apensare diuerse uie & modi di uendetta di tali pensieri & desiderii che empie la mente sua & pero si chiama gonfiamento di animo se a consentendo con la ragione a uolere uendetta di chi lha ingiuriato notabilmente intendendo il male del nimico suo per satiffare allira sua e mortale. etiam dio se questo uoleffi che facieffi tale uendetta dio & non huomo. Dice scō Au

69
gustio che tale uuele che dio sia suo ma
nigoldo desiderando o preghando che
dio facci le uendecte sue.

Clamore

La terza figliuola dellira si chiama
clamore cioe gridare per ira & parlare di
sordinatamente & confusamente. la gra
uita di tale peccato si iudica secondo li
ra onde procede tal grido o cōfuso pla
re: mortale o ueniale e āchora secōdo lo
scandolo che dessi a quegli chel uedessi
no maggiore o minore & che questo possa
esser mortale il dimostra Christo in euā
gelio: quādo dixit. Qui dixerit fratri su
o racha reus erit cōcilio: p quello racha
sintēde una uoce cōfusa pcedēte da ira.

Contumelia

La quarta figliuola si dice contume
lia cio e uillania di parole ouero parlare
ingiurioso: quando adunque alcuno di
ce male ad altri o uillane parole p igiuri
arlo ī sua presētia questa e cōtumelia &
questo comunemēte si fa p ira & e peccō

ai. l.

mortale quando studiosamente lo fa a
quel fine o anchora se non hauessi quel
la intētionē diliberata cio e dīgiuriarlo
& torgli lhonore suo & pure p ira diciel
si parole si scōcie & triste che fussino ui
tuperio grande a quello sarebe mortale
chome diciēdo che eladro traditore sog
domito o ruffiano o bastardo o che la
moglie gli ha posto le corna & simili: le
quali parole lhuomo se le rechassi o fus
si tenuto in quel paese grande ingiuria.
Et questo itēdi quando non e a lui quel
lo subiecto pero che bene e lecito di di
re uillania per acto dicorrectione asua fa
miglia: ma dire parole di sopra specifica
te nō fare peccō nō hauendo tal captiue
conditioni a chil dice. Ma dire che e un
pazo scioccho un ribaldo uncapo grosso
un tristo un superbo stizoso ritroso puo
essere sanza peccato inuerso della sua
famiglia. Et chi dice chotali parole in
giuriose ad altri che non gli sia suggiec
to e tenuto a domandargli perdonanza.

se puo comodamente a quello che le dice.

Bestemia

La quinta figliuola dellira si chiama bestemia inuerso didio o de sancti sicbe se ne aduede quantunque il faccia per grande ira. et poi che lha decto bene che egli sene penta e pure peccato mortale: chome che dicendo: Non potrebbe haue re tale forza dio di fare tal cosa. Dio nō fa quello che si fa. Dio e traditore. Dio non e giusto: O anchora mal dicendo di dio o de sancti indiuerfi modi chome fā no e tristi. Nō uimarauigliate si pōgo tali exēpli pche quātūque io creda noi nō siamo i tali peccī nō dimeno sono nelial tri & alchuno diquelli forse ui giugnera alchunauolta alle mani. Et se tutti diuo stra famiglia legessino questo farebbe af sai buono & cosi p gli exempli potrebbono conoscere e peccati grādi & grossi dō de prima sene faceuano beffe & poca cō scienza: & cosi dico dicierte cose scripture

•i.ii•

& che scriuerro. Maladiciendo ouero be
stemmiando se medesimo o altre persõe
chõ intentione diliberata che uēga quel
la bestēmia di male notabile o allanima
o al corpo hauendo respecto solo al ma
le di colui che e bestēmiato da esso e an
chora peccato mortale: Chome quando
dicie il diauolo te ne porti o il diauolo
habbi lanima tua: ti uēgha la ghiandola
o languinaia o il sangue o la febbre con
tinua o la morte o il uermocane o tu sia
maladecto da dio & simili. Maladicien
do etiam dio gli animali o altre chosẽ cõ
desiderio deliberato che le uenissino in
odio o del loro creatore o in danno del
padrone o di chi gli possiede e peccato
mortale. Ma in altri modi e peccato ueni
ale: bestemiare le creature quādo non be
stēmiassi aiosamēte che uoleffi che li ue
nisse la bestēmia o quādo uorrebbe che
uenissi p gastigatõe della ania sua o quā
do bestēmia la famiglia solo p modo di
gastigatõe & pure e peccato. Se tu uuoi

bestemmiare sanza peccato di chosi. Dio
ti facci tristo & dolente de tuoi peccati
o simili. Ti uenga la contritione & certa
nel cuore

Rixa

La sexta figliuola dellira e rixa & que
sta e una contesa di facti quando si per
cuotono luno collaltro in sieme o alchu
ni ma pochi chon alchuni altri solamen
te p mouimento dira & di mala uolonta
chiamasi uolgarmente zuffa o mischia o
ueramente litigio. Et da chi pcede tale
mischia ouero rixa intendendo nocime
to personale ad altri e peccato mortale.
Ma i colui che e assalito dal pximo che
si difende se nella zuffa ha risposto alla
sua difesa & temperatamente si porta nō
e peccato posto che a caso gliuenissi fac
to nocimento a quel tale che uenissi cō
tro di lui la rixa. Se chon poco di mala
uolonta & appetito di uendetta si muoue
contro lui nella sua difesa giusta nō po
cō ragione deliberata dinocimēto desso

«i.iii»

notabile o anchora facciendo uno picco
lo eccesso piu che non debbe nella sua
difesa e ueniale. Ma se fa notabile exces
so sãza cagione sufficiẽte o uero se muo
ue a difendersi chõ animo malignio do
dio di uendetta di far male a colui che
lha assalito non hauendo altro rispecto
se non di uendicarsi della ingiuria sua e
mortale

Guerre

Al uitio della rixa si riducie il pecca
to di far battaglia ouero guerra laquale
non e altro che una mischia di molti &
molti & contro agli strani: & e peccato
mortale in colui che nõ ha ragione & sap
pi che qualunque si truoua nella guerra
laquale sa che non e iusta o puo ageuol
mente sapere se uuele cercare come deb
be dicio pecca mortalmente & ciaschuno
che e sopra cio da aiuto o consiglio o fa
uore di far guerra ingiustamẽte cõtro le
persone peccano mortalmẽte. Et a signo
ri & altri li quali sono principali delle
guerre nõ giuste e imputato ogni male

68
che ui si cōmecte. Et gli subditi che sãno
li suoi signiori non hauere giusta cagio
ne di guerra o puollo sapere se uogliono
domandare nō sono excusati dal peccō
facciendo bene cio non di loro uolōta :
ma per ubbidire al suo signiore: pero che
non si debbe ubbidire al male. Ma quan
do il signiore o cipta ha giusta guerra :
non peccano quegli che si truouono dal
la parte di quello tale quanto alla cōto in
se della guerra. Ma potrebbe si mescola
re peccato in quanto stessi chon lodio cō
tro alla parte aduersa: o per fare rubamē
to & dāni piu che p altro o quādo fussi
disposto a trouarsi in tal guerra se bene
fussi stata non giusta. Delle ruberie che
si fanno chi non dico. Alla rixa anchora
si riducie ogni ingiuria personale come
amazare o tagliare membri imprigiona
re bastere o ferire leq̃li chose fatte fuor
di giudicio ordinato & giusto o fuor di
sua iusta & temperata difesa o fuor di iu
sta guerra : o di caso sproueduto sanza

¶.iiii.

sua colpa sono peccati mortali. Et simil
mente le donne che fanno studiosamen
te chosa donde si muore la creatura che
hanno in corpo. Et il medico o spetiale
che per sua negligentia notabile lascia
morire lonfermo & chi da consiglio o fa
uore aiuto o comandamento o difensio
ne alla morte sforzata tutti peccanomor
talmente & fanno contro al comandamē
to di dio. Non occides non amaze
rai. Et nota che odio inuidia ira rixa de
siderano tutti il male del proximo: ma
perche ciaschuno ha diuersi respecti pe
ro sono posti diuersi peccati distinti lu
no da laltro pero che lodioso desidera
male a chi porta odio intendendo il ma
le desso solamente. Lo inuidioso deside
ra a chi porta inuidia in quanto che gli
pare che il male di colui sarebbe sua exal
tatione chosi chome pare il contrario re
puta il bene suo ladiminutione della su
a gloria & excellentia. Lo iroso desidera
male a chi porta ira sotto ragione di giu

69
1
stitia uendetta o punitione ma fuor del
debito modo. El rixoso desidera & cerca
male a chi muoue la mischia o quistione
& si factamente che gli sia manifesto. Et
questo medesimo intendi de glialtri pec
cati equali pare che sieno una medesima
chosa cio e che diuersi rispetti & fine gli
fa essere di diuerse maniere.

Accidia

El quarto uitio capitale si chiama ac
cidia laquale secondo Giouanni dama
sceno e una tristitia della mēte che agra
ua lanimo si che non uiene uolonta alla
persona di far bene ma glin cresce di fa
re bene. Et chosi importa fastidio o tedi
o & dispiacere doperare uirtuosamente.
Ma perche in ciaschuno peccato si truo
ua tedio dispiacere & tristitia di beni del
la uirtu assai contraria non ciaschūa tri
stitia di bene e uitio spetiale di accidia
ma tristitia di bene spirituale in quāto
che e bene diuino secondo scō Thōmaso
daquino cio e da dio operato : o da dio

ordinato o da dio comandato. Exempi
Alchuno si contrista perche uede il pro
ximo hauere alchuna uirtu o gratia del
la quale lui non ha niente o non essere
in quella excellentia & chosi in quella tri
stitia uiene a uilire se & quasi dispregia
re quegli beni che dio ha operati & posti
in lui hauendogli quasi in fastidio & ap
prezandogli niente. Questa e falsa hu
milita & uera accidia peroche intal modo
debbe la persona riconoscere gli difetti
proprii chome uole la humilita uera :
cio e che non auilisca gli doni dadio po
sti in esso equali sono molti in ciaschūo
pero che questa farebbe accidia & ingra
titudine grande. Alchuno si contrista &
incresciegli quando pensa di uolere fa
re oratione o confessarsi o comunicarsi
o andare alla chiesa o udire la messa o
la predica equali beni hāno a dirizare la
mente a dio. Et questa e accidia. Alchūi
altri si contristano di douere obseruare
i comandamenti di dio & di fare la peni

tentia imposta o adempiere euoti facti & simili chose comandate contristandosi che idio habbi questo comandato & ordinato. Et questa e pessima accidia. Al chuno si contrista tanto del peccato facto o dalchuna tribulatione o morte da mici o di parenti che non gli uiene piu uoglia di fare piu bene quasi non curando di chosa che gli aduengha desiderando quasi essere una fiera o uero bestia p grande tristitia. Et questa e accidia maladecta. Et in tutti questi casi quando la tristitia tanto assaliscie la mente che la ragione consente uenendo in uno errore fastidioso o detestatione de beni diuini & spirituali deliberatamente allhora la accidia e peccato mortale. Ma quando tale tristitia & mouimenti di pensieri o desiderii la persona si sforzassi di cacciargli uia & di non consentire chon la ragione & hanne dispiacere: non e mortale: ma ueniale quādo nella sensualita pure un poco satiffa a tale tristitia non su

bito discacciandola pero che chi subito
la caccia non peccerebbe: ma acquiste
rebbe una corona di uictoria di tempta
tione: pochi si truouono che questo ulti
mo sappino fare. Guarti al meno dal pri
mo

Figliuole della accidia

Questa accidia secondo scō Gregori
o nel libro de morali ha sei figliuole :
cio e. Malitia. Rancore. Disperatōe: Tor
pore o uero pigritia circa la obseruatōe
de comandamenti. Pusillanimita. Euaga
tione di mente circa le cose non lecite:
& questa ultima ha piu forelle.

Malitia

La prima figliuola della accidia e ma
litia & non e questa la malitia di fare il
male aduedutamente o uero habito uiti
oso : pero che questo e generale a molti
peccati. Ma la malitia la quale e figliuo
la della accidia e uno peccato spetiale :
& importa detestatione & desperatione
de beni spirituali. Et questo peccō e mol
to uicino al peccato nello spirito sancto

Peccato in spirito scō

Peccato in spirito sancto secondo scō
 Thommaso sie peccare per cierta maliti
 a spetiale un tale modo che la persona di
 spregia & rimuoue da se quelle chose che
 hanno molto a trarre la persona dal pec
 cato lequali sono effecti attribuiti allo
 spirito sancto uerso di noi. Non pero el
 dispregio dogni bene fa o costituisce il
 peccato in spirito scō: ma di quegli beni
 spirituali iquali dirictamente hanno a
 impacciare la penitentia & la remissione
 chome e timore & speranza & cetera: ma
 il dispregio de lialtri rimane a questa fi
 gliuola daccidia dectamalitia come uer
 bi gratia. El timore el quale e in noi dal
 lo spirito sancto per consideratione del
 la seuerita della diuina giustitia la qua
 le niente difectuoso lasci impunito mol
 to ci fa guardare da molti mali. Quan
 do adunque alchuno dispregia questo
 timore se bene alchuno stinto deffogli
 toccassi il cuore lo fuggie & discaccia da

se per potere più liberamente fare male
& sforzasi di extimare senza penitētia di
riceuere remissione del peccato & la bea
ta gloria senza penitētia & che dio ha
ra di gratia di fargli misericordia & dar
gli il paradiso : quella e bestemia nello
spirito sancto & chosi dellaltre spetie. Et
questo e grauissimo peccato & decto in
remissibile: non che dio non gli perdoni
a chi ueramente si pente anche di questo
ma che e si graue chome dice scō Augu
stino che rade uolte ne torna a penitēti
a chi ci cade. Et nota che ci sono sei dif
ferentie di questo peccato

Presumptione.

Il primo si chiama presumptione: &
questo e quando la persona presume &
aspetta chome e decto di peruenire alla
gloria senza meriti o remissione de pec
cati senza perdonanza

Disperatione.

Nel secondo si e disperatione cio e
non sperare che dio gli debbi perdonare

72
ben facciendo lui penitētia o saluare bē
uiuendo lui uirtuosamente & questo fug
giendo lo stincto della speranza la qua
le aiuta la consideratione della diuina
misericordia & de beneficii dati a lhuo
mo . Inuidientia della gratia fraterna

El terzo si chiama inuidientia della
gratia fraterna: & questo e hauere inui
dia & contristarli della gratia del proxi
mo non per rispetto del proximo che la
ma perche la gratia di dio cresce nel mō
do chome gli ribaldi si atristano che gli
peccatori si conuertino a dio perche lo
ro non possono fare del male quanto uo
gliono .

Impugnatione della uerita

El quarto si chiama ipugnatione cioe
a contradire alla uerita conosciuta del
la fede per potere piu liberamente pec
care & fare quegli mali li quali uieta la
fede christiana & uuele seguitare le sep
te de gli infedeli paghani uarie & diuer
se .

Obstinatione .

El quinto si chiama obstinatōe & questo si e quando si fermassi nel pposito del peccato dispregiando & fuggiēdo di considerare labreuita & piccolezza del bene che ha del peccato & a questo induce il non uolere ubidire a suoi prelati pertinacemente & in questo stare obstinato

In penitentia.

El sexto si chiama impenitentia & questo si intende di farsi pponimento dinō si pentere mai: ma trapassare nel laltra uita con tal captiua dispositione: In tutti questi sei mali quando cie il consentimento di ragione e peccato mortale grauissimo

Rancore.

La seconda figliuola della accidia si chiama rancore & questo e uno dispiacere & tedio che ha la persona cōtro alchuno per che lo induce a beni spirituali p lo quale cerca el male di quello & non per ingiuria o danno riceuuto da lui o perche gli habbi inuidia chome per lo odio.

Disperatione.

La terza figliuola della accidia sie di
 speratione & questo e quando agrauata
 la mente piena di molta tristitia non gli
 pare potere uenire a saluatione ne haue
 re remissione de peccati & uscire diqual
 che pericolo o peccato non che e creda
 che dio non gli possa perdonare & salua
 re & aiutare pero che questa sarebbe ife
 delita: ne anchora per dispregio rimuo
 ue da se quelle chose che egli potrebbe
 fare partire dal peccato pero che questa
 sarebbe quella disperatiõe che bestemia
 in spirito scõ. Ma superchiato dalla tri
 stitia nõ gli pare che dio il debbi aiuta
 re o che possa bene adopare & simili affa
 ricãdosi bene dallato suo di quello che
 puo. Et questa e la figliuola della accidi
 a & e mortale quando la ragione gli cõ
 sente. Se p questo facieffi male a se me
 desimo farebbe altro peccõ chõ questo.

Pigritia

La quarta figliuola della accidia si
 chiama torpore circa la obseruantia de
 li.

comandamenti gli quali si debbono ob
seruare da tutti. Questo e secondo scō
Thōmaso in tre modi. El primo quando
lascia di fare alchuno comandamento p
tristitia o tedio o fatica chome di non
uolere udire messa el di della festa cho
mandata: non confessarsi quando debbe
& simili. Et questo isidoro dice otiosita
la quale e peccato mortale quādo lascia
e comandamenti necessarij alla salute. al
trimenti e ueniale. El secondo e quando
fa il comandamento ma tardo & nō a tē
po & chiamasi pigritia. chome dire tardi
lusicio: andare tardi alla chiesa dar tar
di la limosina. questo e quādo mortale.
quando ueniale. Mortale e quādo p que
sta tardita fa contro alchuno comanda
mēto necessario alla salute. altrimenti e
ueiale. Il terzo quādo fa il comandamē
to nel tēpo debito ma lento & tiepidamē
te Et chiamasi da Isidoro somnolentia.
Molto uicina e a questi tre modi la
negligentia. Ma ecci questa differentia

che lanegligentia e circa lacto interiore
cio e di non eleggere di fare quello che
si debbe o di non farlo diligentemente
chome si debbe. Ma la pigritia otiosita
o somnolentia e circa la executione del
la operatione. Procede adūque la negli
gentia da una remissione diuolonta per
la qualchosa non e sollecita la ragione
di fare quello che debbe nel debito mo
do. Et se quello che lascia per negligen
tia e chosa necessaria alla salute allhora
e peccato mortale altrimenti e ueniale :

Pusillanimita

La quinta figliuola della accidia e
chiamata pusillanimita: & questo quādo
la persona si sothrae di fare qualchosa a
che e acto & potrebbe fare : & per paura
di non ci mancare parendo allui che auā
zino & sieno sopra la sua conditione &
spetialmente che si appartenghono alla
materia de consigli chome quando uno
ha proposto dentrare inreligione & ha pa
ura di nōci mācare o nel spirituale o nel

l.ii *

temporale & non cagione tale paura &
per questo lascia. Laltro lascia di predi
care chi di confessare chi di reggere & si
mili: presupponendo che sieno acti secō
do il giudicio delle persōe & pure e pec
cato quando mortale & quando ueniale

Timore disordinato

A questo uitio della pusillanimita e
aggiunto unaltro detto timore disordi
nato: & questo e quando la persona fug
gie & schifa le chose che non debbe fug
gire secondo la ragione & quādo questo
timore & solamente secōdo la sensualita
e ueniale o nullo quando e secondo la
ragione se la persona per quello si dispo
nessi per paura diriceuere uno grāde dā
no dispgiurarsi. Ma se per quello si dis
pone a fare cosa di ueniali sara ueniale

Intimiditate

El contrario di questo uitio e il uitio
della intimidita cio quādo la psona nō
teme quelle chose che douerrebbe teme
re. quādo questo pcede da stoltitia nō e

peccō quando pcede da presūptōe: o eti
am dio pche la psona nō ama quāto deb
be amare il corpo o altre chose e uitio &
peccato. Dalla pusillanimita o negligen
tia comunemente procede che la persōa
non si exercita nelle opere della miseri
cordia spirituali lequali sono septe .

Opere di misericordia spirituali.

La prima e insegnare allo ignorante
La seconda consigliare el dubitante. La
terza correggere lo errāte . La quarta p
donare allo offēdēte. La quita cōsolare
lo afflicto. La sexta sopportare il defec
tuofo. La septima pregare per altri.

Insegnare allo ignorante.

Quanto alla prima & seconda e tenu
to ciaschuno dinsegnare se sa o puo le
chose necessarie alla salute al proximo
che non le sa & doue dubita cōsigliarlo
quando altro non cie che gli insegni.

Correctione fraterna

Quanto alla terza e tenuto la perso
na alla correctione in duo modi . La pri

l.iii.

ma se ha cura d'altri essendo prelato rec-
tore ofciale debbe puire emaleficii per
lo bene comune & non facciendo la cor-
rectione secondo la ragione pecca mor-
talmente: saluo se non lasciassi per gran-
de scandolo che uedessi indi seguitare.
L'altra correctione si chiama fraterna &
a questa ogniuno e tenuto per comanda-
mento ma in questo modo. Chi uede o
sa di cierto il peccato mortale del proxi-
mo qualunque si sia elquale e occulto:
nel quale perseuera o disponi di cōmec-
terlo si crede uerissimamente che dicen-
doglielo & amonēdo tra te & lui si deb-
ba lasciarlo e tenuto di dirlo: & tātēuol-
te quante spera che possa giouare altri-
menti pecca mortalmente: & se p questo
modo non si correggie & crede la psona
che dicēdo innanzi a psona che tema di
o si emenderebbe e tenuto a farlo: & nol
facciendo pecca mortalmente. Se crede
che non gioui nonlo debbe fare. Se spe-
ra che denuntiādo al prelato per uia di

denuntiatioe o accusatioe potẽdolo pua
 re chon testimonii si douessi per questo
 correggere e tenuto a farlo altrimenti
 pecca. Et sappi che chi trapassa questo or
 dine cioe prima dicendo inanzi ad altri
 che tra se & lui nel qual modo poteua e
 mendarfi pecca grauemente infamando
 quello sãza bisogno saluo se quello pec
 cato secreto fussi tale che uenissi in grã
 danno temporale chome sono etradimẽ
 ti: o nello spirituale chome sono le here
 sie. In tali casi si debbe subito manifesta
 re tal male a chi lopuo obuiare & impac
 ciare se non quando si credessi di certo
 che auisando quello che uuele fare tale
 male in tutto se ne guarderebbe & abster
 rebbe

Perdonare le ingiurie

Quãto alla quarta Nota che ciaschu
 no debbe perdonare le ingiurie cioe di
 non portare odio

Consolare et tribulati

Quanto alla quita. Nota che ciaschu
 no debbe cõsolare el tribulato & tẽptato

l.iiii

& potrebbe in alchuno caso essere morta
le non lo facciendo cio e quando e pfe
guitare grande pericolo in quello nō es
sendo consolato.

Soportare:

Quanto alla sexta nota che si debbe
soportare il difecto d'altri quanto uuo
le la ragione.

Pregare p'altri

Quanto alla septima: nota che si deb
be pregare per molti cio e per parenti a
mici per tutti gli christiani. A questo in
ducie la carita in generale & per altri fac
ciendo oratione non debbe nella sua me
te cauarne il nimico perche sarebbe pec
cato per lodio donde questo procede.

Vagatione mentale

La sexta figliuola della accidia sie e
uagatione di mente circa le chose nō le
cite & questo si e quando la mente pschi
fare tedio si sparge circa diuerse chose
triste & uane hor qua hor la. Et questo in
cinque modi secondo scō Isidoro. El pri
mo secondo che la mente si riuolta tua

ni pensieri uitiosi & chiamasi importuni
ta di mente. El secondo si e in quanto
che la persona per satiffare o schifare il
tedio suo circa di sapere nouelle & diue
dere uarie chose & chiamasi curiosita .

El terzo e quando ciarla assai assalito
dalla accidia non per necessita o utilita
che seguiti ma perpigliare qualche piace
re & chiamasi loquacita o uerbosita . El
quarto e quando ua mutando luoghi &
mai non si ferma ma ua hor di qua & hor
di la & chiamasi instabilita: El quinto e
stare in uno luogo ma non si ferma col
corpo ma dimostra gran leggierza del
la persona hor con le mani hor cogli pie
di hor col uolto & questo per tedio & ac
cidia che ha. Et questo farebe peccō mor
tale o ueniale secondo la qualita della
accidia donde procede o secon do lo scā
dolo che ne seguira mortale o ueniale .
Ma uedi come dichiarato e di sopra nel
peccato della accidia

Auaritia

El quinto uitio capitale e auaritia & questo e secondo scō Augustino amore disordinato di roba ouero richeze temporali Et puossi considerare questo peccō in tre modi. Primo nello acquistare la roba. Secondo nel riserbare. Tertio nello usare. Quando adunque la persona ha tanto amore & desiderio della roba circa dacquistare essa per ogni modo che e puo o chon peccō o sanza peccō o mortale o ueniale che sia: questo desiderio attuale chosi indifferente e peccō mortale Et chosi per alchuno modo particolare contro alla legge diuina o humana sado perassi in acquistare: ouero cio desiderassi diliberatamente di fare: Chome e per usura o rubamento o inganni o simili: questa e auaritia di peccato mortale. Et puo essere ācho piu tosto altra spetie di peccato che auaritia. cio e se desidera per rubamento acquistare e peccato di furto chiamasi furto: Se per usura si dice usura. & chosi de glialtri peccati. Ma quan

do nel suo aquistare la roba tira fuori o
exclde il desiderio o di aquistare quel
la che fussi per peccato mortale allhora
e ueniale. Quanto a riseruare. Chi
tiene la roba d'altri notabilmente contro
alla sua uolonta & aduedutamente sta i
peccato mortale continuamente se puo
rendere & non rende. & ogni uolta che
penfa & dispone di nō rendere fa di nuo
uo un peccato mortale. Se fussi piccola
chosa onde non seguiti danno ne ingiu
ria notabile ad altri e ueniale saluo se ha
uessi proponimento che se fussi molto
piu chosi lo torrebbe chome quel poco.
Questo fare mortale nel riseruare anco
ra quello che e bene aquistato ui puo es
sere peccato cio e quando la persona ui
mette tanto lamore disordinato che piu
ama la roba che dio & in segno di questo
sarebbe disposto & apparecchiato a fare cō
tro alchuno comandamento di dio p nō
perdere la roba quando uenissi il caso so
pra di cio. Verbi gratia se uno sia per p

dere mille ducati & se egli giura una bugia non gli perde & uuole piu tosto giurare quella bugia che perdere quegli danari. Et questo amore di roba che e auaritia e peccato mortale pero che quello spergiurare sarebbe peccato mortale & simili. Ma quando meste innanzi l'amore di dio & della sua salute & del proximo allo amore della roba si che per quella non farebbe chosa che fussi contraria alla salute & pure lama piu che non debbe e peccato ueniale: In usare la roba quando la persona e tanto tenace che si lasci hauere & patire grandi disagi al corpo suo o di sua famiglia o grande inconueniente alla sua conditione per non spendere & potrebbe: ma nol fa per thesaurizare & ragunare riccheze: questa e auaritia mortale altrimenti e ueniale. Quando manda la roba p male uiaggio non a pueri dando .spendēdo in conuitigio stre pōpe giuochi & simili uanamēte: & questo si chiama uitio di prodigalita con

tro alla auaritia & pure e peccato mortale quando si fa chon notabili excessi nel lo scialacquare laroa. Et nota che septe sono le spetie della auaritia. la prima si chiama Simonia. la seconda Sacrilegio. la terza Ingiustitia. la quarta Rapina. la quinta Furto. la sexta Vsur. la septima Turpe lucrum cioe bructo guadagno. Della fraudolentia si dice altroue. Della restitutione non intendo parlare qui ma forse altroue.

Symonia

Simonia e dare o riceuere danari o al chuna chosa temporale che si puo appregiare per le chose chome sono lisacramēti o ufici ecclesiastici o le messe o per le chose abnexe cio e legate & congiunte al le spirituali chome sono gli beneficii ecclesiastici & leragioni del patronato o si mili dandole chon pregio di quelle chose spirituali Et questo e sempre peccato mortale. Cōmectesi simonia in tre modi secondo scō Gregorio. El primo e p da

nari cio e quando alchuno da danari o
derrate per hauere alchuno sacramento
per se o per altri o basteptismo o di chris
ma o dolio sancto o per confessione o p
comunione comme de simonia. Scusasi
se lo facessi p acto o di limosina o per
non essere ingrato o per obseruare lusa
za misericordiosa sopra cio & non come
prezo de sacramenti. Et questo medesimo
dico di fare dire la messa. Et colui che ri
ceue quegli danari come prezo de sacra
menti e simoniaco li quali mai non si po
trebbono pagare. Assai manifesto segno
che li danari si danno chon prezo de sa
cramenti si e quando si fa il pacto tra il
dante & il riceuente altrimenti colui non
uole dare il sacramento qualunque si
sia deessi sacramenti. Chi riceue ordie sa
cro o maggiore o minore per simonia ad
uedutamente e irregolare cio e sospeso
& non puo essere dispensato se non dal
papa. Chi riceue beneficio per simonia
aduedutamente o se non lo sapeua o per

che lo fece qualche suo parente o amico
lui non lo sapendo: ma quando egli il sa
debbe subito renuntiare a tale beneficio
però che lo tiene ingiustamente & furti
uamente & è tenuto a restituire ciò che
piglia & sta in continuo peccato mortale
Se riceue beneficio che habbi cura dani
me o prelazione per simonia incorre nel
la irregolaritade della quale solo il pa
pa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal
uescouo o da altri che sieno simoniaci
nell'ordine riceuuto etiã di occulto quã
tunque esso non cōmetta piu simonia di
uenta irregolare: & è bisogno la dispen
satione del papa. Ma se el uescouo è si
moniacò in dare l'ordine o beneficii. &
non sia notorio a chi da tale riceue ordi
ne o dignità nō cōmettendo però lui si
monia non è irregolare. Ma inconstãtia
questo cie aggiunto che gli simoniaci in
beneficii o in prelature sono excomuni
cati: & anchora quegli che ci sono meza
ni. Et nota che chi è mezano in alcuna

simonia pecca mortalmente. El secondo modo di simonia si e per preghiere dagli altri. Quando adunque alchuno riceue ordine o beneficii o uficio o prelatura ecclesiastica per le preghiere fatte dagli indegne cio e che lui non e atto a quello beneficio ma per le preghiere fatte glie dato ordine o beneficio & cetera & quella e simonia. Et quando fussi bene degno & chi lo da non ha rispetto allo essere degno: ma al preghamento per fauore humano e simonia in intentione. Chi priega per se & non e atto & per lo preghare glie dato e simonia. Ma se anchora e apto & domanda beneficio per se con cura e simonia secondo scō Thōmaso: & Raimondo. El secolare che priega per alchuno non apto ne idoneo commette simonia & pecca mortalmente: Se e beneficio quello che e dato per suo preghamento e anche excomunicato: El terzo modo e per seruigio facto in cosa uitiosa o ancora per seruigio in caso honesto: ma per

propria utilita temporale uiene a dare ordine o beneficio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione difrati o di monache chon pregio per lo quale si facci religioso o monaca o suora e simonia in chi riceue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha la uolonta diliberata di cōmeçtere simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre cose circa a questa materia lascio in drieto per non prolungare la scriptura.

Sacrilegio

La seconda spetie ouero ramo di auaritia e sacrilegio cio e quando per haue re roba la persona ruba le cose sacre. ma uero e che sacrilegio si cōmeçte ī tre modi & maniere cio e circa le persone sacre & circa le chose sacre. Circa le persone sacre chome cherici religiosi & religiose o ponendo le mani sforzatamente a dosso o ingiuriosamente cio e bastendo & simili e peccato disonesto: & e peccato mortale.

m. i.

Circa gli luoghi si cōmeſte ſacrilegio to
gliendo alchuna choſa dichieſa o daltro
luogho ſacro: o uero facciendo ingiuria
ad eſſo luogho ſacro chome ſpezando la
porta o muro o ſpargendo ſangue p̄ qui
ſtione o facciendo ribalderie o cauādo
ne la p̄ſona per forza o giucandoci o bal
landoci & e quaſi ſempre peccato morta
le. Circa le choſe ſacre ſi cōmeſte ſacrile
gio chon torre le choſe ſacre o tractare
ſanza riuerenza o perſtratio o diſpregio
& ſpetialmēte chi uſa iſacramēti adaltro
che a quelche ſono iſtituti & ordinati pec
ca mortalmēte: Nō dico qui del matrō
nio ma degli altri. Chi da o uſa niēte del
ſcō ſacramēto del corpo di cristo p̄ incā
ti & ſimili coſe cōmeſte graue ſacrilegio
& douerebbe eſſere arſo. Chi da o del oli
o ſcō o della chriſma per porre a piaghe
pecca grauiffimamente. Chi confeſſa o
comunica principalmente per rihauere
ſanita del corpo ſuo : o ueramente lo fa
per un bel parere pecca mortalmente.

Chi dice la messa principalmente phauere limosina dal popolo pecca mortalmente: El cherico che usa alchuno proprio atto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente cōmetendo sacrilegio saluo se battezaSSI chome fa la uechia in necessita

Ingiustia

La terza maniera di auaritia si chiama ïgiustitia & questa e fare le grandi et grosse ruberie chome fanno etiranni a loro subditi: Il signor che toglie la roba al suo subdito o uassallo senza giusta cagione pecca mortalmente. Chi anchora pone le colte a suoi subditi piu che gli statuti della terra o usanze antiche uogliono e etiamdio porre nuoue gabelle senza grande cagione che lo cōstringuessi per spese lequali fa giuste per lo bene della comunita: o anchora piglia le sue colte & duane lequali sidanno accioche egli tenga sicuro il paese et non fa questo et potrebbelo fare posto che chon

m.ii.

sua spesa: in tutti questi casi e ingiustitia
& grande ruberia. Chi muoue guerra in
iusta dogni danno che fa alla parte contra
ria e tenuto a restituire pero che ruba.
Et chi da inique sententie o per malitia
& per ignorantia grassa: & chi ingiustame
te muoue lite & aduocamēte & chi cie
aduocato della parte che non ha ragione
chon sua scientia & che cie testimonio &
procuratore tutti questi equali sciente
mente fanno questo sono rubatori: com
meettono ingiustitia di peccato mortale
& debbono restituire cio e in caso che
quello che ha hauuto l'utile non uoglia
o non possa restituire: ciaschuno sopra
dicto e tenuto in tutto infino che sia sa
tisfacto el dampnificato. Rapina.

La quarta maniera di auaritia si chia
ma rapina: torre la roba altrui uiolente
mente & in manifesto lui sappiendo cho
me fanno eladroni da strade & altre per
sone & questa differentia tra iugustitia
& rapina che e ingiustitia & di molta

roba & in giudicii o uficii. Rapina e di
 mercatantia & non excessiua quantita &
 fuori d'ufici Rubare

La quinta maniera di auaritia si e fur
 to cio e torre le chose d'altri nascosamen
 te non si aduedendo colui di chi e & e
 minor peccō che la rapina la quale e ma
 nifestamente. Et chosi fa ingiuria a quel
 la persona ma e peccato mortale se e di
 chosa notabile. Et anchora se fussi picco
 la chosa & lui haueua animo di torla &
 piu se hauessi potuto sarebbe mortale.
 Chi truoua roba o danari d'altri debbe
 fare cercare di chi e & trouato rendergli
 Se nō truoua si debbe dare per dio o per
 l'anima di chi fu: altrimenti ritenēdo p se
 la roba trouata pecca mortalmēte saluo
 se gli fussi dato p acto di limosina & ha
 uendo grande bisogno & non si trouādo
 di chi e: Usura

La sexta maniera si chiama usura: &
 questa e quando per prestare ad altri da
 nari o cose lequali usādole si cōsumano
 m.iii.

come e grano & uino & altra uectouaglia
la persona uuole alchuna chosa piu che
il suo capitale & quantunque fussi poco
pur sempre e peccato mortale in cholui
che riceue lusura ; Ma in colui che si
fa prestare dallo usuraro a usura non e
peccato: saluo se de danari pigliati ausu
ra ne uolessi fare chosa di peccato come
e giucare o in prestare a usura o simili .
allhora gli sarebbe peccato mortale .
Si commecte lusura in molti modi . El
principale e nel prestare le chose decte
di sopra . Et non solamente quando fa il
pacto facto di riceuere alchuna chosa o
danari o presenti o seruigio di persona
o danimali o prieghi tēporali . ma ancho
ra sanza fare alchuno pacto se ha la intē
tione nel prestare hauere alchuna utili
ta temporale di pregio Si che se quello
non credessi hauere non presterebbe : e
usura . Anchora si commecte usura nel
uendere & comperare . Et nel uendere
la persona che uende per rispetto del

termine che fa a comperare di dargli e
 danari domanda piu che ilgiusto pregio
 & non dimeno quella chosa intendeua
 uendere allhora e usura. Se non la uole
 ua uendere allhora ma serbare a tempo
 che pensaua che uerissimamente ualeffi
 piu non e usura. Chi compera innanzi tē
 po unachosa & perche da idanari innanzi
 o innāzi tempo da meno che quello che
 uaglia la chosa e usura: Quando presta
 sopra una casa o possessione & in quello
 mezo si usa e fructi di quella possessiōe
 in fino che habbi gli danari e usura. Et
 chosi se fussi cauallo o asino obuoi o pā
 ni presi in pegno. Et se lusa per la prestā
 za facta e usura. Saluo che se fussi il ge
 nero che haueffi riceuuto dal suocero la
 possessione in pegno per la dota: in tale
 caso la puo usufructare sanza usura insi
 no a tanto che gli da ladota. Anchora si
 fa usura in compagnia cio e quādo uno
 pone edanari in sulla bottegha del mer
 chatante & uuele o uero ha intentione

•m.iiii•

che gli dia alchuna chosa di guadagno
& sia saluo el suo capitale e marcia usu
ra. Ma se sta apericolo & tale che rispon
da il guadagno & che nō sia grauata l'al
tra parte e lecito. Et chosi del bestiaime
che si da a foccio si cōmece molte iniq
ta lequali per breuita le lascio stare.

Bructo guadagno

La septima maniera di auaritia e tur
pe lucrūcio e bructo guadagno. Et que
sto e in molti modi: Chome chi fa ribal
derie di disonestà o luxurie per danari
o chi e mezano per danari. Chi fa merca
tantie non per alchuno buono respecto:
se non per adunare roba quiui ponendo
il suo fine. Chi fa alchuna arte non leci
ta di chose continuamente sono di pec
cato mortale & di chose a lui uietate: co
me se il cherico fa mercatantia al quale
e uietato ouero secolare che uende lisci
o dadi o altre chose che non si usano se
non a peccato. Chi acquista per giuoco
o per buffoneria in chose nō lecite o uie

tate. Et tutti questi sono peccato mortale: Ma del giuoco & dell'arte uietate ci bisogna un poco dichiarare. Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna proprio per auaritia cio e per acquistare danari notabilmente pecca mortalmēte. Chi fa cieffi per sollazo a giuoco de dadi o altri giuochi di fortuna non e sanza peccato. Quando & chome debbe restituire quello che uince o altrimenti dispensare non dico qui. Chi uende lisci o belleffi & ha l'animo disposto di uendergli a ciaschuno etiamdio se credeffi di certo che il comperatore lusassi a peccato mortale cio e a cōmuouere altri a lasciua o disonestà pure le uederebbe e peccō mortale

Figliuole della auaritia

Le figliuole della auaritia sono sette cio e Induratione contro la misericordia. Inquietudine di mente. Tradimento. Fraudolentia. Bugia. Spergiuro & Violentia. Obduratione di mente

La prima figliuola della auaritia &

dureza contro la misericordia Et questo
e quando la persona uede o sa el proxi
mo molto habbi bisogno & potrebbe sob
uenire sanza sua in cōmodita o disagio
grande & non lo sobuiene. Et se il proxi
mo e in caso di extrema necessita cioe di
tanto manchamento che sta per morire
o per incorrere in grande necessita o per
uenirgli di corto & non e proueduto da
altri: chi questo sa & non gli prouede o
non gli sobuiene di quello che puo potē
do sobuenire: pero che ha oltre a quello
che bisogna alla necessita sua & di quegli
che ha cura & gouerno quanto al bisogno
competēte alla natura loro secōdo quel
tempo che occorre allhora o circa: posto
che gli sia sconcio secondo la conditōe
dello stato suo: pecca mortalmente se nō
lo sobuiene a tale bisogno secondo la su
a possibilita. Ma se il proximo non fussi
in extrema necessita & pure ha bisogno:
debbe la persona sobuenire se ha dauan
zo oltre a quello che gli a di bisogno per

suo uiuere & della sua famiglia secondo lo stato suo conueniente & questo nō faciendo e peccato & non piccolo. Et questa e durezza cōtro alla misericordia: perche il cuore di tale non si amollisce a compassione per la miseria ueduta nel proximo ma molto piu indura.

Septe opere della misericordia corporali

Da questa figliuola di auaritia desta durezza o inhumanita procede che la persona nō si exercita nelle opere della misericordia corporali lequali sono septe. La prima e dare mangiare a chi ha fame Seconda e dare bere allo assetato. Terza e uestire lo gnudo. Quarta e riceuere in casa il pellegrino. Quinta e risquodere lo incarcerato Sexta uisitare lo infermo Septima e sepellire o dare opera di sepellire emorti. In tutte queste quando la persona uede o fa una extrema necessita alla quale non prouedendo ne seguita la morte corporale o spirituale

del bisogno & non lo sobuiene possēdo
lo sobuenire & non essendo altro che lo
sobuēga e peccato mortale. Onde il me
dico che fa lonfermo il quale per la po
uerta da altri non e uisitato e tenuto di
medicarlo sanza danari se nō lo puo pa
ghare: & debbe anchora paghare le medi
cine se ha il modo & lo infermo non le
puo paghare. ne altri nonle uuole pagha
re per lui altrimenti pecca mortalmente
Et lo aduocato o procuratore o simili
sono tenuti di difēdere le quistioni giu
ste delle persone pouere & misere quan
do altri non le adiuta & crede potergli
aiutare difendendogli contro agli loro
aduersarii. Et chosi proportionalmente
si debbono adiutare glialtri bisognosi

Inquietudine dimente

La seconda figliuola della auaritia si
chiama inquietudine di mēte. Et questa
e hauere troppa sollecitudine & studio ī
adunare la roba. & quando nella roba p
laquale si piglia troppa sollecitudine la

persona quiui mettendo il suo fine cioe
 amando la roba piu che la salute e pec
 cato mortale. Quando anchora ha tãta
 sollecitudine nelle chofe temporali che
 per quelle lascia le chofe necessarie alla
 salute: chome non udire la messa ildi co
 mandato non confessarsi quando debbe
 & simili e mortale. Altrimenti e uenia
 le etiãdio hauendo troppa sollecitudiẽ
 & anxietã & pensiero della mẽte per pau
 ra che non gli manchi la roba non si con
 fidando chome debbe nella diuina pro
 uidentia laquale a tutti puede secondo
 la sua conditione: & spetialmente a tut
 ti quegli che obseruano e suoi comanda
 menti secondo che si fa per la salute lo
 ro senza peccato.

Tradimento.

La terza figliuola dellauaritia sichia
 ma pditione cio e tradimento di pfone
 chome Giuda traditore che tradi Chri
 sto dandolo nelle mani de nimici. o tra
 dire cipta o castella: & luno & laltro co

munemente si fa per roba temporale ma
nifesto e che e peccato mortale & molto
grande: & e tenuto a satisfare edāni che
ne seguitano saluo se questo faciesse i al
chuno caso giusto. Chome se uno si fussi
ribellato ad alchuno suo signore ingiu
stamente & haueffi pigliata qualche cip
ta o terra. Se piglio il seruidore di quel
lo tiranno che ha usurpato tale cipta in
fra iltradimento contro a colui per amo
re della iustitia accio che il uero signo
re habbi la sua cipta o terra non sarebbe
questo peccato ne e tenuto di danno al
chuno. Ma se questo fussi per roba pure
farebbe peccato & hauendosi posto chon
quello tiranno per adiutarlo tenere nō
giustamente quella terra quello e pecca
to mortale. Riuelare anchora esecreti &
tractati de suoi signori per roba tempo
rale anchora sappartiene a questo pecca
to di tradimento & e mortale Guardati
anchora chome apri. lectere maxime per
ingiuria.

Inganno

La quarta figliuola della auaritia si chiama fraudolentia & questo e ingannare altri nelle cose che si uendono & che si comperano o altrimenti si comutano Et questo si fa in tre modi: o inquantita facciendo captiuo peso o misura. Come uerbi gratia dando una libra per alquante once nel uendere. Nel comperare pigliando una libra per piu once che non e la libra: Et in quantita quanto al pregio anchora comperando la cosa per meno che non uale: allhora scientemente & aduedutamente & uendendola per piu che la non uale allhora ne in comune ne anchora al presente cio e che mancamento di quella cosa che uende lui non ha se non il danno di quello che uale comunemente pero che se piu allui ualeffi per necessita o per utilita di quella cosa quel piu potrebbe domandare quando glie domandato & preghato di uendere donde lui non uoleua. In nella qualita uendē

do la chosa trista per la buona chome e
una bestia iferma per sana. Carne di piu
di per fresca: captiuo panno per buono:
& simili altre chose. Insustantia uendēdo
una chosa duna spetie per una altra: cho
me e uino in acquato p puro: uernaccia
mischiata chon altri uini per pura: una
spetieria per una altra. trementina p cera
& simili. Et in tutti questi casi dinganno
chi fa longanno o uenditore o compera
tore che si sia se conosce & aduedesi del
lo inganno & il danno che ne riceue l'al
tra parte e notabile & con lopera & chō la
intentione cio e etiamdio posto che sia
poco chosi lharebbe ingannato in molto
se haueffi potuto e peccato mortale. & e
tenuto a satisfargli di quel danno. Se e
pocha chosa siche non fussi stimata e ue
niale se ueramente non ci sia aggiunto al
tro peccato nel uendere & comperare cho
me e di giurare bugia & simili che per se
sono mortali & chi haueffi facti di questi
ingāni minori duno danaio o bolognio

o grossone carlino quanto ha mercatan
tia piu grossa facto hauessi molto spesso
se puo debbe dare p lamore di dio quel
lo che ha ingannato: se a quelle persone
non potessi satiffare perche sono in nu
merabili o non hanno piu a uenire alle
mani sue in simili chose: o non sa a chi o
quanto. Se il danno e grande & ricorda
si a chi lha facto allora satiffacci allui o
a suoi heredi o a poveri per lanima sua
se non truoua & non conosce: Ma chi fa
longanno ignorantemēte non pecca: ma
dipoi che se ne aduede e pur tenuto a sa
tiffare. Nota che quando la chosa e uiti
osa o bestia o altra chosa sicche itutto nō
si puo usare o cō suo piccolo el uitio del
la cosa e occulto e tenuto a satiffare tut
to il danno che risceue il cōperatore: se
fa la uendita aduedutamente e mortale
Ma sel difecto e in se manifesto & pur si
puo usare & se non cosi bene a quello p
che si cōpera o adaltro nō e tenuto a ma
nifestare il suo difecto: ma debbe tanto

n. i.

scemare del prezzo della chosa quāto me
no uale per quello difetto altrimenti fa
rebbe male. La quinta figliuola da
uaritia e fallacia & questa e ingānare al
tri chon le parole. Et aduengha dio che
questo si facci spesso pauaritia si puo fa
re anchora ad altro fine. In generale adū
que parlando e da notare che dire p ue
ro quello che non e uero pensando che
sia uero in se non e peccato se nō in quā
to lapsona p parlare sanza debita cōside
ratione dice falsita credēdo dire uerita
& spetialmēte ōde altri ne piglia scādo
lo: Dire contro a quello che la psona ha
nella mēte se bē dice la uerita di poiche
haueua intentione digānare cioe dire la
falsita: sempre e peccato & dicesi mētire
Ma dire la falsita e cōtro a che gli dice
la mēte questa si chiama bugia & sempre
e peccato Et nota che secondo edoctori
sono tre ragioni di bugie cioe Pernitio
sa. locosa. Oficiosa. La prima pero si chia
ma pernitiosa pero che uccide lanima di

peccato mortale. Et questo e intre modi
 El primo e dire bugia delle chose della
 fede o di chose del uiuere uirtuoso cho
 me chi diceffi che nel sacramento non e
 il corpo di christo: o che dio aciaschuno
 fa misericordia di saluarlo quantunque
 rimangha in peccato mortale: o dire che
 tenere la concubina non e peccato o an
 dare alle male femine. Chi dice questo o
 crede sarebbe heretico: ma nō credendo
 & pure dicēdo aptamēte e bugia di pec
 cato mortale. in giudicio quādo pcede
 secōdo lordine giudiciario: chi dice la
 bugia circa la materia della qstōe e pec
 cato mortale etiādio se hauessi ragione
 altrimēti i chi la dice & in chi cōfiglia di
 dirla & quāto al iudice & quāto a lauo
 cato & quāto a litigāti & pcuratori i al
 legare false leggi o in rispondere quādo
 e adomādato secondo lordine giudicia
 le. El predicatore che inpredica dilibe
 ratamente non p scorso di ligua dice la
 bugia facciēdo ben p cōuertir laie pecca
 n.ii.

mortalmente: Et chosi il doctore di tale
scientia per errori della qual puo segui
re notabile pericolo al lanime o a corpi
o di chose temporali. El secondo e dire
menzogna con danno daltri temporale
notabile sanza utile daltri: Lo exemplo
uno accusa altri per la quale accusatiõe
quello e condemnato nella roba o nel
la psona: Vno altro dice male al signore
del suo uassallo falsamente: per la qual
chosa quel signore credendo gli toglie
luficio che gliaueua dato: questo e mor
tale & e tenuto a satisfarlo del dāno da
to. El terzo e quando dice bugia chō uti
le dalchuno & dāno dunaltro: Lo exem
plo Vno ta prestato un ducato doman
dalo tu il nieghi & ben tene ricorda que
sto e mortale: Similmēte eri presēte quā
do piero presto un ducato a martino se
domandato da essi non ci essendo altra
pruoua se e uero o no: & tu per fare uti
le a martino di quello ducato dici che
non gliele presto: questo e mortale:

Ma quando la bugia giocosa e quella
 che si dice per ciance. Et la bugia offitio
 sa e quella che si dice per utile daltri o
 temporale o spirituale sanza danno di
 persona & l'una & l'altra e peccato uenia
 le. Ma potrebbe essere peccato mortale:
 quando per quello ne seguissi uno gran
 de scandolo & questo spetialmente adi
 uiene delle persone che sono di grande
 reputatione di sanctita o signoria o pre
 latura delle bugie de quali alchunauol
 ta seguita grande scandolo nelle menti
 inferme. Chi da alchuno sacrameto o cō
 sacra non ha intentione di darlo o cōsa
 crare. ma il contrario dice la bugia & e
 peccato mortale & apartiensi alla prima
 maniera di bugie cio e pernicioso.

Promissione

Item nota che chi promette ad altri al
 chuna chosa etiamdio sanza giurare: nō
 ha intentione d'obseruarla pecca dicēdo
 contro a quello che ha nella mente: Se
 ha intentione d'obseruarla & poi uēgono

na.iii.

altri casi equali se lhaueffi saputo o pen
fato quando fece la promessa non lhareb
be facta non seruando la promessa pero
che nonpuo comunemente non pare che
offenda. Ma non hauendo nuouo impac
cio: se non obserua essendo chosa lecita
& potendolo obseruare pecca Et se e co
sa di grande importanza pare assai ueri
simile che pecchi mortalmente saluo se
cholui a chi ha facto la promessa nol ob
seruassi: pero che di nuda pmissione na
scie actione. Ma se fussi chosa di piccho
la importanza sarebbe ueniale: se fussi
captiua & contro ragione: mal fece a pro
mettere & non e tenuto ne debbe obser
uare. Questo uitio delle bugie e contro
a loctauo comandamento che dice Non
loqueris contra proximum tuum falsū
testimonium. **Spargiurio:**
La sexta figliuola del auaritia si chia
ma spargiurio el quale puo anchora esse
re senza auaritia. Ma pero che molto
spesso procede da essa per questo e posta

sua figliuola & e contro al secondo co-
 mandamento che dice : Non asūmes no-
 men dei tui in uanum. In tre modi la per-
 sona si spergiura. Il primo e quando giu-
 ra la menzogna. Et nota bene che quādo
 la persona si aduede & cognosce che giu-
 ra & che e menzogna quello giura sepre
 e peccato mortale o iniudicio o fuor di
 iudicio o nel comune parlare chon altri
 o p sollazo o per usanza uecchia o p uti-
 le suo o daltri sanza dannaggio di pso-
 na o chon solempnita o sanza solempni-
 ta & in qualunque modo si giuri: o p la
 fede o per la croce o pel corpo o sangue
 di Christo o p gli euangelii o dicēdo se
 dio maiuti: inconclusionone inogni modo
 e peccō mortale. se dio mi guardi di ma-
 le. se ho facta la tal cosa mi uēga il tale
 & il tal male in ogni modo e peccō mor-
 tale secōdo scō Thōmaso & Raimōdo: or
 pensa chome stāno quelle anime di chi
 uende & cōpera & de glialtri equali non
 fanno mai altro tutto di che giurare

S e giuro suare gl'istatun d'alhuna. n. iiii.
 citta. o d'alhuna diuersita. alhuna rosa dapo-
 trasgrediendo dessi statuti. mortalmente pecca. a da
 se alhuno statuto fusse obligato plla rotaria
 e indagna consuetudine. Impono fortinua mente
 ptutti sifa il statuto eplo passato se fatto nō
 e ueduto pgiuro. impono no lo sua pte. non a
 forza d'istatuto s. leges

la bugia. Non excusa lufanza tale peccō
anzi lo agraua. Chi si pone agiurare al
chuna chosa dicendo che in uno modo e
dubita da ogni parte tanto da luna quā
to da l'altra se e in quel modo o in altro
contrario pecca mortalmente peroche si
mette a pericolo di peccato mortale.
Ma chi giura la menzogna credendo di
re il uero non pecca almeno mortalmen
te. Similmente quanto al modo del par
lare che fa quando dice in buona fe o se
dio maiuti: & non crede che quello sia
giurare & chosi non intende di giurare
non pecca mortalmente: Ma se egli fa
che quello e giurare ma nō fa che sia pec
cato quella ignorantia non excusa il pec
cato mortale. El secondo modo di sper
giurio e quando si giura chosa di pecca
to o impeditiua del bene & peroche que
sto ha luogo nel giuramento promisso
rio cio e doue si promette di fare alchu
na chosa desso parlereno.

Promissione giurata

Nota che chi promette di fare alchuna chosa: quella chosa o ella e lecita o e non lecita pero che chosa di peccò o chosa che ha a impedire maggior bene come chi giurassi di non entrare in religione se non e lecito quello che giura non lo debbe obseruare & non obseruando la persona tale giuramento non pecca niente. Ma pecco giurando quello che non era bene & se fussi stato chosa di peccato mortale o impeditiua di maggior bene molto utile a l'anima come di farsi frate giurando harebbe peccato mortalmēte chome chi giura di fare uendetta di chi l'ha ingiuriato. Se e lecito quello che promette giurando o egli ha intentione d'obseruarlo o no. Se non ha intentione d'obseruare & pur giura perdargli parole o per fuggire qualche pericolo pecca mortalmente & pure e tenuto a obseruarlo chome chi giurassi di dare danari a chi gli a dare uno certo di & non ha intentione di dargli & non gli da quādo gli promiss

se. Quando questo aduiene per non po-
tere i nessuno modo e excusato. Se puo
ma chon suo sconcio & disagio essendoli
uenuto qualche nuouo caso che non pē
sua pure e tenuto di dargli altrimenti
pecca piu tosto mortalmente che uenial-
mente se puo in alchuno modo saluo se
colui a chi ha facto la promessa non lo
liberassi o dessi dilatione o indugio. Se
puo dare o fare quello che ha impromes-
so. ma non lo uuele fare per meglio fare
efacti suoi non hauendo liberatione o
scusa pecca mortalmente etiam dio se ha
uessi promesso per fuggire qualche peri-
colo essedo minacciato della morte pur
che non sia chosa che hauessi a impedire
la sua salute o maggiore suo bene spiri-
tuale & eterno. Et questo dico se facies-
sanza dispensatione sopra il quale puo
dispensare il uescouo se e chosa dubbio-
sa se e lecito obseruare o no o utile ono-
riua & in alchuni casi e riservato, al papa
cio e quando e manifesto che e lecito o

utile. El terzo modo e di giurare uana
 mente cioe sanza bisogno o alchuna giu
 sta cagiõe posto che giuri il uero: & que
 sto e peccato ueniale: poche il giuramen
 to dice sancto Augustino si debbe usare
 chome la medicina cio e per necessita &
 non uanamente: & chi questo facesse per
 dispregio o chi giurasse per alchuno mo
 do disonesto chome fanno eribaldi: cho
 me dire per le budella per lo culo di dio
 & simili che io tacio per honesta pecca
 mortalmente. Item nota che chi inducie
 altri a giurare credẽdo di certo che giu
 ra la bugia pecca mortalmente. Item no
 ta della fedelta che giura el uassallo al
 signore finchiudono sei chose. Incolume
 Tutum. Honestum. Vtile. Facile. Possi
 bile. Incolume cio e che non fara chosa
 che sia contro alla persona del suo signo
 re & se nessuno contrario tracciasse lo fa
 rebbe manifesto. Tutum cio e che nõ
 fara tractato a fargli pigliare le sue rer
 re o manifestare suo secreto. Honestum

non fara chosa che sia contro alla hone
sta della moglie o di sua famiglia. Vtile
che non fara chosa che sia a danno della
sua roba & cetera. In queste medesime co
se e tenuto il signore al suo uassallo. •
Chome per giurare la persona induce se
medesimo a fare alchuna chosa per reue
rentia di dio o di chosa sacra. • Chosi p
scongiurare intende conducere altri. Se
adunque colui scongiura la creatura ra
gioneuole cio e huomo o donna intēde
obligare quella chome obliga se quādo
giura a fare quello che domāda scōgiu
rando cio e per necessita se esso non glie
subdito o etiādio se glie subdito & egli
lo scongiurassi in quello che non glie te
nuto a ubbidire pecca mortalmente. Ma
se intende dinducerlo per modo di pre
ghiera per reuerentia del nome diuino
o altra chosa sacra inuocata non e male.
Similmente chi scongiura edemonii per
sapere alchuna chosa dal loro o per far
gli fare alchuna chosa in suo adiuto pec

ca mortalmente se cio non facessi instin-
cto dello spirito sancto chome alchuni
sancti: ma scōgiurare edemonii accioche
non ci nuochino spiritualmente o corpo-
ralmente non e male quando si fa p uia
doratione & non di superstitione

Violentia.

La septima figliuola della auaritia e
uiolētia: cio e rubare l'altrui manifesta-
mēte di questo e dicto di sopra. Ma que-
sto e aggiunto di chi comāda o cōfiglia
o adiuta o lodando o biasimando indu-
ce a rubare o riceuere eladri & rubatori
& loro rapine & per quello acceptare per-
seuerano nel male: o uero riceue sciente-
mente & uolontariamente parte dellaco-
sa rubata: o quando essendo facta in suo
nome la rapina & poi sappiendo ciaschu-
no de sopradetti pecca mortalmente &
e tenuto a satiffare quanto di parte del-
la rapina o danno facta ladiclaratione
di cio per breuita qui lascio. Chi ancho-
ra uede fare la ruberia & tace doue par

lando la potrebbe impedire sanza altro
scandolo ouero non la manifesta poten
dola manifestare sanza suo danno o pe
ricolo maggiore daltri donde tal chosa
farebbe renduta: & se e ufficiale o recto
re & non fa resistentia a rubatori poten
do sanza grande pericolo della uita sua
pecca mortalmente. Chi compera chose
rubate cio sappiendo o dubitando p suo
utile cioe per guadagnare non hauendo
di cio grande bisogno per uiuere chome
e pane & uino & simili chose pecca mor
talmente & e tenuto a satiffare a quelle
chose comperate:

Gola

El sexto uitio capitale e chiamato go
la & questo e appetito disordinato dimā
giare & bere: Et secondo sancto Gregori
o questo uitio ha cinque spetie ouero in
cinque modi si commecte & ha cinque fi
gliuole. La prima adunque spetie ouero
primo modo del uitio della gola si e di
mangiare innanzi al debito tempo quan

do si fa per necessita cioe perche e infermo ouero perche ha acaminare & non li accade di mangiare altrove: o molto se affaticato & debbesi affaticare: come chi lauora la nocte. questo non e in se peccato di gola quantunque mangi per tēpo o fuori dhora comune: Ma senza giusta cagione solamente per apetoito della gola mangiare innanzi lhora debita & consueta e peccato: & quādo il di del digiuno comandato māgiaffi molto ināzi quādo si debbe mangiare per digiuno senza cagione ragioneuole chome farebbe quādo uedessi che gli faceffi sensibile nocumento tāto aspectare o stesssi a posta daltri o simili: ma solamente per impatiētia daspectare penso farebbe peccato mortale altrimenti mangiare innanzi o fuori dhora debita e ueniale non ci aggiugnēdo altra malitia.

Troppo dilicati

La seconda spetie o modo digola sie di mangiare cibi o bere uini troppo dili

cati. Et chi usa cibi o bee uini troppo di
licati o pretiosi & fa perche nhabbi di bi
sogno per infermita ouero e debole & di
diligata complexione naturale o mala u
sanza passata laqual non puo lascare ar
recandosi a cibi piu comuni in se non e
peccato: Ma se usa cibi molto delicati &
cerca solamente per dare dilecto alla go
la & nō perche questo si conuengha o ri
chiedga allo stato suo chome le corti de
signori a quali nō si disdice usare solēp
ni cibi o altro buono rispetto in se e pec
cato mortale quando in quello dilecto
di gola mettesi il suo fine & si che non si
curassi di fare contro a diuini comāda
menti per hauere o conseguire quel ci
bo: altrimenti e ueniale. Debbe ciaschūo
in qualunque stato si sia e cibi e uini e
quali sono molto nutritiui & riscalda
tiui usare si temperatamente che non ri
scaldi troppo & induchi a uitio di luxu
ria: & chi a questo fine usassi tutti ecibi
cio e per potere cōmettere peccati carna

li fuori di matrimonio peccerebbe mortalmente.

Mangiare troppo

La terza spetie o modo si e di māgiare troppo o bere troppo: dico per rispetto della sua complexione & bisogno: pero che doue a uno fara assai uno pane a pasto uno altro ne uorra due o tre & nō fara troppo. Quando adunque la psona piu che quello che gli pare basteuole p dilecto del cibo che ha innanzi māgia o bee questo e uitio di gola & quando tanto di supchio & che credesti & pensassi che gli facessi male & grāde nocimēto alla psona & pur māgia per dilecto e mortale: quando etiādio dubitassi forte per che ha cio puato che tal māgiare o molto disopchio lhauessi a iducere a uitio di luxuria & pur uole quel dilecto chō quello pericolo e mortale. Quando ācora la persona bee tanto che si inebria ad uedutamēte & quādo dubitassi p babilmente che el uino che e bee non lo inebriassi

O: i.

pur si mette a quel piccolo dīcorrere nel
uicio della ebrieta p lo dilecto del bere
pecca mortalmēte etiā dio altri dar bere
tāto al pximo o si forte uino o mescola
to chō sale o altra chosa p inebriarlo o p
sollazo o p altro che sel facci pecca mor
talmente altrimēti māgiare o bere trop
po sanza altra giuntura e ueniale.

Ingordigia

La quarta spetie o modo di gola si e
di mangiare o bere chon troppo ardore
& dilecto del cibo si che la persona gli
piace dimangiare nō tāto p necessita del
corpo ma p dilecto del cibo: & questo e
peccato & molto cioffendono le psona &
poco se ne fanno cōsciētia & chosi inque
sto modo di gola si offende ne cibi gros
si & uili: chome porri cipolle fructe isala
ta & simili chome ne cibi delicati: che la
psona mangi chō buono appetito & sappi
gli buono questo in se e naturale non e
peccato: ma che lo pigli chon troppo di
lecto questo e peccato quādo fussi tāto

disordinato lappetito della gola circa
 alchuno cibo che permangiare troppo es-
 so fuffi apparechiato & difpofto a rompe-
 re edigiuni della chiefa o fare contro al-
 chuno comādamēto e mortale: altrime-
 ti e ueniale. La quinta fpetie di gola e
 di cercare ecibi non folamente pretiofi
 ma anchora molto ghiocamente achon-
 ci con diuerfi fauori & fpetierie per piu
 dilectare la gola & quefto e anchora fpe-
 tiale peccato. & fe la pſona poneſſi qua-
 ſi tutto ſuo ſtudio & penſiero in queſto
 ponendo el ſuo fine e mortale altrimen-
 ti facciendo alchuno exceſſo e ueniale.

Le figliuole del peccato della gola
 ſono cinque. & la prima ſi chiama ebbie-
 tudie cioe groſſeza dello intellecto cir-
 ca le choſe intelligibili: & queſto e una
 groſſeza di mente nelle choſe ſpirituali
 lequali non puo ſoſtilmente penſare &
 a queſto induce el uitio della gola per
 lo diſordinato mangiare & bere che offu-
 ſca l'intellecto & e peccato inquāto che la

o:ii.

persona ha in fastidio lechose spirituali
dato adilecti corporali & e mortale quã
do per questo lascia lechose necessarie
alla sua salute & quando per mangiare
o bere ha ingrossato l'Intellecto che nō
puo dare buono consiglio in iudicio di
chofa d'importanza chome si richiede al
lo officio suo.

Inepta letitia

La seconda figliuola della gola e in
epta letitia cioe sconueniente letitia nō
dalchuno peccato particolare: pero che
questa si e una circumstantia la quale si
truoua in ogni peccato facto malitiosa
mente: ma una letitia uana chon in com
positione della persona: & questo proce
de per relaxatione dello effecto offusca
ta la ragione p mangiare disordinato &
quãdo fussi tãta quella uana letitia che
la mente i tutto si partissi da dio sareb
be mortale. Puossi ridurre a questo ui
tio ballare cãtare sonare saltare tra que
gli acti in sei modi possono esser uitiosi

El primo per rispetto della intentione
 che e captiua o diuanita o daltro prezo
 El secondo p lo luogo chome quādo fa
 cessi questo in chiesa o in cimitero o in
 luogo sacro. El terzo pel tēpo cioe quan
 do si faceffi in tēpo di penitentia come
 di quaresima & altri di diuoti cioe lapa
 squa. El quarto per la persona cio e se e
 religioso o religiosa. El quinto e quādo
 ne balli & cāti ui si fanno acti prouocati
 ui a luxuria. El sexto quando el cāto &
 suono fussi di chose bructe & prouocati
 ue a male. Intutti questi modi cie pecca
 to quando mortale & quādo ueniale &
 allhora e mortale. In prima quando sifa
 questo per prouocare se o altri aluxuria
 o innamoramenti fuori di matrimonio.
 Secundario quando si fa per cagione di
 uanagloria o supbia tale & tanto che sia
 mortale: Tertio quando ci piglia tanto
 piacere & hacci tātto leffecto che etiādio
 se questo fussi cōtro al diuino comāda
 mēto dellachiesa o altri nepigliaffi ruīa

o:iii

di peccato mortale anchora il farebbe.
S Quarto quando fuſſi chō acti o parole
tale che ſono in ſe occaſione ſufficiente
a prouocare altri a luxuria. quando que
ſte choſe ſi fanno in chieſa aduenga che
ſia grande inreuerentia & ſacrilegio cre
do che ſia piu toſto mortale che ueniale
alleuolte. Quando queſto fanno pſone
religioſe & ſpetialmente chōſecolari per
uanita di mondo piu toſto par mortale
che ueniale. Che la perſona nō pigli mai
alchuna recreatione o ſollazo tēporale
& cholle debite circūſtātie di facti & di
parole dilecteuoli lequali nō ſono in ſe
peccō & altri che facci queſto habbi ſchi
fo & nō poſſi patire: e uitioſo & tal ſi chia
ma duro ruſtico & ſaluatico. Et di ſācto
Giouāni euāgelista ſi legge che alchuna
uolta pigliaua alchūo uccello & chōeſſo
ſi ſpaſſaua: Et larte debuffoni equali di
li dicono choſe da far ridere & nō e dec
ta ilecita ſaluo ſe nō fuſſi choſa di ribal
deria & pole o acti puocatiui alaſciuia:

La terza figliuola e multiloquio cio
 e molto parlare si che troppo comunemē
 te dopo mangiare o in fra il mangiare si
 fa el molto ciarlare e piu male che bene
 se dice parole otiose che non sono in se
 a nocimento di persona e ueniale saluo
 se questo non facieffi in dispregio di di
 o o chon tanto dilecto che la mente itut
 to si parti da dio qui ponendo suo fine
 pero che allora quel parlare otioso fareb
 be mortale. Ma se dice parole in derisio
 ne daltri chome si fa spesso ne conuiti p
 festa & sollazo se intende per quello di
 leggiare fare ingiuria adaltri pecca mor
 talmente. Se questo non intende: ma so
 lo di dare festa alla brigata & non dime
 no crede che colui di chi fa scherno o al
 tri p lui fortemēte si scandalezi & rechi
 selo a i giuria pche e materia in se assai
 inconueniente e peccato mortale spetia
 le & chiamasi derisione: e molto magior
 peccoe quando si fa de serui di dio o di
 chi uuol far bene & se p quella derisiõe
 o:iiii

rimuoue altri dal ben fare necessario al
la salute e mortale etiamdio se questo
non intendeua Scurilita

La quarta figliuola della gola e scu
rilita fare acti ribaldi & scostumati cioe
fare gesti & acti prouocatiui ala sciua o
a molta dissolutione chome fare uento
di sotto o di sopra studiosamente o per
festa ociance o altre simili chose & se so
no tali gesti o acti tristi che habbino a p
uocare a luxuria o se intende questo de
suoi gesti e peccato mortale: altrimenti
farebbe ueniale & anchora potrebbe esse
re mortale in se.

In munditia

La quinta figliuola della gola si chia
ma immunditia: & questo e quando lap
sona mangia o bee si di superchio per di
lecto della gola che mada poi fuori del
la bocca & quando lo facessi studiosame
te per hauere quel dilecto della gola pe
sando di douerlo mandare fuori: credo
farebbe mortale. o anchora quando que

sto facieffi per potere anchora mangiare
piu per dilectare la gola. Ma se uiene
fuori di sua intentione e ueniale o nul
lo peccato: quando lo faceffi per medici
na non sarebbe peccato. e anchora imun
ditia corruptione di carne: & quādo mā
gia o bee di superchio o cose calde aque
sta intentione per hauere corruptione
difonesta di carne o ueghiando o dormē
do e peccato mortale: etiādio se questo
faceffi non per dilecto di difonesta. ma
per sanita del corpo: pero che spargere
il seme humano uolontariamente fuori
di matrimonio debitamente seruato pec
ca mortalmente secondo sancto Thōma
so contra gentiles: & questo medesimo
alchunauolta studiosamente a questo fi
ne. Ma uenendo la corruptione del cor
po o ueghiando o insogno dormēdo cō
tro alla sua uolonta deliberata: nō e pec
cato etiādio se sognassi di peccare chon
altri. Ma el peccato ci puo essere innan
zi & da poi. Innanzi laquale imaginatio

ne gli uiene poi la corruptione ouero i
munditia o se haueffi troppo mangiato
o beuto in quel pensare o māgiare disor
dinato e il peccato o grande o piccolo
secondo esso eccesso. Ma in essa in mun
ditia poi che e contro alla uolonta nō e
peccato cio e quando la persona e dilibe
ratamente contenta secondo la ragione
per dilecto di luxuria questo e mortale
Ma se gli accadesse & aduenissine dispia
cere secondo la ragione posto che la sen
sualita alchuno piacere ne haueffi que
sto e ueniale o uero se ne fussi contento
per alleggerimento della persona non
ci dando pero opera nō e peccato.

Disonestà o uero luxuria

El septimo & ultimo uitio capitale e
luxuria: el quale si cōmecte ī quattro m
odi ī tutte sue maniere cioe e: Nel pēsa
re: Nel parlare. Nel toccare senza uenire
all'atto. & in esso atto di luxuria. Qui
mi conuiene scriuere bructo: perche la
materia in se e bructa laquale si conuie

ne dichiarare per utile di chi nauessi bi
sogno. Quanto al pensare del peccato
di luxuria. nota che in cinque modi que
sto puo essere. El primo e quando la pso
na cio pensa per hauere dolore & contri
tione e per confessarsene ouero per ama
estrare altri di tale maniera chome doc
tori & confessori predicatori & simili: &
questo non e male anzi e acto di carita
& uirtuoso in se. Ma conuiensi pure es
sere cauto sopra tal materia. pero che la
carne tosto si sueglia a tali ricordi. & pe
ro quando e di bisogno pensare si uole
& non piu & chon grande timore di dio
Et se si mescolassi alchuno piacere sola
mente sensuale sarebbe peccato mortale
El secondo e quando gli uiene tal pen
siere tristo contro a suo uolere & subito
lo discaccia & non e stato in cagione al
lhora e merito ditemptatione uinta: ma
se e cagione di cio per otiosita di mēte
o per uano risguardo non e sanza pecca
to ueniale. El terzo e quando tal pensie

ro captiuo non subito discaccia : ma pigliane alchuna piccola dilectatiōe & cōplacentia secondo la sensualita: ma la ragione quando se ne aduede gliene increſce & non uorrebbe tal pēſiero diſoneſto ma ſforzaſi di cacciarlo uia: & queſto e ueniale. El quarto modo e quando lame te ha el pēſiero diſoneſto & pigliane piacere & dilecto & quel penſiero e contēto dhauere ouero non ſi cura di cacciarlo da ſe pel dilecto che cia poſto etiam dio che non diliberi di fare lacto del peccō & queſto e peccato mortale & tante uolte quante ci penſa uolontariamente con interruptione o mezo daltri penſieri. El quinto e quando chon quel penſiero deſidera chon ragione deliberata di far lacto di luxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamente ſeruato & queſto e mortale piu graue di quello innanzi decto. & e diuerſe ſpetie ſecondo la qualita del peccato che dilibera di fare pero chi delibera di peccare non marita

to con non maritata e fornicatione quel
desiderio sanza loperatione exteriore :
Se delibera di peccare chon maritata sa
ra adulterio & chosi de glialtri: Et sem
pre duno medesimo peccato o mortale:
o ueniale e piu graue: & degno di mag
gior pena cōmesso per operatione che so
lamente chon la mente ceteris paribus .
Et quando si confessa debbe dire se e di
maritata o monacha o parēte o maschio
o in pēsieri o in parole o in facti o se tu
hai moglie o la moglie marito. Et simili
circumstantie necessarie in confessione .

Parlare.

Quanto alle parole. Quando la pso
na dice alchuna parola ad altri o hone
sta o disonesta che sia a questo fine p in
ducere auitio di disonesta pecca mortal
mente: Quando etiādio dice parole in
se captiue & disoneste in nouellare o in
motteggiare o in canzone o sonecti non
si curando se altri incorressi in peccato
mortale posto che quello non intenda :

ma perpigliare in se o dare ad altri festa
& sollazo pur pecca mortalmente. Quā
do anchora non la diceffi chon tale di
spositione & pur per quella parola altri
cade in ruina di peccato mortale effēdo
in se tali parole molto inductiue a quel
lo alle menti debili penso che sarebbe
peccato mortale. In altro modo fareb
be ueniale non ci aggiugnendo altra di
formita Del tocchare.

Quanto al tocchare sanza lacto del
peccato dico che se la persona toccha se
medesia o altri o lasciasi tocchare o par
te disoneste o altre parti come pecto ui
so mani per dilecto di luxuria o disone
sta pecca mortalmente questo facciendo
chon altri che chon sua legiptima compa
gnia cio e di matrimonio. Similmente
tra mogliera & marito quando fanno in
dugio in tali tocchamenti per disonestà
o luxuria non itendendo per quello ue
nire al lacto del matrimonio: ma finire e
loro dilecti in tali acti e peccato morta

le tutte le uolte & molto maggiore quā
do per quella seguita immunditia del
seme posto bene che quello non itendes
si. De gli altri acti tristi qui non plo piu
Ma quando etiā dio fuori di matrimoni
o toccando se o altri questo facessi p al
chuna necessita corporale o a caso senza
malitia nō sarebbe peccato in se almeno
mortale. Quāto allopera piena di diso
nesta truouo dieci spetie o uero manie
re di luxuria tutte peccato mortale

Fornicatione

La prima sie non maritato chon quel
la che non e maritata senza difformita :
cioe o chon meritrice ocōcubina o uedo
ua o daltra conditione si sia: & chiamasi
fornicatione & sempre e peccato morta
le etiā dio se haueffino promesso luno a
laltro di non fare peccato con altra per
sona non gli effendo mogliera.

Strupo.

La seconda sie quando la persona cō
meffe luxuria o acto disonesto con quel

la che e uergine fuori dimatrimonio ma
di consentimento suo. Et questo si chia
ma strupo sequella persona non e religi
osa ne ad altri maritata

Rapto

La terza spetie si e quando la psona
piglia la femina per forza contro alla su
a uolonta o degli parenti suoi per fare
il peccato diluxuria o uergine o nō uer
gine. O che sia maritata o non maritata
ad altri ne persona religiosa & chiamasi
rapto & e punito dalla legge

Adulterio

La quarta spetie e quando la luxuria
si cōmecte chon persona congiuncta ad
altri in matrimonio o mogliera o mari
to & questo si chiama adulterio. Et quā
do solamente una delle parti e in matri
monio e decto adulterio semplice & pu
re e peccato grauissimo mortale. Et quā
do luna parte & laltra sono in matrimo
nio e adulterio doppio & molto piu gra
ue & e punito dalle legge humane

Incesto.

La quinta e quando si commette el peccato chon suo parente o affine. Affie si chiamano quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femia etiadio meretrice che haueffi conosciuto o usato chō lei carnalmēte neluaso naturale tutti diuentono parenti & affini a quello huomo che ha quella mogliera o che ha usato chon quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera o a quella donna chon la quale ha usato carnalmēte in modo naturale in quel medesimo grado. Et similmente tra parenti infino al quarto grado di parentado incluse non puo contrahere matrimonio o fare parentado. Chosi gli affini & parentado in fino al quarto grado di affinita. Chome se togliessi una cholla quale ha usato el tuo fratello ouero altro tuo parēte ifino alquartogrado & simili nō e

p: i.

matrimonio & li figliuoli sono bastardi
& cetera. Commettere adunque luxuri
a e acto bructo disonesto chōparēti & af
fini e grauissimo peccō mortale: & chia
masi incesto cōdempnato al fuoco tale
peccatore secondo la legge: Se peccassi
chō una chō la quale ha usato un tuo pa
rente debbi dire in confessione che hai
usato chon una tua parente: chosi la dō
na se in questo modo decto pecca o usa
chon huomo chol quale ha usato la sua
parente

Sacrilegio

La sexta e quando si cōmette peccato
di luxuria o acto disonesto chon persōa
sacra o luna delle parte: o luno & laltro
o cherico o religioso o prelato ecclesia
stico o monaca & chiamasi sacrilegio. Et
chosi facciendo o cōmettendo peccō di
luxuria chō compari o comare patrigni
figliocci & figliastri & simili chiamasi sa
crilegio & qualunque etiamdio i luogo
sacro commettesse peccato di luxuria o
acto disonesto

Mollitie

La septima maniera di luxuria e quādo per se medesimo la persona fa la imūditia ouero corruptione disonestā dicarne studiosamente non chon altri. Et questa si chiama mollitie & e grande peccō mortale. Et quando questo facessi chon intentione & uolonta di peccare chon altri sarebbe quanto alla mente di quella spetie secondo la conditione di quella persona che desidera o maritata oparente o maschio & cetera »

Sogdomia

Loctaua maniera si e quando si commette peccato di luxuria maschio chon maschio & femina chon femina: come s̄c̄to Paulo scriuendo a romani. Et questo si chiama sogdomia per lo qual peccato maladecto Dio mando il fuoco & zolfo da cielo sopra cinque cipta: & chiama si peccato contro a natura »

Contro natura

La nona maniera quando commette »

p:ii»

luxuria o difonesta maschio chon femi
na fuori del luogho naturale donde si
fanno efigliuoli : ma in altro luogho o
parte & chiamasi contro natura piu gra
ue cholla propria moglie che chon altra
femina: Dice sancto Augustino. Che piu
tosto debbe la donna lasciarsi amare
che consentire a tale peccato mortale &
non e excusata dal peccato mortale po
sto che fussi contro alla sua uolonta &
dispiaceffigli: ma per fuggire scandolo
o per paura dibactiture questo lascia fa
re o permeete. Quando etiamdio la
donna o huomo usando insieme per nō
igrauidare sparge el seme fuori del luo
gho debito e grauissimo peccato morta
le. Di questa spetie: & duna al tra tri
stissima & per questo uno mori di mala
morte. Bestialitade.

La decima maniera e quando la per
sona e tãto scelerata che lasciãdo ogni
humanita che ha inse cōmeete difonesta
cō aiali bruti. Queste dieci spetie sono

chome due mani chon dieci dita del de
 monio cholle quali mena moltitudine ī
 numerabile de christiani seco allo infer
 no pero che tutte sono mortale: El signo
 re esuoi dilecti liberi: & guardi da que
 gli secondo chedice dauid propheta nel
 psalmo. Dominus non relinquet eum in
 manibus eius: Et nota che quando in al
 chune di queste spetie decte di luxuria
 o disonestà in sieme sanza iterrompimē
 to si truouono in una continuatione do
 peratione o pensiero carnale deliberato
 col quale sagiugne parole disoneste pin
 ducere altri a peccato & con tristi tocca
 mēti uenendo all'atto captiuo & disone
 sto di luxuria sono un peccō mortale tā
 to piu graue quāto sono piu circūstātie
 di peccō: Ma se fussino sparti in sieme
 questi acti cioe ī diuersi tempi interpo
 nēdo altri pēsieri o faccendo tra luno &
 laltro altre cose sarebono diuersi peccī
 Verbi gratia. Se la persona ha uno pēsie
 ro di disonestà di luxuria cō diliberatiōe
 p:iii.

diragione pecca allhora mortalmente se
da poi quello pensiero entra in pensieri
di casa o di mercatantie o daltro: & di
poi dice una parola disonestà a induce
re altri a quel peccato che chon dilibera
tione haueua pensato fa uno altro pecca
to mortale. Se da poi il disonesto pensi
ero di luxuria entra in altri pensieri o
faccende lasciando questo disonesto di
luxuria per allhora & poi unaltra uolta
fa alchuno atto disonesto e unaltro pec
cato mortale: Se in uno altro tempo uie
ne poi el peccato di luxuria o disonestà
pfecto e uno altro peccato mortale: Et
questa medesima regola piglia negli altri
di tutti gli altri peccati mortali o sia di
ra o sia di inuidia & notagli bene perche
pochi sono se ne sappino confessare: &
molti uanno allo inferno Chosi dico
de pensieri diliberati gliquali uengono
doppo el peccato mortale. Se tene di
lecti & sei contento di hauere peccato
mortalmente dico che sempre pecchi di

nuouo mortalmente quando te ne ricor
di di questo & la ragione aconsente. Et
pero che nel matrimonio si connectono
molti modi di luxuria & d'altri peccati
disonesti qui di sotto delli scriuerreno

Ma degli impedimenti liquali rompo
no el matrimonio facto qui gli lasciare
no stare perche la materia farebbe trop
po lunga.

Del matrimonio

In prima nota che chi contrahe o fa o
e mezano sciētemente di far fare il matri
monio in caso uietato dalle leggi diuine
o chanoniche o naturali pecca mortalme
te: non hauendo innanzi dispensatione
dal papa. Questo dico quanto a quegli
casi che e puo dispensare: cio e induci
per legge chanoniche. Che habbi a fa
re chostui & quando si dissolua el matri
monio: & quando non si debbe diffare
qui non lo uoglio dichiarare. Secon
do nota che chi contrahe el matrimoni
o in peccato mortale essendoui egli

p:iiii.

drento scientemente & aduedutamente
pecca mortalmente. Et questo penso che
sia quando si fa o contrahe peruerba de
presenti po che da gli doctori si da que
sta regola generale tracta del decreto :
che chi piglia alchuno sacramento sapie
do & conosciendo se essere in peccō mor
tale & non sene pente & non lo lascia pec
ca mortalmente.

Tertio chi contrahe o fa il matrimo
nio secretamente & occultamente nonci
essendo alchuna persona presente pecca
mortalmente pero che fa cōtro al comā
damēto della chiesa laquale ha uietato
gli matrimonii occulti & segreti: Et men
tre che lui tiene lachosa occulta & segre
ta si che non si possi sapere o uero pua
re in iudicio humano tale matrimonio
quantunque sia uero matrimonio: stāno
pero in continuo peccato mortale & nō
si debbono absoluere se non si dispone
di manifestarlo.

Tempo di noze.

Quarto chi fa le noze cio e chi cōsu
ma el matrimonio nel tempo che la san
cta chiesa ha uietato pecca mortalmēte
pero che fa contro al comandamēto del
la sancta chiesa. Gli tempi uietati di
fare lenoze sono questi. Dalla prima do
menica dello aduēto infino alla epypha
nia & dalla domenica della septuagesia
ifino alloctaua della pasqua della rexur
rexione inclusiue. Item dal primo di del
le letanie cioe da quegli tre di dinanzi
alla ascensione infino alla festa della tri
nita exclusiue. Et nota che la prima do
menica dello aduento si chiama quella
laquale e piu presso alla festa di sancto
Andrea apostolo inanzi o da poi che sia
Quinto doue fussi per statuto sinodale
o usanza generale di fare bandire o inal
tro modo pubblicamente manifestare el
matrimonio cho si debbe fare: accio che
si ueghi se cie alchuno manchamento o
uero impedimento contrahendo el ma
trimonio sanza seruare questa usanza o



statuto a peccato mortale: salvo se non
fussi matrimonio di signori. Debbesi
anchora torre la benedictione inanzi la
cōsumatione del matrimonio doue e ta
le usanza. Sexto quando nessuna del
le parti rompe gli sponsali: cio e il matri
monio contracto di futuro per promissi
one o sia per lo aduenire fuori di caso
conceduto dalle leggi pecca mortalmen
te & chi a questo s'adopera o parenti o a
mici & cetera.

Vso del matrimonio

Septimo nota quanto al modo dello
usare el matrimōio fuori del debito luo
gho naturale donde si fanno e figliuoli
e peccato mortale & grauissimo nelluno
& nel laltro se cio permecte. Se nel luo
gho debito naturale usono ma non nel
modo naturalmente usitato: chome quā
do la donna sta di sopra o uolta le spal
le al marito o altri modi bestiali & inco
lui dachi questo procede secondo alber
to e segno di mortale concupiscentia &

puo essere peccato mortale non faccien
do per altro che p piu dilecto nellaltro
el quale e mal contento di cio nō e mor
tale in se ma sanza peccato non e & pero
non gli debbe aconsentire quantunque
si scandalezi non ci essendo alchuna ca
gione legiptima che lo excusi. Quanto
al debito luogho & modo resta a uedere
della intentione doue dico secōdo edoc
tori che per sei cagione o uero intentio
ne si puo usare elmatrimonio seruato el
debito modo. La prima sie per hauere fi
gliuoli ilperche prima fu instituito & co
si in se non e peccato. La seconda sie per
rendere el debito alla compagnia sua ri
chiesto di cio o expressamente o p alchu
ni segni o acti dimostratiui & questo nō
e peccato anzi glie debito & tanto i que
sto glie debitore & obligato el marito al
la moglie: quanto la moglie al marito :
quantunque si fussino antichi & sterili :
pero che il matrimonio dopo el peccato
de primi parenti fu instituito ancora in

rimedio & in se luna delle parti richiesta
da l'altra non gli uoleffi acconsentire non
hauendo cagione legittima che lo excu
si o di infermita o notabile suo nocime
to o della compagnia o pero che non glia
obseruata la fede impacciandosi con al
tri o per altra giusta cagione: quello ta
le che richiede che ha seruata la fede se
chondo la ragione & persuasione non lo
uo far rimanere contento machon suo sca
dolo & grauamento niegha el debito pec
ca etiamdio se lo faciesse per zelo di ca
stita & potrebbe essere si grande lo scan
dolo o ingiuria di quello che pigliereb
be che gli farebbe peccato mortale a quel
la che niegha el debito: La terza cagione
o intentione d'usare el matrimonio si e
per schifare el peccato pero che atrouar
si in luogo di pericolo della sua casti
ta & per schifare la temptatione usa el
matrimonio & questa anchora non e in
se peccato o ueniale pero chome detto
e el matrimonio e rimedio della continenza

tia: La quarta si e per sanita corpora
 le & questo e peccato secondo scō Thō
 maso pero che non e il sacramento insti
 tuto per loro sanita: La quinta e per
 dilecto & se la intentione e limitata fra
 termini del matrimonio e ueniale cio e
 di non si uolere impacciare chon altra
 femina: La sexta e quando usa el ma
 trimonio per dilecto uscendo cholla in
 tentione fuori de termini del matrimo
 nio. & questo e in duo modi: luno hauē
 do intentione diliberata allhora di sta
 re chon altra persona carnalmente. Lal
 tro quando ha la uolonta tanto disordi
 nata di hauere quel dilecto carnale che
 se non fussi in matrimonio anchora met
 terebbe in executione quella sua mala
 uolonta & contenterebbe suo desiderio
 facciendo peccato chon altri: & luno &
 laltro di questi e peccato mortale: & pe
 ro chon timore di dio conuiene che stia
 tale stato matrimoniale.

Tempo

Quanto al tempo e danotare che nel
matrimoio posti se luna delle parti qua
lunque sia o maritato o la mogliera che
sia in adulterio cio e usa chon altro pu
blico & manifesto per quel tempo che p
seuera in tale adulterio laltro non deb
be rendergli el debito quando lo domā
da: altrimenti pecca mortalmente se lo
rende pero che fa contro alla ordinatio
ne & comandamento della sancta chiesa
che ha chosi ordinato el decreto. Et que
sto quando sapessi tale ordinatione di
chiesa o hauessi potuto o potessi ampla
mente sapere. Similmente quando chie
dessi el debito se gia nollo facieffi que
sto dufare el matrimonio per remediare
della sua incontinentia. Allhora secon
do alchuno doctore farebbe excusata:
che richiede colui che sta in adulterio
publicamente. Ma se ladulterio e occul
to & pure laltro lo fa dicerto e in sua li
berta se uuele usarlo o no :o rendere el
debito o no secondo san Thōmaso da

quino questo se esso non ha commesso a
dulterio pero se luno & laltro ha cōmes
so adulterio luno non puo negarlo alal
tro el debito. Quando etiā dio colui che
ha commesso ladulterio etiam dio mani
festo lascia tal peccato: debbe laltro ha
uer gli compassione & acconsentire quā
do lo richiedessi: posto che non sia tenu
to di cio fare piu che si uogli. In nessun
caso pero e lecito di fare questo cioe ne
gare el debito per acto diuendecta & di
ra: ma per acto di giustitia accioche il cō
pagno lasci il peccato o per ubbidire al
la chiesa o usare sua ragione. Item quan
do la donna ha il tempo ouero infermi
ta consueta a esse: non debbe etiam dio
richiesta dal marito usare el matrimoio
saluo se non dubitassi forte della conti
nentia desso: cio e che non facieffi altro
male & colui elquale richiede in tale ca
so & fallo lui pecca grauemente: secōdo
alchuni mortalmente. Ma quello che rē
de non e contento da se non pecca mor

talmente: e concepti in tale stato essen
do la donna nascono alchuna uolta leb
brofi chon uarii difecti: Item quando la
donna è grauida se per luso del matrio
nio e pericolo della creatura che ha in
corpo & spetialmente questo essere pres
so al parto se ne debbe altutto guardare
quando non cie pericolo nō e tenuta ab
stenersene di cio & non debbe se il mari
to la richiede neghargli el debito. Item
se dopo il parto uole seruare lusanza
cio e di stare quarāta di innanzi che en
tri in chiesa puo con buona conscientia
& se ci uole entrare innanzi ācora puo
& innanzi che entri in chiesa poi che e
bene sana se usa il matrimonio nō e in
se peccato al meno se e richiesta dal ma
rito: Item nedi solempni digiuni & feste
e dato per consiglio dalla sancta chiesa
alle persone che si astenghino da lacto
del matrimonio: chi lo obserua fa bene &
le sue oratione possono essere piu diuo
te: chi non lo obserua ma domanda el de

bito al cōpagno tale non pecca mortal
mente nō faccēdo i dispregio della festa
o della chiesa. Ma quel che rende il debi
to pche e richiesto non pecca etiādio ue
nialmente & farebbe male negādo el de
bito tal di quādo chō buone parole non
potessi fare rimanere contento el cōpa
gno che quello domanda Tutti e pec
cati di luxuria sono contro il septio co
mandamento di dio el quale dice: non
mechaberis: per la qual parola e uietata
ogni spetie di luxuria chome dicono e
doctori. Chi pfugire edilecti della gola
non piglia a se ecibi necessarij o quāto
alla qualita. cōme terebbe un peccato il
quale si chiama insensibilita. & chosi la
donna & lhuomo elquale si truoua i ma
trimonio equali se non perhauere dilec
ti carnali fa mal cōtento sua cōpagnia i
quel che domanda che non e contra ra
gione e uitio d'insensibilita quādo mor
tale & quando ueniale: secondo lo exces
so che fa & il male che ne seguita.

q. i.

Octo sono le figliuole della luxuria
secōdo scō Gregorio ne morali cioe. Ce
chita di mente Precipitatōe Incōsidera
tōe Amor di se stesso Odio di dio Amo
re della uita presente Horrore ouer di
speratione della altra uita. Et p declarati
one alchuna ha intendere in che modo
le predec̃te figliuole pcedono dalla lu
xuria. E da sapere che pero che la sensu
alita maximamente intende & e occupa
ta circa le dilectationi carnali p tal uiti
o piu che per gli altri peccati di q pcede
che la pte supiore dell'aña cioe la ragio
ne & la uolonta si truouono maximamē
te disordinate negli acti loro.

Cechita di mente

La ragiōe circa l'adoperare nel debi
to modo usa quattro acti equali manda
tutti p terra la luxuria: El priō acto del
la ragione e da prendere alchuno buon
fine ilperche si muoue ad adoperare pe
ro che ogni chosa s'adopera per alchuno
fine Questo buon fine si e ultimamēre

messere domenedio p lo quale amore &
 gloria si debbe fare ogni chosa. Ma que
 sto acto della ragione e impedito per la
 disonestà & e tolto p la luxuria laquale
 sobuerte el quore & l'ontellecto che non
 habbi dināzi alla mēte messer domenedi
 o nelle opere sue: Et quanto a questo sie
 la prima figliuola che si chiama cecità
 di mente laquale cecità non iporta pri
 uatōe del lume naturale dell'ontellecto
 elquale nō si pde intutto ne anchora im
 porta priuatōe del lume della gratia so
 la mēte poche questo e comūe a ogni pec
 cato mortale: ma iporta una obscuratōe
 dell'ontellecto di nō intēdere ouer pēsa
 re di dio & de gl'altri beni spirituali p
 lānegamento & occupatōe circa le chosē
 del mondo: & da questa cecità procede
 un uitio decto da sancto Isidoro stulti
 loquio elquale consiste nel parlare dicē
 do parole dimostratiue che edilecti cor
 porali proponga a tutte laltre chosē co
 me se fussi il maggior bene.

q.ii.

Precipitatione

El secondo acto della ragione e dicō
figliare intra se delle chose che fa affa
re per buono fine ha electo examinādo
chome debbe fare & per trouare bene el
debito modo di cio ripensa delle chose
passate ricerca e casi che possono ueni
re & le chose che aduerrebbero al presē
te & pensa delle sententie de saui & tale
materia usa la persona dal primo della
ragione procedendo perinfino alla fine
della corporale operatione p questi me
zi quasi p certi gradi adopera uirtuosa
mēte ma la luxuria rompe questa scala
piu che glialtri uitii & p lempito della
passione della cōcupiscētia strabocha la
psona & inducelo adoperare subito oue
ro senza cōsiglio nessuno o examinatio
ne della ragione & chosi e posta la secon
da figliuola la quale si chiama precipi
tatione: onde el sauiio dice che la more
libidinoso non ha in se consiglio ne mo
do ne puossi reggere per consiglio: &

nota che questa precipitatione & cosi l'al-
tre figliuole aduengha dio che procedi-
no comunemēte piu da questo uitio che
da gli altri benche da gli altri uitii possi
procedere & chosi si truoua ne gli altri
peccati

Inconsideratōe

El terzo acto della ragione e di giu-
dicare & di terminare tra le diuerse uie
che occorrono circa l'operare qual ui-
a uoglia pigliare & tale iudicio lieua ui-
a la luxuria: & chosi si pone la terza fi-
gliuola della luxuria che si chiama incō-
sideratione. Et da questa procede che la
persona dice parole leggieri & scostuma-
te & scandolose le quali sancto Isidoro
chiama uitio di scurilitade el cui uolga-
re e ghagliofferia.

Inconstantia.

El quarto acto della ragione si e che
ha determinato di comandare alle potē-
tie inferiori & membri corporali che mec-
tino in executione quello che per la ra-
gione e determinato. Ma la luxuria
q.iii.

& disonestà impaccia per lo impeto suo
che la persona non faccia quello che ha
determinato la ragione di fare. Et chosi
pone la quarta figliuola che si chiama i
constantia cio e non stare i quello che ha
determinato p la ragione: ma mutasi ad
altro per lo impeto della passione. On
de dice el sauiο duno parlando che dice
ua di uoler lasciare la cōuersatōe della
amica pche la ragiōe gli dectaua: ma du
bitaua che una lagrimuza di quella gli
muterebbe il pposito. Similmēte la uo
lonta e peruertita dalla concupiscientia
praua & questa uolonta ha dua acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio del fine el
quale e ordinato non ad altro se non a
dio quāto a ultimo fine. Ma questo ac
to peruertisce la luxuria desiderando
disordinatamente edilecti carnali ponē
doui il suo fine q̄ si chome fussi un sōmo
bene. Et cosi si pone la quinta figliuola
che si chiama amor di se medesimo cioe

quanto alle chose dilecteuole della carne & pero che tale ha il quor marcio pieno di bructi desiderii: conuiene che la botte dia del uino che ha onde procede che il luxurioso ha molto in bocca parole disonestie di luxuria: il quale uitio sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di Dio

La sexta figliuola della luxuria si e odio di dio el quale pcede dalla quinta decta imediate. Impero che el luxurioso per tanto pone o porta noia o ueramente odio in uerso dio in quanto che esso dio uieta & prohibisce edilecti carnali & uitiosi nella sua legge per laqual chosa lui non puo adēpiere e suoi captiui desiderii come uorrebbe o palchuno rimorso di cōsciētia o pche altri nō gli cōsēte a sua petitōe o per altro rispetto

Amore della uita presente:

El secondo acto della uolonta e desiderare le chose che sono ordinate ad alcuno fine & se tal desiderio e ragiōeuole

q: iiii.

fine & buono & non possono essere l'ope-
rationi se non uirtuose: pero che queste
sono quelle cose per le quali si perue-
ne a lultimo fine: el quale e il glorioso
dio uita eternale: Ma la luxuria peruer-
te questo desiderio per la concupiscien-
tia desiderando questa uita temporale
p poter bengodere & hauere edilecti car-
nali a suo modo. Et chosi si pone la sep-
tima figliuola la quale si chiama amore
della uita presente: onde procedono pa-
role & acti sollazeuoli per ben dilectar-
si nel mondo.

Disperatione dell'altra uita.
Loctaua & ultima figliuola della lu-
xuria si chiama disperatione o uero hor-
rore del l'altra uita el quale pcede dal
la septima decta di sopra. Impero che el
disonesto & luxurioso essendo tropo da-
to a dilecti carnali e quasi tutto immer-
so non si cura di peruenire a dilecti spi-
rituali & eternali: ma songli in fastidio
& in horrore di qua uolendo far suo ni

do: questa uita eleggendo per suo para-
diso & pero gli fa piu dura la morte che
a gl'altri peccatori. Onde dice el sauo
nello ecclesiastico. O morte quanto e a-
mara la tua memoria a chi ha pace i que-
sto mondo: Intendi della pace corpora-
le & carnale cio e di contentare gli appe-
titi suoi carnali. Tutti questi octo uitii
sono peccati quando mortali & quando
ueniali & e difficile chosa a conosciargli
se non in quanto sono congiunti chon
altre difformita.

Ignorantia

Nella prima figliuola della luxuria
cio e cecita si truoua el dilecto della
ignorantia della quale perche e materia
utile & molto necessaria a sapere: un po-
co ne parlero. Sappi adunque che sono
due maniere d'ignorantia: l'una e di fac-
to: l'altra si chiama ignorantia di ragione
Ignorantia di ragione e di non sapere le
chose le quali si contengono nella legge
diuina o naturale o positiua. Et tale

ignorantia quanto a quelle chofe che e
tenuto di fapere non excufa dalpeccato
Et in prima e tenuto ciafhuno di fape
re e comandamēti di dio: gliarticoli del
la fede: & anchora e comandamenti uni
uerfali della fanta chiefa equali debbe
obferuare: & e obligato ciafhuno chri
ftiano della quale e fatta mentione di
fopra nel uitio della difubidientia: & e
tenuto & obligato ciafhuno di fapergli
fe cie chi gli fegni. Anchora ciafhuno
e tenuto di fapere quelle chofe le quali
non fappiendo debitamente non puo e
xercitare luficio fuo chome e el cherico
di faper dire luficio: el facerdote di fape
re qual fia la debita forma & materia de
sacramenti: El confeffore chome debbe
absoluere o obligare: El medico fufficie
tamente di fapere la fcientia della medi
cina & chi uouole effere aduocato & altri
simili ouero giudicie nella fcientia del
le leggi. Se adunque in alchuna delle
predette chofe la perfona e ignorante

di ignorātia crassa cio e procedente dal
la negligentia po che nō ha debita solle
citudine dimpare quello che debbe tale
ignorātia non excusa la persona dal pec
cato o difecto che commette per essa in
tutto ma in parte pero che non e si gra
ue quello peccō quāto se lo faciesse sciē
tamente: Ma pure e tanto graue che li
basta a dāpnatione eterna. spetialmente
se e delle chosse necssarie alla salute.
Al quale proposito dice sācto Paulo. I
gnorās ignorabitur: cio e lo ignorāte fa
ra da dio reprobato. Onde chi cōmec
te fornicatione cio e luxuria cholle ma
le femine: o altra femina posto che non
creda che sia peccō non e pero excusaro
dal peccō mortale & oltra questa quādo
era tēpo d'imparare commette peccato
di obmissione o ueramente di negligē
tia. Ma la persona non sa quelle cho
se che lui debbe sapere per ignorantia
affectata cio e che non uole sapere o
uero fuggie di sapere p poter piu libe

ramente peccare senza rimorso di cōsci
entia tale ingnorantia niente excusa an
zi agraua el peccato & essa e molto graue
Ignorātia di facto scusa dal peccato itu
cto quando essa ignorātia e cagione del
facto & mettesi la debita diligentia. Al
trimenti non excusa. Pongo diuersi exē
pli indiuerse materie. Contrahe uno
matrimonio chon una dōna laquale glie
parente in quarto grado & ben sa questo
che la legge canonicha uieta conthrarre
el matrimonio con tale persona ma pero
che non sa anzicrede che nogli apparten
ga niēte & sopra cio sifa la consueta iue
stigatione eniēte sente otruoua di paren
tado: tale ignoranza di facto scusa costui
intucto dal peccato poi che nō intendeua
di contrarre matrimoio con parenti mētre
che sta in questa ingnorantia. Ma quādo
sitruoua el parētado quella debbe lasciar
la odal papa farsi dispēsare. Ma se tale
contrahe con quella persona senza fare
alcuna inquisitione sopra di questo non

farebbe itutto excusato dal peccato per
 che non ha facto la debita diligentia. Et
 se ancora hauessi facto ogni inuestigati
 one sopra di cio che e possibile ma pure
 la sua uolonta era disposta & determina
 ta in tutto di uolere contrarre matrimo
 nio & parentado con quella o che gli fus
 si parente o no: non e excusato pero dal
 peccato posto che allhora non si trouas
 si parentado & poi si trouassi. Vno altro
 uede alchune bestie essere nel suo cāpo
 o uero nella sua uigna gitta una pietra
 per cacciarle uia: uiene a caso che da a u
 n che passa per quel luogo non lo sapen
 do ne aduedendosene che quello passas
 si & fagli grande nocimento: in costui e
 la ignorantia di facto: & se nel trarre la
 pietra ebbe debita diligentia che nō po
 tessi nuocere a persona alchuna e excu
 sato quanto al peccato dināzi a dio ma
 se non hauessi hauuta la debita diligen
 tia non farebbe excusato.

Temptare dio

Dalla terza figliuola della luxuria:
cio e inconsideratione procede un uitio
decto temptare dio. Et questo e quando
la persona o chon parole o con facti cer
ca dipigliare alchuna experientia della
potentia ouero sapientia ouero bonta o
clementia di dio: & alchuno si fa questo
studiosamente & expressamente intēde
do di pigliare tale experientia chome fe
cono egiudei piu uolte iuerso elfigliuo
lo di dio benedecto & fu quando domā
dorono se il censo si doueua dare a Ce
sare. Aquali rispose elsignore perche mi
temptate hypocrite: Anchora. quādo do
mandauano el segno da cielo a ppare il
miracolo facto del demoniaco liberato
essere stato in uirtu di dio & non di bel
zebub. doue dice eluāgelista che questo
temptandolo diceuano & in molti altri
luoghi. Alchuno altro non ha questa in
tentione dipigliare experimento di dio
nondimeno domanda oueramente fa al
chuna chosa non ad altro fine se non a

prouare la potentia o sapientia o bonta
di dio: chome uerbi gratia. Chi fussi ifer
mo & non si uolesti aiutare per cōsiglio
di medico & delle medicine naturali po
tendo cio fare: ma aspectando chedio lo
sanassi: questo e temptare dio quanto al
la sua potenza. Similmente chi nō si
uolesti affaticare a potere uiuere: ma a
spectasi che gli mandassi il cibo da cielo
cho stui tempta la bonta diuina. Simil
mente chi hauessi a insegnare ad altri o
a predicare & non uolesti mai ne legge
re ne udire da altti ma aspectassi che di
o lamaestraffi sarebbe temptare dio. Sal
uo se sopra cio inalchuna delle chose so
pradece non hauessi spetiale instincto:
o uero reuelatione di dio. chome si leg
ge di sancta Agatha laquale non uolse
medicina corporale hauēd one bisogno:
ma miracolosamente fu da dio sanata:
& tal uitio ouer peccō di tēptare dio e
peccō mortale mescolato cō molta super
bia & po ben dice la scriptura. Nō temp

tabis dominum deum tuum. Intendi be
ne quello che e detto di sopra: cio e che
quando la psona cholle medicine natu
rale & cho glialtri debiti rimedii si po
tessi aiutare & non si adiutassi: farebbe
temptare dio. Ma se non si uoleffi adiu
tare nella infermita o in altro bisogno
se nō chō incātamenti o chon briuei o al
tre superstitioni o ydole o di fare alchu
na altra chosa di peccato che non debbe
fare: non si chiama questo tēptare dio a
uolerfi adiutare per rimedio di peccato
ma farebbe usando tali rimedii cōtro la
legge di dio. Da questa inconsideratōe
medesima & dal'altra figliuola che si chia
ma amore di se stesso: nasce uno altro ui
tio che si chiama scādolo.

Scandolo.

Quanto alla materia dello scandolo
Nota che scādolo e una parola operare
meno che buono elquale da ad altri ca
gione di cadimento spirituale cioe ī pec
cato. Et quādo la psona fa o dice alchūa

cosa a questo fine p̄ducere altri a peccato: allora lo scādolo e un peccō spetiale distincto da glialtri. Et se intēde iducere altri p̄ sua parola o per opatōe a peccato mortale e in esso: etiā d'io se nō ne seguissi leffecto cioe che colui nō cadesse in quel peccō. Se intēde iducere a ueniale: e ueniale. Ma se la p̄sona non ha questa intētōe nel suo parlare o operare uitioso & non dimeno altri ne piglia in di cagione di peccō pure e peccō o uero circunstātia che agraua el peccō di colui. Et in piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortal mēte cioe quel tale credessi o sapessi di suo acto di peccato ueniale altri pigliare grande scādolo & mortale & lui non si curassi di suo scādolo ma uolessi fare a suo modo: sarebbe allhora peccato mortale.

Et nota che benche altri si scandalezi non debbe pero alchuno lasciare di fare quelle buone operationi le quali sono necessarie alla salute chome di ob

r-i.

seruare e comandamenti di dio. Ma la
tre operationi lequali non sono necessa
rie alla salute come dar limosine fuori
di caso dextrema necessita & orare & si
mili per torre lo scandolo d'altri si deb
bone occultare ouero idugiare i fino a
tāto che a quello che si scādalezza pqual
che ignorātia o fragilita glie mostrato
chome nō si debbe scādalezare. Et se pu
re p malitia di tali chose altri ne uole
pigliare scandolo nō si debbe p quello
lasciare tal bene. Similmente el predica
tore doctori & altre p sone p torre uia u
no scandolo non debbono mai dire una
bugia: ma ben debbono alcūa uolta tace
re lauerita laquale nō e necessaria di di
re. Similmēte il rectore & uficialenō deb
be mai p torre scandolo dare iniq̄ sēten
tia cōtro altri & cōdēpnare chi nō ha fac
to male. Ma puo bene in alchūo caso tē
perare el rigore della iustitia a non pu
nire el peccatore chome ha meritato.

Degli uoti

E figliuoli & le figliuole che sono
 nella potestà del padre non posson far
 uoto o di lungo peregrinagio o daltro
 òde ne seguissi pregiudicio al padre di
 suo seruigio sanza la uolontà desso Ma
 della religione o castità possono far uo
 to & sono tenuti a obseruarlo passati el
 maschio quattordici anni & la femmina
 dodici immediate. Et inanzi a tale età nō
 è fermo uoto che facessino di religione
 ma puo essere annullato dal padre o tu
 tori se fussino pupilli & similmente cha
 uato de lla religione ma nō dopo ladec
 ta età circa euoti. Nota che uoto secon
 do san Thomaso è una promessa facta a
 dio delle buone cose alle quali la pso
 na nō è altrimēti obligata onde se alcu
 no fa uoto di nō bestēmiare o di nō sp
 giurare & simili cose nō è questo pprio
 uoto imperoche cera obligato in prima
 & tali cose nō dimeno da poi p lo uoto
 scō è āchora piu obligato. Itē nota che p
 che la persona fermamente proponga

g. iij.

di fare alchuna chosa nō si chiama pero
uoto se esso non si intende obligare a
non fare el contrario. Itē nota che tal p
messa non e bisogno che si facci cholle
parole ma etiādio solamente col cuore
& cholla mēte si puo fare. Accio che sap
pi quando si debbe obseruare el uoto o
si possa dispensare o commutare tale di
stinctione di uoti: El uoto o egli e di co
sa non lecita o di chosa in se lecita. No
ta se e di chosa non lecita cio e di qual
che male o chosa di peccō o di qualche
chosa impeditiua di maggior bene cho
me chi facessi uoto di non entrare i chie
sa o non entrare in religione non debbe
seruare tale uoto ma pecca faccendo &
le piu uolte mortalmente: Ma se fa uo
to per hauere chosa iniqua chome chi fa
cessi uoto di digiunare se gli uiene fac
to furto o fornicatione chome intende
non e tenuto a obseruare. Et chi fa uoto
stolto di nō si lauare o peccinare el ca
po il sabbato non lo debbe obseruare.

Sel uoto e di chosa lecita o eglie condi
 tōale o egli e assoluto: Se glie conditio
 nale non diuenendo la conditione sotto
 laquale e facto nō e ubligato adempier
 lo: quando una e la conditione ma quan
 do fussi piu uenendone una anchora sa
 rebbe tenuto adempierlo. saluo se nō ha
 ueua nella intentione quando fece iluo
 to dobligarfi uenendo tutte le conditi
 oni & non altrimenti & brieuemente secō
 do che intende dobligarfi chosi e obliga
 to. Se e assoluto el uoto o egli e solen
 ne o egli e semplice. se e solenne debbe
 lo seruare & in cio nō puo dispensare se
 non il papa. & dicesi solenne uoto o ri
 ceuendo alchuno ordine sacro quanto
 alla cōtinētia & castita che debbi serua
 re nella chiesa latia o faccendo p̄fessio
 ne in religiōe apuata: quāto alle chose
 essēziali della religione. Se e sēplice cio
 e nō solenne uoto assoluto e di cosa le
 cita. o la persona lo puo bene seruare
 quāto inse o no. Se nō lo puo obseruare

¶.iii.

questo puo essere in tre modi. El primo
che in nessun modo lo puo obseruare o
se lobserua chō suo notabile detrimēto
come chi hauessi facto uoto di hedifica
re una chiesā essendo ricco & poi diuē
ta pouero & mendico: Ancora chi haues
si facto uoto di digiunare & poi caschi ī
infermita si che in nessun modo puo di
giunare & nel luno & nel laltro caso e
tenuto ne obligato di dispensatione.
Chi facessi duo uoti contrarii o īpediti
ui luno a laltro debbe seruare el piu pri
cipale dell'altro & fare secondo lauolon
ta del suo superiore. El secondo modo e
che non puo in tutto fare quello uoto :
ma in parte. Chome chi hauessi facto
uoto di uoler digiunare duo giorni del
la septiana & esso uede molto bene che
non puo digiunare se non uno giorno :
o uero ha facto uoto di digiunare in pa
ne & acqua uno di & esso non puo digiu
nare in altro modo comune & simili in
tal caso e tenuto di fare quello che puo

& del resto hauer ricorso al superiore che
 lo dispensi circa il uoto o comuti odichia
 ri quel uole che facci. El terzo modo e
 quando dubita se puo obseruare il uoto
 facto o no: o se e meglio far quello o al
 tro. Et i tal caso non debbe per propria aucto
 rita rompere el uoto: ma hauere ricorso
 a chi lo puo dispensare o commutare el
 uoto & fare secondo el giudicio suo. Et
 nota che nel uoto della continentia so
 lo el papa puo dispensare & non altro
 inferiore di lui secondo sancto Thoma
 so & Alberto & Hostiense. Et nel uoto
 della religione & in tre uoti di peregrin
 aggio cioe Terra sancta: sancto Iacopo
 & Roma solo il papa dispensa. Ma gli al
 tri uoti puo dispensare el uescouo o chi
 da lui ha auctorita & non inferiore secō
 do edoctori allegati & in nocetio & gof
 fredo & raimondo. Et nota che quando il
 prelato determina & dichiara che non si
 debbe adempiere el uoto senza iugne
 re altro: quello si chiama dispensare

¶.iiii.

& quādo gl'igiugne affare alchūa chosa ī
scābio di quel laltro quel sichiama com
mutare chedispēsare ma luno & laltro si
puo fare. Ma nota che se dispēsa el prela
to in caso doue nō sia manifesta cagiōe
della dispensatōe o almeno dubbio se e
meglio adēpiere il uoto o no lui pecca
dispensando grauemente & colui che ri
ceue la dispensatōe secondo san Thoma
so sel puo ben fare: quādo la cosa e in se
lecita di che ha facto il uoto: o il uoto e
rato & fermo o no. Se e rato & fermo lo
debbe seruare altrimenti nō seruādo pec
ca mortalmente. & po ogni uolta che tra
passa il uoto fa un peccō mortale & non
dimeno rimane obligato a lobseruantia
del uoto. Chome chi facessi uoto di di
giūare un di della septimana p uno āno
& quāti di lascia che nō digiūa tātī pec
cati mortali fa. & que di che lascia e te
nuto a rimectere. Debbe anchora la pso
na piu tosto che puo comodamente adē
piere li uoti se non cia posto tempo: Al

trimenti pecca indugiando p sua negligē
tia. Se il uoto non e rato & fermo in se
chome aduiene a certe p sone le quali nō
possono far uoto che gli oblighi alla ob
seruātia di quello sanza consentimento
dalchuni altri loro supiori. In tale caso
debbono fare secondo la uolonta di que
gli supiori circa tali uoti.

Quegli che nō possono fare uoti.

In prima el uescouo nō puo far uoto
doue seguissi il lasciare del uescouado
o itutto o in pte di tēpo notabile dōde
seguissi grā dānaggio al suo uescouado
sanza dispēsacōe del papa. El cherico be
neficiato nō puo far uoto di pegrinagio
lūgo sanza licenza d'el suo uescouo: o di
cose onde la chiesa sua nhauesse grā dan
no. El uoto del religioso nō e rato & ob
bligatorio piu che si uoglia el prelato se
condo scō Thomaso & secōdo Riccardo
ordis minorū sopra el quarto: nō lo fare
il uoto & faccendolo nō cie obligato a
obseruarlo etiādio sanza altra dispensa

toe di prelato. De uoti che fece innanzi
che entrassi nella religione: quanto auo
ti tēporali come di pegrinatōe e sciolto
p lo uoto dēssa religione. Quāto aglia
tri puo fare secondo la uolonta de suoi
prelati secōdo scō Thomafo. Itē lo schia
uo o schiaua faccendo uoto di peregrīa
gio o daltro onde possi seguire preiudi
cio al suo signore disobtrarre sua fatica
o seruigio non e tenuto ad obseruarlo
piu che uoglia el suo signore. Itē la don
na che ha marito se fa uoto di pegriagio
o dastinētia o innāzi el matrimoio o di
poi non e tenuta dōbseruarlo se nō uuo
le il suo marito & se bene gliauessi dato
licētia & poi glie le ritoglieffi: debbe la
donna ubidire & nō pecca faccēdo cōtro
al uoto ma pecca il marito poiche gli ha
ueua dato licētia ariuocarla. Se fa uoto
doratōe o daltre simili chose onde non
puo essere preiudicio al marito o scādo
lo debbelo obseruare secōdo ugo. Se fa
uoto di dare belemosyne hauēdo alchū

ni beni pprii di quello gli debbe obser
uare: ma se non ha altro se nō ladota nō
lo debbe obseruare piu che si uoglia el
suo marito. Se fa uoto di cōtinētia non
solenne innāzi che pigli marito: debbelo
obseruare: altrimenti pecca mortalmen
te: & se tale ha consumato il matrimonio
chon alchūo ha peccō mortalmēte. Ma il
matrimonio e rato & fermo: ma non puo
pero dimādare el debito sāza peccō mor
tale: puo ben rēdere el debito al marito
& in questo non pecca. Et quel medesio
dicono edoctori del lhuomo elquale ha
uendo uoto non solēne pigliaffi moglie
Nel uoto adūque di cōtinentia sono di
pari conditōe moglie & marito. & se fan
no in sieme uoto di seruar castita rōpen
dolo peccano mortalmēte & pur lo deb
bon ripigliare & se luno lo rōpe o uole
rōpe laltro debbe star fermo i obseruar
lo. Se solamēte un di loro fa uoto dicō
tinentia quello e tenuto di obseruarlo
dalla parte sua: mapur debbe ubidire al

compagno a sua dimanda. Potrebbe nō
dimeno tale sopra questo essere dispen
sato quādo fussi pericolo della sua con
tinentia in tutte laltre chose puo fare il
marito uoto sãza cōsētīmēto della don
na & debbelo obseruare ma uoto di lun
go pegrinaggio nō debbe fare o obserua
re sãza beneplacito della moglie & speti
almēte quando dubitassi della sua icon
tinētia saluo se fussi uoto di cōbattere
cōtro agli ifedeli elquale anchora nō de
be fare secōdo Alberto magno se ha da
dubitare della sua moglie. Ma se la fac
to debbelo obseruare se non e dispensa
to dal papa & la donna se uole lo puo
seguire. FINIS:

Origiale. Veniale. Mortale. a. carte. iiii:
Paganesmo. Iudaismo a. c. v
Heresia. Exēplo. Fede fermata a. c. vi.
Ordine necessario alla salute a. c. viii
Apostasia viii. Supstitōe ix.
Maniera di sortilegii ix.

Diuinatōe. Sorte .xi. Incātatōe. xii.
 Briēui. Obsaruatōe di tempo :xiii.
 Supbia. xii. Ingratitudīe. xviii: Curiosi
 ta. xxi. Curiosita sēsuale .xxii: Iudicio
 temerario. xxiiii. ābitōe. xxv: uanagloria
 xxviii: Vanita. xxix. Pulirsi. xxx. Iacētātia
 Adulatōe xxxi. Hyronea Presūptōe. lpo
 cresia. xxxii. Pertiacia. Discordia. xxxiii
 Scisma Seditōe xxxiiii. Contentione. x
 xxv: Inobediētia. xxxvi.
 Feste comādate. xxxvi
 Digiūi comādati xxxviii Deci
 me .xli. Cōfessiōe. xlii: Comuio
 ne. xliii. Messa itera. Excōuicatōe: xliiii
 Liberta dichiesa: xlv: Constitōe sinoda
 le: xlv: Participare chon excomuni
 cati: xlvi: Vso del mangiare. xlviii:
 Interdicto: xlviii: Obedientia a superio
 ri: xlviii: Honore aparēti: xlviii. Inui
 dia: li: Figliuole diuidia: lv Odio:
 lv Meistere inimicitia: lvii: Allegrezza
 del male daltri: lvii: Dolore del bene
 daltri: lvii Dir male daltrui: lviii:

Restituire.	lx	Vdire mal daltri.	lx
Ira	lxi.	Figliuole dellira	lxiii
Sdegno.	lxiii	Gonfiamento.	lxiiii:
Grido		Contumelia	lxv
Bestemmia.	lxvi.	Rixa	lxvii:
Guerre	lxvii	Non occides.	lxviii
Accidia		Figliuole daccidia	lxviii
Peccato in spirito sancto.			lxxi.
Presumptione		Disperatõe	lxxi
Inuidientia di gratia fraterna			lxxii
Impugnacione della uerita.			lxxii.
Obstinatione.		Impenitentia	lxxii
Rancore	lxxii	Pigritia	lxxiii.
Pusillanimita			lxxiiii
Timore disordiato		Inmūditia:	lxxiiii
Opere di misericordia.		Insegnare	
allo ignorante		Correctione fra	
terna	lxxv	Perdona lengiurie	lxxvi
Consolare etribulati		Sopportare	
Pregare p altri		Vagatõe mētale.	lxxvi
Auaritia	lxxvii	Simonia.	lxxviii
Sacrilegio	lxxxi	In iustitia:	lxxxii
Rapina			lxxxii

Iniustitia	lxxxii	Rubare :
Vsura	lxxxiii	Bructo gua
dagno.		lxxxiiii .
Figliuole della auaritia		lxxxv .
Obduratione di mente		lxxxv .
Septe ope della misericordia.		lxxxvi .
Inquietitudine di mēte		lxxxvi :
Tradimēto	lxxxvii	Ingāno . lxxxviii
Bugie	lxxxviii	Promissione: lxxxix
Spgiuro	lxxxix .	Promissione giu
rata	lxxxixii	Violentia lxxxv
Gola :	lxxxv	Tropo dilicati: lxxxvi
Mangiare troppo		Ingordigia: lxxxvii
Inepta letitia	lxxxviii	Multilo
quio	Scurilita	Immunditia . c
Difonesta o uero luxuria		c . i .
Parlare	Del tocchare	c . iii .
Fornicatione	Strupo	Rapto
Adulterio	c . iiii	Incesto . c . v :
Sacrilegio	c . y .	Mollitie c . vi .
Sogdomia		c . vi
Contro natura		Bestialita . c . vi
Del matrimonio		c . viii

Tempo di noze	c.viii.
Vso del matrimonio	:c.viii.
Tēpo c:x.	Cechita di mēte c.xiii
Precipitatōe c.xiiii	Incōsideratōe
Inconstātia	Amore di se me
desimo c.xv.	Odio di dio c.xvi.
Amore della uita presente	c.xvi
Dispatōe dell'altra uita	c.xvi.
Ignorātia c.xvii.	Tēptare dio c.xviii.
Scādolo c:xx:	De uoti: c:xx
Di que che nō posson far uoti:	c:xxiiii:

Finito questo libro intitolato specchio
di conscientia composto per reuerēdis-
simo padre Antonō Arciuescouo di Fi-
renze dellordine de frati precatori: Et
impresso per mano di don Ipolito: ad pe-
titione di Giouanni di Nato da Firen-
ze. Hoggi questo di XXIII. di febbra-
io. M.CCCC.LXXVIII. Amen.



e
ti.
iii
e
ne
vi.
vi
vi.
iii.
xx
ii:

io
lif
Fi
Et
de
n
a

